
Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZ.
LIBRERIA
MATURI
115
NAPOLI



Digitized by Google

Digitized by Google

STATO
DELLA MEDICINA

NEL DECENNIO 1805-1814.

OPERA DEL CEL. SIG. PROF.

CURZIO SPRENGEL

TRADOTTA DAL TEDESCO E CORREDATA
DI AGGIUNTE

DA R. A.


BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

VENEZIA MDCCCXVI.
NELLA TIPOGRAFIA PICOTTI
s. Moisè n. 1286.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

ALFONSO-GABRIELLO

CONTE DI PORCÌA

CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO
CIAMBERLANO DI S. M. I. R. A.
VICEPRESIDENTE DELL' ECCELSO GOVERNO
DELLE PROVINCIE VENETE, ecc.

ECCELLENZA!

Sendo parecchi anni che incominciò a presentarmisi l' occasione d' ammirar davvicino i distinti pregi dell' illuminato suo spirito, e di esperimentare sovente le auree qualità del suo ottimo cuore; in appresso, dappoichè queste e quelli La elevarono allo splendido

posto che ora Ella occupa con tanta soddisfazione dell' Augusto Cesare, e con tanta compiacenza de' di Lei concittadini, si rendette in me indispensabile il dovere di riconfermarle profondissima estimazione, e fedelissimo ossequio anche pubblicamente. Eccomene dunque ora all' adempimento, ponendo sotto le spoglie della lingua italiana, e nel tempo medesimo sotto gli auspizj dell' E. V. un'opera, quale si è la presente, uscita dalla penna d'uno dei maggior luminari della letteratura germanica, ch' Ella estesamente possiede e potentemente favorisce; opera appartenente ad una scienza legata già pure con quegli oggetti di politica amministrazione, a cui con ispezialità sonosi dedicate le di Lei provvide filantropiche alte cure.

Di Vostra Eccellenza

L' umiliss. devot. obblig. serv.
RENATO ARRIGONI.

AVVERTIMENTO

DEL

TRADUTTORE.

L'insigne Autore della Storia prammatica della medicina già condotta fino al 1790, e da me trasportata nell'italiana favella, ha pur volto lo sguardo sui successivi andamenti della scienza, e quindi pubblicato rispetto ad essa nel 1802 uno storico prospetto dei dieci anni che chiusero il passato secolo. Ma poi nel giornale letterario di Lipsia ha inserito un quadro critico della storia e letteratura medica del decennio percorso dal 1805 al 1814. Questi due specchi ci si presentano sopra due piani diversi, ma entrambi possono essere risguardati come supplimenti della Storia prammatica.

Non prometto per ora la versione del primo, perchè di esso sarò già per approfittare, allorquando potrò dedicarmi ad elucubrar l'Appendice, che ho menzionata nelle prefazioni poste in fronte al I. e al X. volume di quell'opera, e che comprender dovrà anche il periodo dei primi quattro anni di questo secolo, cioè fino all'epoca, di dove avrà principio il soggetto del presente lavoro.

Il quale io ve l'offro, cortesi lettori, senz'altro indugio, per averlo trovato del tutto indipendente dalla proposta Appendice, e pieno d'importanti nozioni che varranno a giustificare la lodevole curiosità che han di conoscerlo i dotti italiani.

Le vicende de' tempi, le separazioni degli stati, i vincoli dei dazj e gli arrenamenti del commercio hanno pur tolto in que' due lustri alla Germania qualsiasi comunicazione con l'Italia: donde av-

venne che al celebratissimo Professore di Halla non poterono cader sott'occhio alcune opere de' nostri valenti scrittori, e che ho portato io il mio ardimento alla impresa di supplirvi con parecchi additamenti, ma senza proferir sopra di esse verun giudizio, e senza pretendere di poterle chiamar tutte affatto a rassegna, cioè di tutte riempiere le lacune lasciatevi nel testo originale. Io sonomi limitato a portare in campo non già l'esame, ma anzi per lo più il solo titolo di quelle, che a me sembrarono di più grave importanza, e che più dell'altre attirarono a sè la pubblica attenzione. Una maggior estensione, che tutte partitamente le abbracciasse, possibile non mi parve, e nemmen necessaria in un lavoro di tal fatta.

Se in questo io pongo alle principali divisioni il nome di capi, e ad ogni paragrafo il suo numero; se dal contesto

del medesimo (anche con rendere in italiano le tedesche) io trasporto le citazioni de'libri nel margine inferiore per renderne più comoda la lettura; se vengo a marcare tali citazioni col numero progressivo per differenziarle dalle mie giunte che saranno contraddistinte da una progressione alfabetica; e se ho determinato una forma di pagina simile a quella della mia traduzione della Storia prammatica, onde agevolare l'unione dell'accessorio col suo principale; ciò non potrà che approvarsi, almen dai benevoli leggitori dell'antedetta mia traduzione; ai quali soggiungo, che qui troveranno, oltrechè ugualmente piana la dicitura, il che dipende da me, anche più esatta la correzione, il che spero dall'impegno speciale dell'editore.

Che indussemi alla pubblicazione di questa, non fu il solo eccitamento particolare di parecchi dotti medici ed amici

studiosi, ma ancor più la benignità singolare, onde compiacquesi l'Autore istesso di esortarmivi. Mi v'incoraggiò inoltre la tuttavia grande indulgenza, onde vidi accolti altri frutti delle fatiche da me dedicate ad opere tedesche di grido, e di utilità. Tali sono (senza rimemorare la Storia prammatica del mio illustre Autore) primieramente la scienza di ricettare proposta a' medici, e chirurghi, a' chimici, e farmacisti dal celebre Tromsdorff (*a*); indi la descrizione di quanto fu diligentemente osservato ne' pubblici stabilimenti di beneficenza, e d'istruzion medica in Parigi, e nella Gran-Brettagna dall'oculatissimo Gius. Frank (*b*); infine un nuovo metodo di conoscere, e tratta-

(*a*) Cognizioni chimiche, e farmaceutiche per ricettare senza errori, opera tradotta sulla terza edizione tedesca, e corredata di copiose note. Venez. t. 3. 1807 8.

(*b*) Viaggio a Parigi, e per una gran parte dell' Inghilterra, e della Scozia per quanto concerne spedali, carceri, stabilimenti di pubblica beneficenza e d' istruzione medica. Traduz. dal tedesco. Milano vol. 2. 1813. 8.

Google

re colla miglior reciproca soddisfazione le varie classi e persone dell' umana società, maestrevolmente insinuato alla gioventù dall'espertissimo Adolfo Knigge (c). Non è che dal real merito di sì accreditati scrittori, che io riconosco il favore, onde furono onorate le mie traduzioni.

Potrò dunque lusingarmi della buonaventura eziandio di questo nuovo parto Sprengeliano.

(c) Della condotta da tenersi nella società. Traduz. libera con note. Milano vol. 2. 1816 8.

INDICE

DEGLI ARGOMENTI

A cui si riferiscono le recenti mediche produzioni accennate in quest' opera.



INTRODUZIONE.

Chiunque senza parzialità, e senza lasciarsi preoccupare da altri principj, si fa ad esaminare i più recenti periodi della medicina, non può a meno di render grazie al genio tutelare delle scienze, pegli evidenti e luminosi miglioramenti delle medesime, non ostante il tirannico limite posto alla libertà del commercio fra le incivilite nazioni, e malgrado i traviamenti infiniti dell'umano intelletto. Ma sopra ogn'altro popolo esser devono da tale riconoscenza penetrati verso il nume della lor patria gli Alemanni, perchè le ferree catene, ond'erano stati avvinti da rapaci stranieri, non hanno tuttavia impedito al loro libero ingegno di travagliar senza posa per dilatare l'impero della verità: che anzi sembrò, che la esterna pressione contribuisse viemmeglio a promuovere in esso loro ogni sforzo, affinchè e incremento e perfezion ricevesse la coltura dello spirito.

Le mediche discipline del pari in Ger-

mania che in Francia si arricchirono di nuovi e grandiosi elementi, che di fondamento servirono a molte e diverse produzioni, le quali, comecchè qua e là sinistramente applicate, pur giammai non perdettero l'intimo pregio loro.

Non per tanto io imprendo di agevolare la conoscenza di queste con distribuirle secondo i varj rami della medicina: col qual metedo a dar si verrà insiememente una più esatta contezza del progresso in ciascun d'essi già fatto.

CAPO I.

STORIA E LETTERATURA DELLA MEDICINA.

I

Se per l'addietro eravi motivo di lagnarsi che lo studio della storia fosse trascurato, non fu così nell'ultimo decennio, nel corso del quale in Germania, in Francia, in Italia la storia e la letteratura della medicina trovarono amatori e coltivatori in assai maggior numero. La mia storia prammatica della medicina venne tradotta in italiano [a], in fran-

a Storia prammatica della medicina del sig. Curzio Sprengel professore nell'università di Halla. Traduz. dal tedesco di R. A. Venezia 1812-1814. vol. 10. 8vo. *In questo luogo, dove trovo il mio nome con quello de' traduttori francesi Giegler e Jourdan, la eccedente bontà, con cui mi tratta l'Autore nel confrontarmi a loro, e ad un anonimo inglese, fa che io non possa persuadermi di riportar quì nella sua integrità il senso dell' or ora allegato periodo.*

cese, e in inglese. Gio: Crist. Nicolai ne diede alla luce un estratto (1), che io medesimo avea già, ma in altra forma, composto e pubblicato fin dal 1804. Il tentativo fatto da C. Windischmann di dare una forma storica alle applicazioni mistiche della medicina, non potev'a meno di esser preso in ischerno dagli uomini di senno (2). Anche Gasp. Fed. Luthenitz colla sua sposizione degli antichi sistemi (3), ed A. F. Hecker con un lavoro consimile (4), non potevano certamente pretendere il vanto di originalità.

2

In Francia un'onorevole curiosità di cognizioni istoriche spiccò nell'eccellente trattato di Pinelle *de l'influence exercée par la médecine sur la renaissance des lettres* (5). Me-

(1) Le cose più notabili contenute nella storia della medicina. P. 1. Rubdstadt 1808. 8.

(2) Saggio sull'andamento della coltura, e dello studio nell'arte di guarire. Francfort al Meno 1809. 8.

(3) Sistemi de' medici da Ippocrate fino a Brown. vol. 2. Dresda 1810 1811. 8.

(4) La medicina ristabilita sul sentiero della certezza. 3za ediz. Erfurt 1808. 8.

(5) Montpellier 1809. 4.

no stimabile in quest'argomento si è l'operetta di P. G. G. Cabanis intitolata *Coup d'oeil sur les révolutions et la reforme de la médecine* (6).

3

Nel medesimo spazio di tempo maggior diligenza si usò nell'esaminare e discutere in parecchi punti la storia della medicina, ulteriori ricerche s'istituirono sopra la storia di alcune malattie e sopra la maniera di curarle, e nuov'edizioni si diedero de' medici antichi. Schaufus piantò un'ingegnosa ipotesi sull'origine della lue venerea presso gli Indiani (7): e G. G. Gruner descrisse i progressi fatti dalla febbre sudatoria anglica nei secoli XV. e XVI. (8). Il figlio di quest'ultimo mostrò la rassomiglianza della medicina degli antichi a quella de'moderni, argomento trattato eziandio da Gio. Bartzer sessanta anni prima nella sua *Concordia medicinae*

(6) Paris 1804. 8.

(7) Nuove scoperte sulla patria, e sulla diffusione del vajuolo e della lue venerea. Lipsia 1805. 8.

(8) Itinerarium sudoris anglici ex actis designatum. Jenae 1805. 8.

veteris et novae vindicata [b] (9). Fa cadere facilmente in inganno un' altra opera di titolo non molto diverso: *J. N. Ringseis de doctrina hypocratica et browniana inter se consentiente et se mutuo explente tentamen* (10). Anche il Quercetano scrisse à' suoi tempi *De priscorum philosophorum verae medicinae materia*; e Tachenio lasciò un *Hippocrates chimicus*. Andr. Ign. Wawrach cercò di promuovere di bel nuovo lo studio degli antichi medici greci e romani (11), e poco dopo pubblicò alcune dotte ricerche sull'antichità del tifo (12). Gugl. Falconer fu d' avviso, che la febbre nervosa corrisponda al *morbus cardiacus* degli antichi (13): il qual morbo contemporaneamente ad un passo oscuro di Areteo ricevette delle illustrazioni da Ant. Gius. Testa nella sua bell' opera *delle malattie del*

b *Così avea fatto poco prima del qui contemplato periodo il prof. Franc. Aglietti nella sua erudita ed amena* Dissert. sopra la costanza delle leggi fondamentali dell' arte medica, Venezia 1804. 8.

(9) Jenæ 1806. 8.

(10) Norimb. 1812. 8.

(11) De priscorum Græciæ et Latii medicorum studio restaurando. Viennæ 1808. 4.

(12) Antiquitates typhi contagiosi. Pragæ 1812. 4.

(13) Memoirs of the med. soc. of London. vol. 6. p. 1.

cuore (14). E. Wichelhausen descrisse e lodò i bagni degli antichi Romani (15) [c] D. P. Assalini e Gio: Eyerel traslatarono in tedesco la classica descrizione della peste d' Atene avvenuta durante la guerra del Peloponneso (16): e G. F. G. Noeldeke ha il merito di aver tradotto la prima parte della più rinomata opera di Galeno (17). Non fu così fortunato A. E. Hinze nella sua traduzione degli aforismi d'Ippocrate (18). A. M. Birkholz si applicò a raccogliere tutti i passi medici di Cicerone senz'aggiungervi però illustrazione veruna (19) G. F. Matthaei di Mosca si segnalò con una superba edizione di Ruffo efesino corredata di critiche annotazioni [d]: e G.

(14) Vol. 1-3 1811.
(15) Sopra i bagni dell'antichità. Manheim 1807. 8.

c *Sono pur molto curiose, ed erudite le ricerche di Fr. Bruni* Sopra i bagni degli antichi ecc. V. Giorn. med. chirurg. di Al. Flajani 1813. Roma vol. 7.

(16) Tucidide, della peste d'Atene. Trad. dal greco. Vienna 1810. 8.
(17) Galeno, dell'uso delle parti del corpo umano. Trad. dal greco. Oldemb. 1805.
(18) Stendal 1807. 8.
(19) Cicero medicus. Lipsiæ 1806. 8.

d *Qui cade in acconcio di menzionare la prima edizione fat-*

F. Pierer ridonò alla luce con molta cura ed esattezza, ma senza note di tal genere, l'Ippocrate tradotto da Föes (20).

4

La mia storia della botanica contiene alcune ricerche sull' antichità della materia medica (21). Ricerche simili si trovano pure nella recente edizione di Teofrasto che dobbiamo a G. Stackouse (22). Relativamente poi alla stessa scienza J. Hahnemann spiegò una soda erudizione nella sua operetta sul-

tasi, non ha guari, di valente medico del secolo X. Mercurii monachi pernecessaria, de pluribus doctrina. Ex ms. cod. reg. neapol. biblioth. edid. atque illustravit Salv. Cyrillus. Neap. 1812. 8. *L' originale greco è posto a fronte della versione latina. – Poc' anzi erano riuscite dolorose le combinazioni che interruppero o sospesero la pubblicazione della* Biblioteca medica antica raccolta da G. B. Brugnon. Venez. 1811. -- *Interessano alla storia, e alla letteratura medica de' tempi andati, ma meno rimoti; le* Scoperte anatomiche di G. B. Canani medico e chirurgo ferrarese del secolo XVI. illustrate da Nicolò Zaffarini. Ferrara 1809. 8.

(20) Bibliotheca iatrica. vol. I-III. Altemburgi 1806. 8.
(21) Historia rei herbariæ. vol. 1. 2. Amsterd. 1807 1808. 8.
(22) Theophrasti eresii de historia plantarum lib. 10. Oxon. 1814.

l'elleboro degli antichi e sull'uso del medesimo (23).

5

Quanto inaspettate, altrettanto interessanti riuscirono le notizie raccolte da Gugl. Mich. Richter sullo (stato attuale della medicina nelle Russie (24) e.

6

Anche la bigliografia medica fece acquisti di sommo pregio. G. F. Burdach (25) e Gio: Sam. Ersch (26) porsero, quasi senz' avveder-

(23) De helleboiismo veterum. Lipsiæ 1812.
(24) Storia della medicina in Russia. t. 1. 1813. Mosca 8.

e *Così ei ci facesse conoscere, in quale stato ritrovasi la medicina presso le altre nazioni* *Quindi pure interessano le* Osservazioni sulla medicina dei Morlacchi, e sulla conformità del loro antichissimo empirismo co' più recenti principj della teoria medica: Memoria di P. Moscati inserita nel t. 1. degli atti dell'istituto nazionale italiano.

(25) Letteratura della medicina. vol. 1. 2. Gotta 1810 1811. 8.
(26) Letteratura della medicina. Amsterd. 1812. 8.

sene, le opere più perfette che abbiansi in questo argomento. Tuttavia quella del primo diventa pressochè inutile, atteso la mancanza d'un indice delle materie, e una moltitudine di distinzioni troppo sofistiche: quella poi del secondo è onninamente consagrata alle produzioni offerteci dalla Germania negli ultimi dodici lustri. Ma con esse non reggono al paragone il *Repertorio generale della letteratura medica* di Gio: Mayer (27), e l'*Introduzione alla bibliografia della medicina pratica* di Gio: Fr. Ludwig (28). La gran collezione di Ploucquet ridotta a nuova forma riesce della massima utilità (29); mentre trovasi di merito ben mediocre lo *schizzo d'una storia letteraria della medicina di questi ultimi tempi* intrapreso da G. A. Kortum (30) f.

(27) Vol. 1. 2. Berl. 1809. 8.
(28) Lipsia 1806. 8.
(29) Literatura medica digesta. vol. 1-4. Tubingæ 1808. 4.
(30) Unna 1809. 8.

f *Son troppo brevi, non però meno pregevoli i* cenni sulla letteratura medico-pratica specialmente chirurgica di questi ultimi anni, del dott. Vinc. Mantovani. V. *Giorn. delle soc. d'incoraggiam. Mil.* 1809.

7

Fra le opere periodiche generali di medicina, molta fama ed altrettanta stima aveasi procacciato in addietro il *Giornale delle scoperte* compilato da Hecker, avvegnacchè questi si arrogasse il permesso di contraddire con tropp' arditezza e talvolta anche con petulanza alle opinioni più universalmente abbracciate. In questo piede progredì sino al fascicolo 20, quando, cioè nel 1809, subentrarono ad Hecker alcuni giovani letterati di Lipsia, mostrando invero molta sagacità nelle lor viste ed applicazioni, ma non già conservando nella primiera energia la censura, senza di che il pubblico vi perdette ogn' incentivo. *La Gazzetta medica di Salisburgo* mantiene il suo grado d' importanza mercè la sollecitudine e precisione degli estratti ch' essa ci dà delle opere mediche. Ma scemò di pregio, specialmente dopo la morte di Hartenkeil accaduta addì 7 gennajo 1808. Imperocchè vi si trova uno stile troppo lezioso, benchè omai tanto comune nella Germania meridionale; vi abbondano poi soverchiamente l' espressioni metaforiche, e vi manca oltracciò cognizione e criterio corrispondente. Gli

Annali di medicina di Altemburgo che vengono pubblicati da Pierer, riescono inutili quasi del tutto, perchè un pezzo originale non vi si trova quasi mai. Hecker fino al momento della sua morte seguita nel 1811 pubblicò in tre volumi gli *Annali di medicina* che doveano succedere al suo precedente *Giornale delle scoperte*. Ma *nihil est, quod senio non exolescat* (31). Il *Giornale* di Cr. G. Hufeland conservò mai sempre il concetto, in cui fu universalmente tenuto tanto per ciò che concerne la pratica, quanto per ciò che risguarda le altre parti della medicina. Dicasi altrettanto dell'*Archivio per la fisiologia di Reil e di Autenrieth*, e dell'*Archivio per la medicina pratica di Horn*. Recò sommo vantaggio il *Giornale della letteratura medica straniera* compilato da Harles, il quale in appresso lo pubblicò anche col titolo di *Annali di medicina e chirurgia inglese* ecc., e poscia diede anche alla luce gli *Annali della medicina e chirurgia alemanna* coll'aggiunta delle più moderne ed utili produzioni della letteratura straniera. Fu poi veramente glorioso l'incominciamento degli *Annali*

(31) Petrarca.

medici degli Stati austriaci (32). Alcune importanti memorie ci si affacciano pure negli *Annali della medicina come scienza* di Fed. G.G. Schelling. Il terzo volume di questi appartiene intieramente ad A. F. Marcus, il quale però a cagione della sua straordinaria parzialità e prevenzione non potea cattivare alcun favore a' medesimi, siccome nemmeno alle sue *Efemeridi di medicina*. Cr. Wolfart editore dell' Asclepeion non cede punto a Marcus nel parzialeggiare, anzi lo supera per difetto di penetrazione e di viste.

8

In fra le opere periodiche e letterarie di Francia sulla medicina in generale il *Dictionnaire des sciences medicales* compilato da una società di medici i più ragguardevoli tiene il primo posto. Gli altri giornali non versano per lo più che sopr' argomenti pratici. I due più importanti sono il *Journal de médecine et chirurgie di Corvisart*, e il *Journal general de la société de médecine a Paris, ou recueil periodique* ec. di Sedillot. Mise alla lu-

(32) Vol. 1. 2. Vienna 1813. 1814.

ee un' opera periodica di simil fatta la società di emulazione in Parigi (33), e così pure la società medica di Mompelieri (34). In questo periodo di tempo i Francesi ebbero tre giornali di letteratura straniera, cioè la *Bibliotheque médicale*, gli *Annales de la littérature médicale étrangére di Kluysten*, e la *Nouvelle bibliothèque germanique de médecine* di Gallot.

9

Nella Gran Bretagna non soffrirono mai intorrompimento nè il giornal medico di Londra cotanto rispettabile per la sua antichità ed eccellenza (35), nè quello di Edimburgo (36), nè quello di Duncan (37), nè quello di Bradley (38). In quest'ultimo si contiene eziandio una preziosa raccolta di osservazioni, ed altrettante nelle Transazioni medico-

(33) Memoires de la société médicale d'émulation.
(34) Annales de la société de médecine pratique a Montpellier.
(35) London medical journal.
(36) Edinburgh physical and medical journal.
(37) Annals of medicine.
(38) Bradley's physical and med. journal.

chirurgiche (39), e nel Repositorio di Burrow, Royston, Thomson e Kerrison, ch'ebbe principio coll'anno 1814 (40).

10

Nell'America settentrionale Smith-Barton, diede alla luce un'opera periodica medica assai importante (41): e niente meno lo è un'altra simile di Millar e Mitchell (42); laddove non merita alcuna considerazione quella di Redman Coxe (43).

11

Nell'Italia in tal sorta di opere hanno diritto di preferenza il *Giornale della società medico-chirurgica di Parma*, ed *il Giornale di medicina pratica*, scritti il primo dal prof. Tommasini, e l'altro dal prof. Brera. Anche le *Efemeridi chimico-mediche di emulazio-*

(39) Transactions of a society for improvement of medical and chirurgical knowledge.

(40) The London med. chirurgic. and pharmaceutical repository.

(41) The Philadelphia medical and phys. journal.

(42) The medical repository.

(43) The Philadelphia medical museum.

ne in Genova, *le Memorie della società medica di Bologna*, e finalmente, ma in minor grado, il *Giornale medico-chimico* di Flajani, contengono utili ed importanti osservazioni g.

12

In Olanda Stipsiaan Luiscius, Ontyd, e Maquelyne si misero a pubblicare il loro *Magazzino* (44). Degli altri paesi del settentrione europeo l'unico giornale venutoci sott'occhio si è quello del lo svezzese Gadolin (45).

g *Parimenti ne contengono gli* Annali di medicina straniera compilati dal dott. Annib. Omodei di Milano (Vigevano 1813. 8.), il Giornale della società d'incoraggiamento delle scienze, e delle arti stabilita in Milano (1808 – 1810), *e il* Giornale della letteratura italiana, *che dal* 1803 *in poi stampasi in Padova*.

(44) Geneeskonding magazin.

(45) Acrs berättelse om Swenska lankare sallskapetsarbeten. Stockh. 1810.

CAPO II.

ANATOMIA E FISIOLOGIA.

I

Nell'accennato corso di tempo S. Bichat fu il primo a diradare la folta oscurità, onde tuttavia era cinta la scienza che versa sulla struttura del corpo umano, e sulle funzioni delle sue parti. I di lui principj segnalatamente influirono a migliorarne il metodo. Quindi le opere didascaliche manuali di questo periodo risultano di lunga mano più pregevoli delle precedenti, eccettocchè di quella di Soemmering. F. C. Hesselbach è l'autore di un'utilissima istruzione sull'arte anatomica (1).

(1) Istruzione completa sull' anatomia del corpo umano. Arnstadt 1805-1810. 4. P. 1. 2.

2

Dobbiamo a C. G. M. de Langenbeck una vantaggiosa e succinta esposizione di tutte le parti dell'anatomia, compresavi l'osteologia, e quella che tratta de'legamenti (2). Aveansi prefisso lo stesso scopo nelle lor opere Gius. Occhy (3) e G. C. Loder (4): ma non se n'è veduta la continuazione. Uno de'libri elementari più concisi, e più profittevoli in tal materia si è quello di Rosenmuller (5); laddove riescono troppo prolissi e non corrispondenti allo scopo quelli di Gius. Schallgruber (6) e di G. G. Ug (7). L'osteologia di Blumenbach (8) comparisce un egregio lavoro pieno di massiccie osservazioni.

(2) Manuale anatomico. Gottinga 1806. 8.
(3) Struttura del corpo umano. Vol. I. Praga 1805. 8.
(4) Elementi di anatomia del corpo umano. Jena 1806.
(5) Manuale di anatomia. Lipsia 1808. 8.
(6) Idee fondamentali sulla struttura del corpo umano. Vol. 1-5. Vienna 1808.
(7) Linee fondamentali dell'anatomia del corpo umano. Vol. 1. 2. Praga 1811 1812. 8.
(8) Storia e descrizione delle ossa del corpo umano; 2da. edizione. Gottinga 1807. 8.

3

In Francia G. P. Maygrier diede in luce un comodo manuale (9): uno però più eccellente ne fu pubblicato in Italia da Ant. Castellacci (10) h: ma un capolavoro lo ebbe la Scozia in quello di Aless. Monro III. (11), che nel terzo volume offre specialmente delle tavole di anatomia patologica.

4

Portarono gran lustro alla Germania le insigni tavole anatomiche di S.T. Soemmerring, e di G. C. Rosenmueller. È inarrivabile tanto l'esattezza del disegno anatomico, quanto la precisione delle figure, e la finezza del bulino. Sopra tutto si distinguono le tavole Soemmerringiane degli organi de'sensi (12).

(9) Manuel de l' anatomiste. Paris 1807.
(10) Fondamenti anatomici. Pisa 1805. 8.

h *Ricevemmo poscia da lui anche una* nuova osteologia ec; Pisa 1807. 8.

(11) Outlines of the anatomy of the human body. Vol. 1-3. Edimburgh 1813.

(12) Tavole degli organi dell' udito. Francf. 1806. fol.
Tav. degli organi del gusto e della voce. Ivi 1808. f.
Tav. degli organi dell' odorato. Ivi 1809. f.

Quelle di Rosenmueller giovano meglio all' uso pratico, perchè rappresentano la posizione naturale delle parti sotto diversi aspetti (13).

5

Degli stranieri non ci son note che le bellissime stampe dell' organo dell' udito messe alla luce da Saunder (14) i.

(13) Trattati anatomico-chirurgici pei medici, e chirurghi. Vol. 1 - 3. Weimar 1805 - 1812. f.

(14) Anatomy ot the human ear, with engravings. London 1806. f.

i *Benemeritissimi dell' anatomia, e della medicina, anzi pur della patria, e della nostra età, si rendettero due celebri professori dell' università di Padova, Leop. M. A. Caldani e Floriano suo nipote, terminando in questo periodo di trascegliere, estrarre, compilare con indicibile accuratezza dalle più eccellenti opere de' moderni tutte le figure anatomiche più rinomate, ed altre ricopiatene al vivo da' cadaveri a compimento del corso anatomico, tutte poi insieme in un corpo magnifico, ed in bell' ordine impresse, e pubblicate.* Icones anatomicæ quotquot sunt celebriores ex optimis neotericorum operibus summa diligentia depromptæ, et collectæ: tabulas selegerunt, et nonnullas ex cadaveribus ad vivum delineatas addere curarunt Leopoldus Marcus Antonius, et Florianus Caldani. Venetiis ex Chalcographia Josephi Picotti 1801-1813. vol. 4. fol. max. – Iconum anatomicarum explicatio. Venetiis 1802 - 1814 4 maj. vol. 4.

6

L'*anatomia comparata* generalmente riconosciuta come il mezzo principale, onde meglio conoscere la struttura, e natura del corpo umano, fu coltivata in Germania, in Francia, in Inghilterra con felice successo. Le lezioni di G. Cuvier, specialmente poi la traduzione tedesca fattane da Froriep e Meckel con delle giunte (15), ed un'opera ancor più recente di Ever. Home (16) stanno alla testa di tutte le produzioni di questo genere. Merita onorevol menzione anche la Zoologia di F. Tiedemann (17) per l'esattezza, ond'è trattata l'anatomia degli animali, massime degli uccelli, e per le applicazioni della medesima all'anatomia e fisiologia del corpo umano. Poco prima erane uscita alle stampe una diligente compilazione di Gio: Gugl. Link (18) ed un'altra di Gio: Fed. Blumenbach

(15) Lipsia 1808-1810. Vol. 1-4.

(16) Lectures on comparative anatomy. Vol. 1. 2. London 1813. 4.

(17) Vol. 1-3. Heidelb. 1808-1814.

(18) Saggio di una storia e fisiologia degli animali. Chemnitz 1805. 8. P. 1. 2.

(19). Fornirono memorie parziali di anatomia comparata sopra alcune specie di animali G. G. Neergaard (20) e G. F. Meckel (21), *de piscium cerebro et medulla spinali* A. Arsaky (22). *de pteropodum structura et novo ipsius genere* G. F. G. Kosse (23), *de pleurobranchea novo molluscorum genere* S. F. Leue (24), *de assidiarum structura* E. F. Scalk (25), *de structura halyotidum* B. F. Feiden (26), con supplimenti alla zoologia, anatomia, e fisiologia comparata L. Oken e D. G. Kieser (27), sulla struttura dei nervi in diverse classi di animali G. G. Haefner (28), sul cervello degli uccelli Vinc. Malacarne (29), sull'organo della vista degli animali

(19) Manuale di anatomia comparata. Gottinga 1805.
(20) Saggi di anat. compar. Gott. 1807. 8.
(21) Dell' anatomia umana, e comparata. Halla 1806. 8. ; Saggi di anat. compar. P. 1. 2. Lipsia 1808 1809.
(22) Hal. 1813.
(23) Ivi.
(24) Ivi.
(25) Ivi 1814.
(26) Ivi.
(27) Fasc. 1. 2. Bamb. 1806 1807. 8.
(28) Diss. de systematis nervosi formatione per varias animalium classes. Erlang. 1807. 8.
(29) Memorie della società italiana delle scienze. Vol. XI.

C. E. T. Schreger (30), e sul cuore dei pesci F. Tiedemann (31) k.

7

Due mezzi indispensabili, onde perfezionare la fisiologia, quali sono l'esame, e l'analisi delle parti, erano stati in addietro abusivamente adoperati per rinvenire le basi della percezione nei risultamenti di quell'arte che determina l'azione intima, e reciproca de' corpi. In questo periodo la chimica ritornò alle sue funzioni, e fu di bel nuovo risguardata quale amminicolo della fisiologia, anzichè come sua guida l. G. F. C. Kapp tentò di ravvivare la proposizione de' materialisti anteriori, secondo i quali consisteva la vita in una mischianza, e forma determinata

(30) Saggio di un' anatomia comparata dell' occhio, e degli organi lagrimali. Lipsia 1810. 8.

(31) Anatomia del cuore dei pesci. Landshut 1809. 4.

k *In generale tendono a questo scopo anche le* ,, Istituzioni di anatomia comparata degli animali domestici, con un Saggio storico sull' origine, e progressi della medicina degli animali, di G. L. Leroy profess. nella reg. scuola veterinaria di Milano, vol. 3. 1810. 8.

l *Tal è lo scopo, a cui principalmente mirò L. Sinibaldi profess. di medicina teorica nel liceo di Spoleto co' suoi* Fondamenti di fisiologia, e patologia dedotti dai fisico-chimici principj. V. Giorn. di letterat. ital. febbr. 1805. p. 187., e apr. 1806. p. 9.

(32); e G. F. Ackermann persistette a definire la vita come una lenta combustione cagionata dall'attrazione dell'ossigeno, e dal passaggio del medesimo nella forma di un gas non permanente (33). Dappoi G. C. Reich sostenne, che le leggi della natura morta hanno pari vigore nel corpo vivente, e che perciò la chimica può lusingarsi di spiegare tutti i fenomeni di quest'ultimo (34). Fra questi abusi della chimica deesi pure annoverar quello che ne fu fatto da D. E. Grindel colla pretesa generazione artificiale del sangue da un miscuglio di albume d'uovo con fosfato di ferro, con carbonato di ammoniaca, e con muriato di soda, il qual miscuglio sia stato sottoposto al polo positivo della colonna di Volta (35). Ma N. Gugl. Fischer non mancò di dimostrare, che quel fluido porporino è essenzialmente diverso dal sangue, mentre l'acido muriatico ossigenato attacca l'oro del filo, e rappre-

(32) Esposizione sistematica de' cambiamenti, e perfezionamenti introdotti nella medicina dalla chimica moderna. Hof. 1805. 8.

(33) Saggi di un' esposizion fisica delle forze vitali de' corpi organizzati con supplimenti, ed aggiunte ad ambidue i volumi della 1ma. ediz. Jena 1805. 8.

(34) Nuove deduzioni sulla natura, e sul metodo curativo della scarlattina. Halla 1810. 8.

(35) Giornale di Hufeland. Vol. 32. fasc. 1.

senta una specie di porpora dorata che indora in pochi minuti un filo di rame (36), bellissima esperienza, quantunque potesse ognuno convincersi di per sè, che il sangue di Grindel era composto di materie non esistenti nel sangue naturale.

8

Gio: Berzelius si accinse a richiamare a nuovo esame le parti costitutive del sangue umano, e a dimostrare che in esso non esiste fosfato di ferro, ma piuttosto ferro alcalizzato (37). Anzi di recente G. T. Brande (38) dichiarò la qualità colorante del sangue affatto indipendente dal ferro, mentre havvi di questo tanto nella parte rossa, quanto nella parte bianca del sangue: oltredichè nel sangue istesso la quantità del ferro è assai minore di quello che per lo innanzi si supponesse. Tuttavolta non è stata indicata nè la quantità nè la qualità del sangue impiegato in quest'esperienze. La mancanza d'ogni gela-

(36) Hufeland, Giornale. Vol. 33. f. 6.
(37) Afhandligar i Fysik, D. 1.
(38) Philos. transact. for 1812. Vol. I. — Edinb. review, Oct 1813. n. 43. p. 178.

tina nel sangue è stata quasi a un tempo medesimo dimostrata da L. Schnaubert (39), e da G. Bostock (40). Il primo invece della gelatina credette di scoprirvi l'albume mantenuto in istato di fluidità mercè la presenza della soda; e l'ultimo la tenne per mucilagine. Berzelius confermò la mancanza della gelatina nel sangue, e risguardò la materia colorante per una varietà dell'albume. Schrebler osservò con precisione l'influenza dell'elettricità sul sangue, e che la elettricità positiva ne impedisce la coagulazione promuovendone, e sollecitandone la evaporazione, e decomposizione (41).

9

Tanto Gio: Berzelius (42), quanto Gio: Bostock (43) istituirono nuov'esperienze, ed analisi sugli umori animali già separati. Il primo dedicò specialmente i suoi studj alla

(39) Tromsdorff, Giornale di farmacia. Vol 12. fasc. 2.
(40) Tratt. med. chir. della società di Londra. Berl. 1811. 8.
(41) Diss. de influxu electricitatis in sanguinem. Lub. 1810.
(42) Afhandl. i Fysik. D. 1. – General view of the composition of animal fluids, from medico-chirurgical transact. vol. 3. trad. in tedesco. Norimb. 1814. 8.
(43) Nicholson Journ. Vol. 2. p. 244. e Vol. 3. p. 140.

midolla delle ossa, all'acido sebaceo (44), e alle parti costitutive delle ossa medesime (45). Sull'analisi di queste ultime diede alla Germania anche un'altra opera particolare Cr. T. Schreger (46). Fourcroy, e Vauquelin spinsero nuove ricerche sul latte vaccino, e sulla materia colorante della bile, e dell'orina (47). Thenard esaminò il sudore, non che l'acido latteo ed urico (48); e G. F. John parecchie sostanze animali, e fra le altre il cervello per dimostrare che non contengono esse punto di fosforo (49).

10

Tornarono anche in voga le osservazioni microscopiche, che dopo Malpighi erano state intieramente abbandonate. Ant. Barba indicando più esattamente la forma della midolla cerebrale, e nervosa, insegnò ch'essa consta di sottilissimi globetti disposti in più

(44) Gehlen, giornale. Vol. 2. p. 275 287.
(45) Ivi. Vol. 3. f. 1.
(46) Osteochemiæ specimen. Lipsiæ 1811. 4.
(47) Mém. de l'inst. nat. vol. 6.
(48) Ann. de chimie. t. 59. p. 262.
(49) Schweiger, nuovo giornale. Vol. 4. p. 165.

file e intersecati da altri globi maggiori (50). Villars e G. G. T. Keuffel confermarono la struttura fibrosa della midolla spinale (51). I due fratelli Wenzel dimostrarono che il cervello è composto di globetti, e che questi si trovano più grandi nell'uomo che negli altri mammali (52). Dalle loro ricerche ed esperienze risultò altresì, essere più evidente la struttura cellulare del cervello, quando esso è disseccato (53): oltredichè non trovaron eglino alcuna connessione tra la sostanza cinerea e la corticale ne' corpi striati, e nei talami de' nervi ottici (54), mentre all'incontro osservarono nel plesso coroideo, là dov'esso si attortiglia dietro i talami stessi, una sostanza scabrosa, bitorzoluta, composta di granellini probabilmente linfatici (55). F. P. Gruithuisen istituì considerabili osservazioni sui globetti del chilo e del *pus*, che guidano a vie meglio distinguere quest'ultimo dal muco (56).

(50) Osservazioni microscopiche sul cervello. Napoli 1807. 8.
(51) Diss. de medulla spinali. Hallæ 1810.
(52) De penitiore structura cerebri. P. 29. Tub. 1812. fol.
(53) p. 36 37.
(54) p. 68 69.
(55) p. 94 95.
(56) Nuove ricerche sulla differenza che passa tra il pus e il muco. Monaco 1809. 8.

II

Le applicazioni della teoria galvanica recarono nuovi lumi, e nuovi vantaggi alla fisiologia. In fra gli altri ebbero quello di trovare più chiaramente dimostrato, che la diversa suscettibilità di ossidazione degli strati componenti le parti solide del corpo vivente, cagiona lo sviluppo di una materia imponderabile, la quale seguendo i nervi viene consumata negli organi secretorj durante l'azione de' muscoli; dal che si trassero le più feconde deduzioni per ispiegare i fenomeni dello stato di sanità, e di malattia. L'innegabile processo galvanico nel corpo del *gymnotus electricus* (57); l'ammirabile azion simultanea dei nervi accessorj col principale nei due organi primarj de' sensi senz' alcuna reciproca connessione (58); la evidente diversità della sostanza corticale nella maggior parte degli organi secretorj, e segnatamente l'osservazione di Wollaston, che il sale marino in soluzione portato sotto il polo negativo del-

(57) Volta, e Configliacchi, annali di chimica. Vol. 22. p. 233.

(58) Brandis, pathol. p. 260. – Sprengel, instit. med. II. 317.

la colonna di Volta si decompone ne' suoi principj costituenti, la qual osservazione fu confermata da Guyton Morveau (59), e paragonata col passaggio de' principj costitutivi del sangue in altre proporzioni attraverso le pareti del sistema vascolare dovunque chiuso; e parimenti la generazione dell'ossigeno nel sangue, avvegnachè l' ossigeno medesimo non possa penetrare ne' vasi sanguigni attraverso le pareti chiuse delle cellule polmonari (60); finalmente la fecondazione dei molluschi ermafroditi, i cui organi genitali giacciono l'uno accanto dell'altro senz'alcuna materiale comunicazione tra loro (61): tutti questi, e molti altri fenomeni attribuiti per lo passato all'elettricità animale, sembrano porre sempre più fuor di dubbio, che tutte o pressochè tutte le funzioni vitali sono da risguardarsi, come altrettanti processi galvanici; su di che meritano di esser letti Leop. Reinhold (62), in parte anche Tommaso Buntzen (63), ed altri fisiologi,

(59) Schweigger, giornale vol. 2. f. 1.

(60) Allen e Pepys nel giornale di Schweiger. Vol. I. p. 182.

(61) Meckel, saggi di anat. compar. fasc. 1. p. 33.

(62) Archivio di Reil, vol. 8. p. 505.

(63) Saggi per una nuova fisiologia. Copenhage 1805. 8.

dei quali accaderà in appresso di far menzione [m].

§. 12

Quindi avvenne, che col ritrovamento degl'imponderabili, quali agenti esclusivi della natura ne' corpi organici, colla rettificazione dell'idea della vita, e dell'organismo, colla fissazione d'un punto più elevato, da cui si apprese a considerare nella natura le proposizioni contrarie, mettendo per tal modo un fine all'antica quistione de' materialisti cogl'idealisti, la nuova *filosofia della natura* acquistò fra i Tedeschi perpetua benemerenza anche sopra la teoria della medicina. I germogli di questa nuova dottrina; l'oscurità misteriosa, con cui alcuni negarono Iddio, e il mondo invisibile; la folle smania d'istituir dei confronti tra esseri affatto eterogenei, e di portar sempre in campo le dimensioni del geometra; quindi l'intrusione dell'astronomia nella fisiologia, e la pre-

m *Il prof. Vinc. Malacarne di Padova ha proposto e trattato con molto ingegno il problema, se il cervello faccia negli animali le funzioni della pila di Volta*. V. Giorn. della soc. d'incoragg. Mil. 1808. n. 4.

tensione in alcuni di voler conoscere chiaramente dagli astri ciò che stà nascosto nel bujo delle sostanze terrestri; e specialmente un linguaggio barbaro pieno zeppo di espressioni straniere ed inintelligibili; tutte queste stranezze erano a dir vero incapaci di attirare dietro a sè persone illuminate, e di senno. Ma chi sa discernere la zizania dal buon grano, troverà di leggieri nell'accennato sistema molte utili verità, ed alcuni nuovi ragionamenti sopra diversi oggetti che sarebbono altramente rimasti senza spiegazione.

13

F. G. G. Schelling nelle sue *Memorie pegli annali di Medicina*, e G. F. Schelling nel suo *Trattato della vita* (64) ci presentarono due opere che nei fasti della medicina meriterebbono di essere allegate sopra ogn'altra, come classiche, ogni qual volta si parla delle più recenti produzioni della filosofia della natura. Tien loro dietro immediatamente per sottigliezza, acume, ed ingegno G. Oken; il quale tranne il difetto di ripeter sovente co-

(64) Landshut 1806. 8.

se di tutta evidenza, sarebbe oggidì uno dei più distinti coltivatori di tale filosofia, e per dovizia d'idee, e per facilità di connetterle, e per eleganza e dignità dello stile. Non faceva qui menzione che del suo *Compendio del sistema della biologia* (65) e del suo *Manuale della filosofia della natura* (66). All'incontro Gio: Góerres nella sua *Esposizione della fisiologia* (67) non ci diede che vera poesia, come aveano fato i padri della filosofia greca Eraclito, e Democrito. In mezzo a molti capricci ed ipotesi, spiccano molte verità, e vedute originali nello *Schizzo della teoria della medicina* di G. P. B. Troxler (68), che poco dopo ha prodotto al pubblico alcune *Considerazioni sull'essenza dell'uomo* (69), nelle quali la poesia non s'allontana gran fatto dalla pazzia. Quanto Oken s'industriò a dilatar da ogni lato il regno dell'esperienza, altrettanto G. G. Wagner (70) inculcò di battere costantemente il sentiero dell'empirismo, come il solo giovevole ai progressi della

(65) Gott. 1805. 8.
(66) Vol. 3. Jena 1809-1811. 8.
(67) Coblenza 1805. 8.
(68) Vienna 1805. 8.
(69) Aarau 1812. 8.
(70) Della filosofia e della medicina. Bamberga 1805. 8.

medicina, opponendosi anche al metodo Schellingiano, ma più in apparenza che in realtà, poichè per tutta la sua opera trovansi sparse qua e là le tracce del medesimo. Del pari apparente, e più personale che reale fu la contrarietà di F. P. Gruithuisen alla filosofia della natura (71). Abbondano più di utili esperienze che di sana critica i *Presentimenti di G. G. Schubert per una storia generale della vita* (72), e le sue *Considerazioni sulla scienza della natura* (73). G. A. Stuetz nell'esporre i fondamenti di una nuova dottrina, e di una nuova fisiologia dell'organismo terrestre (74) seppe tenersi lontano dagli errori della scuola, a cui erasi affratellato. G. B. Wilbrand trattò con troppa parzialità una grave serie di fatti desunti da tutta quanta la creazione organica, considerandoli unicamente sotto l'aspetto dell'evoluzione, e dell'involuzione (75). Nè fu meno imparziale un

(71) Organozoonomia. Monaco 1811. 8. – Antropologia. Ivi 1810. 8. – Elogio del metodo aristotelico, nella Gazzetta medica chirurgica di Salisburgo 1812. vol. 2. p. 113.

(72) Lipsia 1806 1807. 8. vol. 1. 2.

(73) Dresda 1808. 8.

(74) Saggi medici e fisiologici. Berl. 1805. 8.

(75) Esposizione dell' organizzazione universale. Vol. 1. 2. Giessen. 1809 1810. 8.

anonimo, il quale risguardò la secrezione, come un'attività originaria delle parti organiche (76): nè il sig. Wolf si guardò dall'applicare il dualismo originario della natura a qualsivoglia fenomeno della vita organica (77). Anzi neppur discreparono di sentimento G. F. Nicolai nella sua dissertazione *de naturae externae in corpus humanum actione* (78), F. E. Stransky nelle sue *Illustrazioni di alcuni oggetti fisiologici e psicologici* (79), e Gugl. Knoblauch nella sua *Phaenomenorum corporis aegroti expositio* (80). Quest'ultima operetta contiene infatti parecchie spiegazioni originali ed ingegnose, e a cagion d'esempio quella infra l'altre, che ciascun corpo, quando incomincia ad operare, esercita funzioni opponentisi a quelle che sonogli originarie, e predominanti; perocchè gli oggetti esterni limitano specialmente il fattore predominante della forza originaria, e quindi l'altro più prontamente può agire: ond'è che i corpi gravi operano da principio coll'e-

(76) Saggio sulla natura organica. Vienna 1806. 8.
(77) La natura delle potenze operative. Mannh. 1806. 8.
(78) Witteb. 1805. 4.
(79) P. I. Bamberga 1805. 8.
(80) Lipsia 1810. 4.

stensione. Riescono poi utilissime le applicazioni che se ne fanno a tutte le parti della scienza.

14

Seguaci meno circospetti, e meno capaci della nuova dottrina si mostrarono G. E. Vend nelle sue opere *de processu organico* (81), del *principio naturale, e divino dell' organismo* (82), e del *sentiero ellitico del sangue* (83); F. G. Schelver *nella Filosofia medica* (84) *e nel Giornale di fisica, e medicina* (85), G. F. Kilian negli *Studj medici* (86), Gio: Spindler nella *Nosologia e terapia generale come scienza* (87), A. M. Wallenberg nella sua *de rhythmi in morbis epiphania* (88), Gio: Loew nel trattato *sull' azione simpatica delle cose* (89), F. P. Cassel nei *Saggi di zoono-*

(81) Wirceb. 1807. 8.
(82) Wurzb. 1809. 8.
(83) Ivi 1809. 8.
(84) Francf. al M. 1809. 8.
(85) P. 1. 2. ivi 1810. 8.
(86) Giessen 1809. 8.
(87) Francf. al M. 1810. 8.
(88) Heidelb. 1809. 8.
(89) Landsh. 1809. 8.

mia (90), G. Enders nel *supplimento alla fisiologia*, *e alla patologia* (91), M. Gaitner nella *Fisiologia dell' uomo* (92), Gugl. Butte nelle *linee fondamentali dell' aritmetica della vita umana* (93); e fra i men degni di onorevole rimembranza anche A. F. Marcus in parecchie sue opere da menzionarsi in appresso. Cotali produzioni incontreranno la piena soddisfazione di coloro, cui vanno a grado i gerghi di dimensioni, e di potenze, i confronti del mondo picciolo col grande, una semiotica mistica, ed un linguaggio voto di senso ed inintelligibile.

15

Tanti vani germogli, e folli traviamenti disgustarono parecchi pensatori, i quali, almeno in parte, come E. F. Link, procurarono d' indebolire i fondamenti della filosofia della natura, senza poter tuttavia negare in appresso il loro consenso alle principali pro-

(90) Colon. 1808. 8.
(91) Ulma 1812. 8.
(92) Jena 1811. 8.
(93) Landsh. 1811. 8.

posizioni della nuova dottrina (94). P. G. Hartmann (95), G. Liebsch (96), e G. A. Schaffroth (97) ne posero egregiamente in chiaro gli abusi. All'incontro A. F. Hecker (98), ed un anonimo (99) ne rigettarono indistintamente non meno il rovescio, che il dritto.

16

La teoria dell'eccitamento che dominava per lo passato nelle scuole mediche della Germania, ebbe ancora alcuni difensori, fra'quali troviamo C. F. Oberreich nel suo *Giornale critico della medicina per appoggio della teoria dell'eccitamento* (100), e F. G. Wezel nelle sue *Lettere sul sistema di Brown* (101). A. Roeschlaub ch'era fra i Tedeschi il corifeo di

(94) Sulla filosofia della natura. Rott. 1806. 8. - Idee di una conoscenza filosofica della natura. Bresl. 1814. 8.
(95) Gazz. med. chir. di Salisb. 1805. vol. 2. p. 19.
(96) Babele nella medicina moderna 1. Gott. 1805. 8.
(97) Considerazioni sul danno delle applicazioni precoci della moderna filosofia della natura alla medicina. Frib. 1809. 8.
(98) Annali di medicina. vol. 1-3.
(99) Esame della quistione, in che abbia giovato finora la filosofia della natura alla medicina. Lipsia 1811. 4.
(100) Riga 1805 1806. 8.
(101) Lipsia 1806. 8.

sì fatta teoria, abbiurò nel principio di quest' epoca ai suoi primi errori, e si abbandonò al fanatismo (102). F. Gugl. Hoven andò predicando l'empirismo, a cui davano facilità i progressi della nuova dottrina (103). In Italia poi il sistema di Brown è stato valorosamente confutato da F. Canaveri (104) mm.

17

In generale quasi tutti i trattati fisiologici comparsi in questo intervallo ripettono in tutto o in parte dalla filosofia della natura la connessione organica, i punti fissi più elevati, e le vedute più convenienti. Oltre la Biologia di G. R. Treviranus (105) scritta con intendimento e criterio veramente aristotelico, gli *Elementi della fisica dell' organismo*

(102) Magazzino pel perfezionamento della medicina. vol. 9.-- Giornale di Hufeland. vol. 32. fasc. 1.

(103) Elementi della medicina. Rothemb. 1807. 8.

(104) Analyse et refutation des elemens de medecine du doct. Brown. Turin 1805. 8.

mm *Tentò un simile successo il prof. G. B. Marzari non solo nella* Confutazione del sistema di Brown pubblicato nel 1804., *ma ben anco nel suo* Supplimento *stampato in* Venezia nel 1805. 8.

(105) Vol. 3 4 Gott. 1805. 1814.

umano d'Ign. Doellinger (106) me ritano un posto distinto fra le opere di tal genere pubblicatesi ultimamente in Germania. La distinzione della vita sensitiva dalla vegetativa, dedotta dalla natura dei gangli, massime pei ritrovati di Johnstone, e di Bichat, e ancor più estesamente illustrata da G. C. Reil (107), occasionò una più opportuna divisione delle funzioni primarie, e parecchi altri utili corollarj. Anche G. Prochaska (108), P. F. Walther (109), G. F. Burdach (110), ed Ern. Bartel (111) ottennero co'loro lavori l'approvazione de'conoscitori, siccome furono anche benignamente accolte le mie *Institutiones physiologicae* (112). Ma non toccò la stessa sorte ai tentativi di F. L. Augustin (113), di M. Petrovich (114), di Gius. Schallgruber (115), e di M. G. Lenhossel

(106) Bamb. 1805. 8.
(107) Archiv. vol. 7. p. 189.
(108) Institutiones physiologiæ humanæ. vol. 1. 2. Viennæ 1805 1806.
(109) Fisiologia dell'uomo. vol. 1. 2. Landsh. 1807 1808. 8.
(110) Fisiologia. Lipsia 1810. 8.
(111) Fisiologia dell'attività vitale umana. Frib. 1809. 8.
(112) Vol. 1. 2. Amstel. 1809 1810. 8.
(113) Manuale di fisiologia dell'uomo. P. I. Berl. 1809. 8.
(114) Physiologia. Pesth. 1807.
(115) Piano di una fisiologia dell'uomo. Gratz 1811. 8.

(116). Fra le *Antropologie* prodotte in Germania meritano special ricordanza quelle di Gio: Liebsch (117), di G. F. L. Wildberg (118), di G. B. Weber (119), e di G. F. Diruf (120). Di minor conto però sono quelle di G. G. A. Heinroth (121), di G. Æ. Masius (122), e di G. G. Voigt (123).

18

In Francia sopra tutti gli scrittori di fisiologia si segnalarono C. L. Dumas, P. G. Barthez, e A. Richerand. Il primo distinse le forze fisiche dalle organiche, e dalle vitali, e illustrò le idee di Bichat sulla diversità dei varj sistemi, piantando in tal guisa proposizioni più esatte, e portando nuova luce sulla

(116) Introductio in methodologiam physiologiæ corp. hum. Pest. 1808.

(117) Elementi di antropologia. P. 1. 2. Gott. 1806 1808. 8.

(118) Manuale di cognizioni fisiologiche del proprio individuo per giovanetti di civil condizione. Gott. 1807. 8.

(119) Saggi antropologici per promuovere una più fondata, ed estesa conoscenza dell' uomo Heidelb. 1810. 8.

(120) Linee fondamentali della fisica generale dell' uomo. Erl. 1810. 8.

(121) Principj di fisica dell' organismo umano. Lips. 1807. 8.

(122) Prospetto di lezioni antropologiche pei medici e non medici. Altona 1812. 8.

(123) Saggio di un' esposizione fisico-fisiologica dell' uomo. Norimb. 1813. 8.

natura delle secrezioni co' suoi *Principes de physiologie* (124). De' suoi *Nouveaux élémens de la science de l'homme* si fece una nuova edizione a Parigi nel 1806 (125). Dumas va debitore di molte nozioni a sì egregio maestro. Richerand in mezzo a tante forze occulte seppe combinare i principj dinamici colla chimica fisiologica (126).

19

Gl' Italiani possono a buon diritto gloriarsi di aver acquistato in questo periodo tre opere insigni di fisiologia generale, cioè le *Lezioni critiche di fisiologia e patologia* di Giac. Tommasini dottissimo, e finissimo pensatore (127), gli *Elementi di fisiologia e anatomia comparativa* di Gius. Jacopi (128), e

(124) Tom. 1-4 ed. 2. Paris 1806 1807. 8.
(125) Vol. 1. 2.
(126) Nouveaux élémens de physiologie. vol. 1. 2. Paris 1807. 8.
(127) Vol. 1-4. Parma 1805. 8.
(128) Vol. 1-3. Milano 1808. 1809. 8.

i *Nuovi elementi della fisica del corpo umano* di Stef. Gallino (129) n.

20

Opere inglesi in questo proposito non ne conosciamo che due, l'una popolare, *Anthropologia or dissertations on man* (130) di J. Jurrold; l'altra idealistica, *Inquiry into the laws of animal life*, (131) di I. R. Park.

21

Fra gli oggetti parziali fisiologici, la struttura, e le funzioni del cervello, e dei nervi costituivano lo scopo principale degli studj de' più rinomati fisiologi Tedeschi. Tanto F.

(129) Vol. 1. 2. Padova 1808. 8.

n *Se non per novità d' idee, deono pregiarsi per ordine, e per chiarezza le* Leggi fisiologiche di m. Mojon professor nell' univ. di Genova. Gen. 1806. 8. – *Riporto qui pure il* Saggio di M. Bufalini sulla dottrina della vita (Forlì 1813. 4.).

(130) London 1808. 4.
(131) Cambridge 1813. 8.

G. Gall. (132), quanto G. C. Reil (133) rigettarono entrambi l'antico metodo di esaminare il cervello col taglio orizzontale o perpendicolare. Il primo sostituì il così detto disfacimento delle pieghe; dimostrò con rara esattezza l'origine dei nervi primitivi dalle eminenze quadrigemine, dalla midolla spinale allungata, e dai ganglj cerebrali; ed attribuì alla sostanza corticale una particolare importanza per la nutrizione dei nervi. Reil annunciò le sue ricerche con indegne allusioni ai suoi predecessori, facendo su di esse non poche usurpazioni; e risguardò il cervello come un apparato galvanico, perchè la sostanza corticale, e la midollare non passano l'una nell'altra, ma si lasciano dividere facilmente. Si oppose a queste innovazioni S. T. Soemmering, difendendo i metodi più antichi nelle sue *Academicae annotationes de cerebri administrationibus oeconomicis* (134). L'opera dei fratelli Gius. e Car. Wenzel *de penitiore*

(132) Ricerche sull'anatomia del sistema nervoso in generale, e del cervello in particolare. Parigi 1809. 8. – Anatomia, e fisiologia del sistema nervoso in generale, e del cervello in particolare. Parigi 1810; ed un atlante con 17 tav. in rame, fol.

(133) Archivio, vol. 8 - 10.

(134) Monach. 1810.

structura cerebri hominis et brutorum (135) è d'un merito insigne specialmente pei confronti della struttura del cervello umano con quello de' bruti, e per la storia del suo sviluppo. Le così dette glandule *pacchioniane* vi sono considerate come in istato morboso, e per loro sede vi è determinata la membrana vascolare. Parecchie altre discussioni d'importanza s'incontrano in quest'opera, sull'incrocicchiamento dei nervi ottici; sulla struttura, e sullo scopo della glandula pineale, la quale sembra destinata a separare una materia che durante la vita sarà probabilmente molle, e dopo la morte indurita a guisa di granello d'arena o di pietruzza; sulle strie midollari; sui legamenti cinerei appartenenti al nervo acustico nel quinto ventricolo del cervello; sulla vera determinazione delle glandule mucose per la secrezione; sulla loro connessione colla glandula pineale; sul loro decremento nell'età più provetta; e finalmente sulla diversa grandezza, e gravità del cervello in diverse età, e in diverse animali. Anche C. F. Burdach pubblicò alcune osservazioni in gran parte patologiche *per una più*

(135) Tubin. 1812. fol.

estesa cognizione del cervello (136) : C. G. Carus si accinse ad ideare un nuovo *sistema dei nervi, e particolarmente del cervello* (137): e G. Doellinger stampò delle *Memorie risguardanti la storia dello sviluppo del cervello umano* (138).

22

Il compartimento del cervello in varie regioni distinte secondo le varie esterne sinuosità, nelle quali le varie capacità, ed inclinazioni, e perfino i vizj, e le virtù abbiano le proprie lor sedi discernibili dalla conformazione particolare delle ossa del cranio; ella è questa un'idea, che, quantunque diametralmente opposta alla filosofia, ottene però la denominazione di *sistema craniologico*, ovvero di *cranioscopia* di Gall, e tenne esercitate nei prim'anni di questo periodo tanto in Germania, quanto in Francia le penne di un buon numero di scrittori dotti e non dotti. Le riflessioni di G. G. Walter sulla *cranioscopia*

(136) P. 1. 2. Lips. 1806. 8.
(137) Lips. 1814. 4.
(138) Francf. 1814. fol.

del dott. Gall (139) non meritavano alcuna considerazione: e fu pure di lieve momento, o almeno spoglia di sana critica l'*Esposizione* di C. E. E. Bischoff *sulla dottrina del cervello, e del cranio* del dott. Gall, *corredata di annotazioni* da C. G. Hufeland (140). Le obbiezioni più forti a questo sistema furono fatte da A. E. Kessler (141), e ancor meglio da G. F. Ackermann (142). All'incontro G. G. F. Himly si adoprò invano per conciliarlo colla ragione, e colla filosofia (143). Ma E. Bartels (144), ed un anonimo (145) si sforzarono di difenderlo. In Francia G. L. Moreau de la Sarthe è autore di alcune ingegnose obbiezioni (146): ma G. B. Demangeon all'incontro si dichiarò appostolo di una dot-

(139) Berl. 1805. 8.

(140) Ivi.

(141) Esame del sistema di Gall sul cervello, e sul cranio. Jena 1805. 8.

(142) Dottrina del dott. Gall intorno al cervello, al cranio ed agli organi. Heidelb. 1806. 8.

(143 Illustrazione dei tentativi di Gall sulla dottrina del cervello. Halla 1806. 8.

(144) Considerazioni antropologiche sul cervello, e sul cranio umano. Berl. 1806. 8.

(145) Risposta al giudizio, e alla confutazione di Ackermann. Halla 1806. 8.

(146) Monit. univ. 1806. n. 164 173 179.

trina che da ben sett'anni era quasi obbliata (147) °.

23

Alcuni dotti non cessarono di studiare sopra il continuamento della sensazione nelle teste recise. P. F. Gruithuisen fece osservare con molt' esperienze in diversi animali, che la sensazione è tanto più lunga, e più viva, quanto è maggiore la distanza della testa dal sito del collo, dove vien eseguita la recisione (148). Tuttavia Klein a Stuttgard esaminando la testa di un decapitato, non vi scoprì alcuna traccia di posterior sensazione (149). Oltremodo esatte però, e feconde di deduzio-

(147) Physiologie intellectuelle. Paris 1806.

° *Si tributò poca lode al* Discorso del prof. A. Moreschi sul sistema cranioscopico. Milano 4. 1809. – *Alcune sode riflessioni però dedotte da osservazioni anatomiche sopra tal sistema, furono esposte dal prof. Malacarne, laddove questi parla dell' origine, e della struttura del cervello, e dei nervi*. V. Oggetti più interessanti di ostetricia, e storia naturale ecc. Pad. 1807. 4. con fig.

(148) Sulla esistenza della sensazione nella testa dei decapitati. Aug. 1808. 8.

(149) Appendice ad Elvert intorno alle indagini mediche relative allo stato dell' animo. Stuttg. 1810. 8.

ni le più istruttive, riuscirono le sperienze di C. Gallois, donde s' inferisce che la forza motrice nasce dalla midolla spinale, e che il cervello produce la forza direttrice dei movimenti animali (150). Anche G. G. Keuffel aveva esaminato l'importanza della midolla spinale, e la sua interna struttura (151). S. T. Soemmering indicò l'attività dei nervi nella produzione, e direzione di una materia fina volatile (imponderabile) che viene poi ricevuta dai vasi assorbenti, e quindi impiegata per la nutrizione del corpo (152). Qualche tempo prima P. A. Prost avea creduto di trovare il principio della sensibilità negli umori (153). Poscia G. F. Ackermann volle rimettere in campo l'opinione aristotelica dell' origine dei nervi dal cuore (154).

24

Tali ricerche sui nervi, e sulle loro funzioni conducono naturalmente a considerare il

(150) Experiences sur le principe de la vie. Paris 1812. 8.
(151) Diss. de medulla spinali. Hal. 1810. 8.
(152) Dell' umore dei nervi, che viene riassorbito. Landsh. 1811. 8.
(153) Essai physiologique sur la sensibilité. Paris 1806. 8.
(154) De nervei systematis primordiis. Manh. 1813.

sonnambolismo ed il fenomeno di veder chiaro gli oggetti in mezzo a circostanze, nelle quali rimane interrotta l'attività del cervello, e per l'opposto esaltata quella de' ganglj, subentrando alla sensazione il sens' organico. In addietro aveasene trattato, e giudicato colla superstizione: ma finalmente le ultime scoperte fisiologiche guidarono a darne una più giusta spiegazione.

G. F. Schelling fu il primo che dopo i tentativi istituiti in Vienna da G. A. Schmidt propose di derivare quei fenomeni dalle leggi della simpatia universale (155). Ma manifestò egli pure una tal propensione al maraviglioso, che non gli lasciò ben discernere le pertinenze del vero da quelle del falso. Quindi da lui la forza della volontà viene risguardata come indispensabile nell'azione del così detto magnetismo vitale. Sopra di questo ad un celebre oppositore del nuovo sistema, quale si fu A. M. G. Chastenet de Puysegur, siam debitori d'un'opera importante, in cui trovansi anche raccolti tutti i fatti antecedenti (156). Ma Roucher de Ratte commise

(155) Annali di medic. vol. 2. fasc. 1. 2.
(156) Du magnetisme animal. Paris 1807. 8.

il più ridicolo abuso del sistema della simpatia universale pretendendo di penetrare con esso i pensieri altrui (157).

In Germania la così detta raddomanzia ossia l'elettrometria sotterranea, detta altrimenti siderismo, da Gio: G. Ritter (158) fu spiegata con lo stesso principio, da cui si ripetè il sonnambulismo, dopochè Franc. Campetti, uno de' pretesi *metallo-senzienti*, diè saggi de'suoi artificj in agosto e settembre del 1807 nell'accademia di Monaco p. Secondo l'esperienze di C. F. Nasse (159) i sonnambuli magnetici posseggono la più marcata ed evidente sensibilità non pure ai metalli, ma eziandio all'elettricità, cosa non negata da L. G. Gilbert, neppur quando si dichiarò nemico della raddomanzia (160). Per lo contra-

(157) Mélanges de physiologie, de physique, et de chymie Paris 1805. 8.

(158) Supplimenti per una più esatta cognizione del galvanismo. Tubinga 1805. 8.

p *Campetti è quegli che fa sì grande comparsa nelle* Ricerche sulla raddomanzia di C. Amoretti, *e nella* Guerra dei 10 anni ossia raccolta polemico-fisica sull'elettrometria galvano-organica di Thouvenel.

(159) Reil, Archivio, vol. 9. p. 237.

(160) Memorie critiche sui tentativi fatti in Monaco co' pendoli sulfurei, e colle bacchette di nocciuolo. Halla 1808. 8.

rio A. Wienholt nelle sue lezioni si mise a sostenerla, ed inoltre anche a ripeterla, come i fenomeni del magnetismo vitale, dall'atmosfera sensibile dei nervi (161). Fed. Hufeland ravvisò il primo principio di tal magnetismo nell'azione reciproca di tutti i corpi (162): e suo fratello riconobbe egli pure tutti i fenomeni magnetici dalla comunicazione di una materia imponderabile (163). G. A. F. Kluge ha esposto gli stessi fenomeni con qualch'esattezza, ma non con altrettanto criterio (164); laddove A. F. Kessler (165), ed E. Bartels (166) cercarono di spiegare il sonnambulismo, e di difendere la raddomanzia riponendo nei ganglj tutta l'attività del cervello. Gio: Spindler si applicò a render ragione di molte apparizioni superstiziose, e perfino di alcune diavolerie del P. Gassner inferendole al magnetismo animale, che certamente nem-

(161) Forza medicatrice del magnetismo animale: osservazioni. Lemgo 1805 1086. 8.
(162) Della simpatia. Weimar 1811. 8.
(163) Hufeland, Gior. vol. 29. fasc. 2.
(164) Saggio di un'esposizione del magnetismo animale come rimedio. Berlino 1811. 8.
(165) Himly, biblioteca oftalmologica. vol. 3. fasc. 3.
(166) Fondamenti di una fisiologia, e fisica del magnetismo animale, Franc. al M. 1812. 8.

men egli intendeva (167). Quanto abbia influito questo sistema a rimettere in voga la superstizione, e la ciarlataneria, lo dimostra l'esempio di P. F. Walther (168), il quale osò ripetere gli effetti dei medicamenti dalla fede del medico. Herzog assoggettò sì strane dottrine ad un esame, mediante il quale impugnò la natura immateriale dell'agente magnetico, e la così detta atmosfera nervosa (169). C. Wolfart istituì il suo giornale *Asclepieion*, per raccoglierví le teorie ed osservazioni concernenti il magnetismo animale. Fra le seconde si annoverano parecchie storie assai sfigurate, o dalla imparzialità de' lettori in senso diametralmente opposto interpretate (170). Tali son quelle che si raccontano da A. G. Muller (171), e da F. G. Strombeck (172) di un magnetismo animale generato dalla sola natura. All'incontro da Dessessarts diedesi fedelmente ed imparzialmente la descrizione d'un sonnambulismo na-

(167) Sul principio del magnetismo umano. Norimb. 1811. 8.
(168) Efemeridi mediche di Marcus. Vol. 4. fasc. 3.
(169) Nuovo giornale delle scoperte. Vol. 2. p. 303.
(170) Del magnetismo dei vegetabili, nel nuovo Asclepio, fasc. 2. p. 141.
(171) Archivio di Reil, vol. X.
(172) Storia d'un sonnambulismo. Brunswich 1813.

Digitized by Google

to di per sè (173); e da Comstock quella di una singolarissima malattia nervosa, i cui sintomi non differiano guari da quelli del sonnambulismo magnetico (174). A Berlino fu istituita una special commissione per l'esame del magnetismo animale: anzi Wolfart andò perfino a visitare il vivente fondatore del sistema; dopo di che mandò alle stampe alcuni di lui manoscritti, i quali racchiudono le più stravaganti deduzioni sull'essenza delle cose (175), e fanno anche ripullulare l'antica opinione sull'originamento del vajuolo da umori corrotti nella legatura del cordone ombellicale. Il governo prussiano, onde allontanare gli abusi del magnetizzare, limitonne il permesso ai soli medici approvati, e ne affidò la superior ispezione ai medici di stato (176). C. C. Matthaei pubblicò alcune eccellenti riflessioni intorno all'influenza del magnetismo sulle facoltà dell' anima (177). Ebbesi poscia da Deleuze una storia critica del magnetismo animale piena

(173) Journal de Sedillot, t. 40.
(174) London medical and physical journal, 1808. sept.
(175) Mesmerismo ossia sistema di reazione ecc. Berlino 1814. 8.
(176) Giorn. di Hufeland. vol. 35. fasc. 1.
(177) Archivio di Horn. 1811, marzo.

di nuove osservazioni, e tutte sue proprie, ma con troppa propensione al medesimo (178). Finalmente ne comparve in iscena uno de' più intelligenti ed ingegnosi avversarj, nella persona di Gio: Stieglitz, il quale biasimò con sode ragioni molte spiegazioni che ultimamente si volevano sostenere come giustamente applicate, e rigettò in pari tempo alcuni fatti incontrastabili, unicamente per non esserne egli stato testimonio oculare (179). Trapela però un grosso suo sbaglio, là dove crede che l'atmosfera vaporosa dell'uomo sia la sorgente dell'influenza del magnetizzatore, e dov'esclude il passaggio di qualunque sostanza da un corpo in un altro.

25

Abbandonisi ormai un tale argomento per passare a quello degli altri progressi fatti dalla fisiologia in questo intervallo. S. C. Lucae esaminò i nervi proprj delle arterie distinguendoli da quelli del tessuto cellulare, e dimostrò, che le più sottili ramificazioni di

(178) Histoire critique du magnetisme animal. Paris 1813. vol. 1. 2.

(179) Del magnetismo animale. Annover 1814. 8.

quelle, specialmente nel capo, sono affatto prive di nervi (180). Nello stesso tempo fu anche assoggettata ad una nuova disamina da Ant. Portal la storia dei nervi intercostali (181).

26

A. F. Kessler col suo linguaggio di filosofia della natura contribuì più presto ad oscurare che a dilucidare il modo operativo degli organi de' sensi (182): e certamente più importante riuscì la sopraccennata osservazione di Brandis, secondo cui negli organi de' sensi superiori due specie di nervi operano polarmente l'una sopra l'altra, e che nella sfera dell'una prepondera la forma acquosa negativa, e in quella dell'altra la positiva (183). G. G. Steinbuch stese alcune dilucidazioni, in parte però materialistiche (184), ed attribuì alla retina dell'occhio un processo particolare di luce per ispiegare la fosforescenza dell'occhio medesimo (185).

(180) Observ. anatom. circa nervos arterias adeuntes. Francf. ad M. 1810. 4.
(181) Mém. de l'inst. nat. vol. IV.
(182) Sulla natura de' sensi. Jena 1805. 8.
(183) Patologia. p. 260.
(184) Hufeland, Giorn. vol. 36. f. 1.
(185) Supplim. alla fisiologia de' sensi. Norimb. 1811.

27

La fabbrica interna de' muscoli fu diligentemente investigata da Bonsdorf (186), e l'alterazione delle fibre muscolari durante il moto da A. Carlisle (187). Gio: Barclay imaginò una teoria de' movimenti volontarj, di cui non si può fare alcuna applicazione, per le denominazioni assolutamente inintelligibili dei muscoli (188).

28

Nessuna funzione del corpo fu tanto profondamente esaminata da tutti i lati, e sotto tutti gli aspetti, quanto la respirazione. Soemmering e Reisseisen indagarono nel tempo istesso la struttura dei polmoni, quella delle lor cellule, e il fine dei vasi; e dimostrarono che il nervo vago, non l'intercostale, provvede ai vasi bronchiali (189). Da ciò, e da

(186) A. J. Lille, diss. de intrinseca musculorum fabbrica. -- A. R. Boucht, diss. de ruboris musculorum sede. Abo 1806. 4.

(187) Philos. transact. 1805. vol. 1.

(188) The muscular motion of the human body. Lond. 1808. 8.

(189) Sulla struttura, funzioni, ed uso dei polmoni. Due memorie coronate. Berl. 1808. 8.

alcune sue osservazioni M. A. Caldani si persuase di ritenere la respirazione per un'operazion volontaria (190). Dupuytren co'suoi sperimenti confermò l' influenza del nervo vago sulle funzioni dei polmoni, e sulle alterazioni del colore del sangue, il quale anneriva anche colla sola alternativa compressione dei nervi; e quindi conchiuse che sì fatti animali muojono asfittici; trovando tuttavia confermate le osservazioni di Bichat, a tenor delle quali, anche dopo la recisione del nervo polmonare, la vita continua ancora per un tratto di tempo (191). Ducrotay de Blainville voll'estendere quest'esperienze a molte classi di animali, e trovò che negli uccelli non solamente sussiste la vita anche da sei a sette giorni dopo il taglio d'ambi i nervi, ma che inoltre le proprietà chimiche del sangue soggiaciono a minimi cambiamenti (192). Tali esperienze furono rettificate da Dumas, il quale diede a divedere che il sangue arterioso diventa nero in seguito ai turbamenti

(190) Mem. dell' accad. di Mantova, vol. I. p. 100. - Mem. lette nell' accad. di Padova p. 130.

(191) Nouveau bulletin des sciences. t. 1. n. 2. p. 28. - Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 1. p. 169.

(192) Nouv. bull. etc. t. 1. n. 12. p. 226. - Giorn. di Gehlen, vol. 7. p. 532.

delle funzioni del polmone, cagionati dal dolore durante il taglio dei nervi medesimi (193). Risultamenti uguali si ottennero dall'esperienze di Provençal (194), non che da quelle di A. G. F. Einert (195), dalle quali anzi arguir si potè, che realmente il cambiamento del sangue venoso in arterioso si effettua anche dopo il taglio, purchè l'aria continui a penetrare nei polmoni. Finalmente il mentovato C. Gallois dimostrò, che anche l'impulso dato ai movimenti degli organi respiratorj trae origine dalla midolla spinale, e che negli animali decapitati si può sostituire alla respirazione l'introduzione artificiale dell'aria. P. E. Nysten indicò i cambiamenti, cui soggiacciono le proprietà chimiche dell'aria stessa respirata nelle malattie (196).

29

I confronti di ciò che segue nell'uomo, con quanto accade nelle altre classi degli a-

(193) Monit. univ. 1808. n. 319. – Giorn. di Glehen vol. 9. p. 744.
(194) Journal de Sedillot, t. 37.
(195) Archivio di Reil, vol. 9. pag. 407.
(196) Recherches de physiologie et de chimie pathologique Paris 1811. 8.

nimali, non sono in verun argomento cotanto necessarj, quanto nella respirazione. Quindi di validissimo ajuto riuscirono le osservazioni, e ricerche di F. G. Sorg (197), e di G. L. Nitzsche (198) per ispiegare la diversità delle mutazioni cagionate dalla respirazione negli animali delle infime classi. Quindi anche F. P. Gruithuisen nella già citata sua *Organozoomia*, e L. Oken nella sua *Filosofia della natura* ritengono a ragione, che la respirazione immediata senza circolazione si operi mercè l'immediato passaggio delle sostanze aeree nel corpo, e che all'incontro negli animali più perfetti, e segnatamente nell'uomo, i cangiamenti degli umori in conseguenza della respirazione dipendano piuttosto da un'interna attività. Quindi dovrebbesi pur ristringere la non recente opinione di Onofr. Davy, e di Gio: Bostok (199), consistente nel credere, che nell'uomo durante la respirazione si consumasse realmente dell'ossigeno, e perfino dell'azoto, e che il pri-

(197) Disquisitiones physiologicæ circa respirationem insectorum et vermium. Rudolst. 1805. 8.

(198) Diss. de respiratione animalium. Witteb. 1808. 4. - Archivio di Reil, vol. X. p. 440.

(199) Saggio sulla respirazione. Trad. dall'inglese di A. F. Nolde. Francf. 1809. 8.

mo non servisse puramente alla formazione dell'acido carbonico; opinione interamente confutata da Gugl. Allen, e da Gugl. E. Pepys col mostrare, che nell'uomo l'azoto non passa nel sangue giammai durante la respirazione, e che tutto l'ossigeno impiegasi nella formazione dell'acido carbonico (200). Per lo contrario Humboldt, Provençal e Configliacchi dimostrarono, come avvenga nei pesci, e negli altri animali inferiori il passaggio immediato dell'aria, e la sua deposizione nella vescica nuotatoria dei pesci (201).

30

L. Oken (202) investigò, e spiegò più accuratamente, come si operi la respirazione del feto nell'utero materno, e che i vasi del legamento ombellicale servono unicamente per l'ossidazione, e non pel nutrimento del feto. Nasse poi cercò di provare, quanto sia imperfetta quell'ossidazione, e che alla nu-

(200) Giorn. d'Harles, vol. X. - Giorn. di Schweigger, vol. I. p. 182.
(201) Giorn. di Schweigger, vol. I.
(202) Siebold, Lucina. Vol. 3. p. 3.

trizione del feto può bastare anche un sangue pessimamente ossidato (203).

31

G. B. Wilbrand pubblicò alcune sue generali speculazioni di filosofia della natura intorno alla respirazione (204); S. Méhes una miscellanea di tutte le nozioni relative alla teoria di G. F. Ackermann (205), ed E. Bartel una storia critica della funzione (206).

32

La dottrina della generazione, e dello sviluppo dell'embrione promosse delle ricerche fondamentali feracissime di risultati. L. Oken (207), G. F. Meckel (208), e F. Tiedemann (209) illustrarono egregiamente la prima idea di Arveo e di G. F. Wolff, che l'embrione

(203) Arch. di Reil. Vol. X. p. 263.
(204) Sui rapporti dell' aria coll' organizzazione. Münster 1807. 8
(205) De respiratione animalium commentatio. Heidelb. 1808.
(206) La respiratione. Berlino 1814. 4.
(207) La generazione. Bamb. 1805. 8.
(208) Trattato di anat. umana, e compar. Halla 1806. 8.
(209) Anatomia de' mostri acefali. Landshut 1813. fol.

degli animali superiori scorra dal suo primo principio in poi tutti i gradi degli animali inferiori. D. G. Kieser (210), ed Oken (211) indicarono l' origine della vescicola ombellicale nei primordj dell'embrione, e l'origine degl'intestini dalla medesima. Il secondo poi volle anche spiegar con ciò l'origine dell' ernie ombellicali. In tal guisa si potè pur ragionare sopra i così detti diversivi del canale intestinale, mediante le osservazioni di G. F. Meckel (212), e di G. B. Lucae (213). Flor. Caldani fece consistere le funzioni della glandula timo nell' assottigliare, ed assimilare vie maggiormente la linfa, e il chilo (214); e procurò altresì d'investigare la comunicazione di quest'organo col condotto toracico. G. F. Meckel entrò in opinione che la glandula timo contribuir potesse a mantenere uno stato d'imperfetta ossidazione del sangue,

(210) Origine del canale intestinale. Gott. 1811. 8.

(211) Supplimenti alla zoonomia comparata. Bamb. 1806. 8. fasc. 1.

(212) Supplimenti all' anatomia umana, e compar. fasc. 1. – Manuale di anat. patol. p. 560.

(213) Osservazioni anatomiche sopra i diverticoli al canale intestinale, e sopra le cavità della glandula timo. Norimb. 1813. 4.

(214) Conghiettura sopra l'uso della glandula timo. Venez. 1808. 4.

dall'ingrandimento della medesima nei vizj della respirazione (215). A. G. Otto spiegò queste ed altre accidentalità con ripetuti esami di feti mostruosi (216): non va però d'accordo colla vera storia dello sviluppo dell'embrione umano la di lui teoria sull'idrocefalo, come causa dei mostri acefali e senza cervello. G. G. Zimmer fece alcune significanti osservazioni nella dissezione di feti mostruosi (217): ma nell'attribuire i vizj di conformazione alle impressioni materne mostrò di non poter raziocinare sì bene, come Meckel, il quale invece ravvisò in essi le conseguenze d'un'impedita organizzazione. A. Wienholt ammise l'azione dinamica della madre sul feto, e la derivazione di varie mostruosità da cagioni meccaniche (218). Vinc. Malacarne spiegò maestrevolmente l'origine de' feti mostruosi acefali, e dell'idrocefalo; con che venne a confutare la teoria di Gall sullo sviluppo del cervello (219). G. F. Acker-

(215) Manuale di anat. patol. p. 489.

(216) Monstrorum sex humanorum anat. et physiol. disquisitio. Franc. 1811. 4.

(217) Ricerche fisiologiche sopra i feti mostruosi. Rudolst. 1806. 8.

(218) Sette lezioni sull'origine dei feti mostruosi. Brema 1807. 8.

(219) Oggetti più interessanti di ostetricia, e d'istoria naturale. Pad. 1807. 4.

Digitized by Google

mann fu il primo ad esporre la differenza, e l'accordo delle parti genitali dei due sessi (220): ma lo fecero con maggior estensione ed ingegno G. A. F. Autenrieth (221), e G. G. Rosenmueller (222); inoltre anche A. Meckel enumerando i rapporti di analogia nella formazione degl' intestini (223), e G. F. Burdach (224).

L. Oken approfittando dei lumi portati dalla storia dello sviluppo, istitnì simili confronti anche colle ossa del cranio e del tronco, parendogli di trovare una imitazion del torace nelle ossa del naso, e una similitudine degli arti nelle mascellari (225). G. F. Meckel fece compiutamente conoscere, a qual segno giovarono l'anatomia comparata, e la storia dello sviluppo del feto umano, per ispiegare pressochè tutte le deformità conge-

(220) Infantis androgyni historia et ichnographia. Jenae 1805. f.

(221) Reil, Archivio. Vol. VII, fasc. 1.

(222) Memorie della società fisico-medica di Erlangen. Vol. 1.

(223) Diss. de genitalium et intestinorum analogia. Halae 1810. 4.

(224) Ricerche anatomiche. Lips. 1814. 4.

(225) Intorno al significato delle ossa del cranio. Jena 1807. 4.

nite (226). Da ciò si potè venir anche a comprendere l'origine del labbro leporino che Gius. Anna non avev'ancora ben saputo trovare (227). Idee, e dilucidazioni generali sugli sviluppi si ebbero da G. G. T. Zanders (228), da G. Malfatti con applicazione alla patologia (229), da S. C. Lucae (230), e da A. Henke (231). Dietro le ricerche di L. Calza sul doppio strato musculoso dell'utero coll'intermedia sostanza spugnosa, G. C. Reil si accinse a spiegare le funzioni dell'utero, coi rapporti della polarità (232): contro di che G. C. G. Joerg fece alcune forti obbiezioni (233). A quest'ultimo siam debitori di un' eccellente esposizione comparativa degli organi uterini umani, quanto degli altri animali (234).

(226) Manuale di anatomia patologica. Vol. I. Lips. 1812. 8.

(227) Descrizione, e disegno di un labbro leporino. Rast. 1805. 8.

(228) Supplimenti alla storia di una metamorfosi animale; Colon. 1807. 8.

(229) Saggio di una patogenia tratta dall' evoluzione, e rivoluzione della vita. Vienna 1809. 8.

(230) Ricerche sopr' alcuni oggetti relativi alla generazione. 12. Franef. al M. 1813.

(231) Sui periodi di sviluppo dell' organismo animale. Norimb. 1813. 8.

(232) Reil, Archivio, vol. VII. p. 341. 394. ec.

(233) Nuovo giorn. delle scoperte. fasc. 19.

(234) Sugli organi partorienti della donna, e degli altri animali. Lips. 1808. 8.

33

Chiudasi ora questo quadro degli avanzamenti della fisiologia, enumerando le scoperte, e rettificazioni sopr' alcuni oggetti particolari. Fr. Home esaminò più a fondo la struttura, e le funzioni della milza (235) q. Egli credette di aver trovato, che immediatamente in essa passi dallo stomaco la bevanda. Corr. Hoenlein eseguì un superbo lavoro sul sistema della vena porta, aggiungendovi alcune utili illustrazioni tratte dall' anatomia comparata (236). Stan. Gilibert illustrò i vasi linfatici (237), Gautier il sistema cutaneo (238), e Gio: Prockaska i vasi capillari (239). Quest' ultimo per lo innanzi avev' an-

(235) Nicholson, giornale, vol. 20. n. 90.–vol. 21. n. 92.

q *Giusta l' opinione di F. Salani l' officio principale della milza si è quello di separare un umore che trasportato dai linfatici nel condotto toracico va a perfezionare la linfa; oppure ad accrescerne la copia.* V. Brera giorn. vol. 2. 1812. p, 147.

(236) Descriptio anatomica systematis venæ portarum. Mogunt. 1808. fol.

(237) Essai sur le système lymphatique: Paris 1805. 8.

(238) Recherches anatomiques sur le système cutané. Paris 1811 4.

(239) Osservazioni sull' organismo del corpo umano. Vienna 1810 8.

Digitized by Google

che adottato la porosità delle pareti vascolari; nelle quali poco prima G. F. S. Posewitz avea sostenuto la esistenza de' pori realmente visibili (240). A. G. A. Osthoff maneggiò per minuto, e con sodezza l'argomento della nutrizione, e dell'assimilazione (241): ed Emmert determinò con accuratezza i rapporti chimici del chilo (242). Magendie pose in dubbio l'uso dell'ugola nella deglutizione, avend' osservato che i cani, tolta lor l'ugola, chiudono nella deglutizione l'apertura intieramente (243. Ma A. G. Meyer dottamente provò, che nell'uomo l'ugola impedisce in realtà la caduta de' cibi inghiottiti nella trachea, e serve altresì alla formazion della voce (244) qq.

(240) Determinazione della sostanza volatile esalata dai pori nervosi e vascolari. Giessen 1805 8.

(241) Rapsodie tratte dalla dottrina della funzione assimilativa e riproduttiva dell'organismo. Erlang. 1806 8.

(242) Reil, archivio, vol. 8. p. 145.

(243) Due memorie sul vomito, e sull'uso dell'ugola nella deglutizione. Trad. dal franc. in tedesco. Brema 1812 8.

(244) Gazz. med. chir. di Salisb. 1814 vol. 3. p. 181.

qq *È quì da rammentarsi, che il prof. Fl. Caldani scuoprì due legamenti, i quali uniscono la tramezza cartilaginosa del naso alle ossa mascellari*. V. Giorn. della letter. ital. 1805 n. 2.

C. M. Zeller avendo ritrovato del mercurio nel sangue degli animali, sui quali aveane fatto la frizione, dimostrò ad evidenza, che alcune sostanze, specialmente metalliche, e in particolarità il mercurio, si oppongono al processo dell'assimilazione (245). Anche di fresco, dopo la cura mercuriale di un malato, gli si è veduto uscir del mercurio col sudore (246).

(245) Experimenta circa hydrargyri effectus in animalia viva. Tub. 1808 8.
(246) Horn, archivio. 1810, luglio, p. 252.

Digitized by Google

CAPO III.

PATOLOGIA

I

Siccome la patologia dee sempre avanzarsi a passi eguali colla fisiologia, così i progressi di quella scienza anche in questi ultimi tempi trovansi corrispondenti e proporzionati agli avanzamenti della fisica del corpo umano.

2

Incomincieremo dai libri elementari. Tra questi si vide ristampato il mio Manuale di patologia, cioè per la terza volta la II. parte nel 1806. e la III. nel 1810., e per la quarta volta la I. parte nel 1814., nel qual anno di continuazione alla precedente si eseguì un' e-

Digitized by Google

dizione latina di tutta l'opera(1). A. Winkelmann fondò il suo trattato sulla dottrina dei tre diversi sistemi del corpo (2): ed Andr. Roeschlaub, il quale aveva precipitosamente abbiurato la teoria dell'eccitamento, cercò di portare in campo nuovi principj sulla vita peculiare, come separata dalla vita universale della natura, e sulla separazione della vita spirituale dalla corporea (3). Cotali principj però non presero gran voga. Di A. F. Hecker abbiamo un succinto *Compendio di patologia e semiotica* (4) da non punto pregiarsi nè per novità, nè per solidità di viste o di considerazioni. Sono dello stesso calibro il *Manuale di patologia* di L. F. Burdach (5), e quello di *patologia generale e speciale* di A. Henke (6), dove predomina tuttavia la teoria dell'eccitamento. G. D. Brandis spiegò valorosamente alcuni punti fisiologici e patologici p. e. l'idea teleologica della malattia, le as-

(1) Institutiones pathologiae generalis et specialis. Amst. 8. vol. 2. 1814.
(2) Progetto di una patogenia dinamica. Braunschweig 1805. 8.
(3) Instituzioni di nosologia, iatreusologia e iatria particolare. Parte 1 e 2 Francf. al M. 1807 1808 8.
(4) Berlino 1806 8.
(5) Lipsia 1808 8.
(6) Parte 1 2 3 Berlino 1806 1808 8.

sociazioni inverse, la teoria del contagio: in che però diede dei supplimenti di fisiologia e di patologia, anzichè un libro elementare di quest'ultima (7). Erudizione, ma senza buona critica, sfoggiò Gio. Spindler nella sua *Nosologia e terapia generale come scienza* (8). Anche gli *Elementi di patologia e terapia umana* (9) di D. G. Kieser appalesano un abuso del dualismo orientale e delle malintese leggi delle curve per la spiegazione di alcune malattie. Merita bensì ogni elogio G. G. A. Conradi pel suo *Compendio di patologia e terapia* (10), ove si scorge, con quanto criterio abbia egli impiegato nuove nozioni, buon ordine e scelta erudizione. Inoltre G. Grossi nel suo *Saggio di patologia generale* (11) trasse dall' istoria naturale, e ci porse un'opportunissima dilucidazione dei cambiamenti sopravvegnenti a ciascheduna parte del corpo, durante la malattia. F. G. Gmelin (12) e P. C. Hartmann (13) annove-

(7) Patologia ossia dottrina delle affezioni dell' organismo vivente. Amb. 1808 8.
(8) Francf. al M. 1810 8.
(9) Jena 1812 8.
(10) P. 1 2 Marb. 1811 1812 8.
(11) Vol. 1 2 Monaco 1811 8.
(12) Patologia generale del corpo umano. Stuttgard 1813 8.
(13) Theoria morbi seu pathologia generalis. Vien. 1814. 8

rar deonsi fra coloro che spinsero i commendevoli ed originali lor tentativi ad esporre in miglior ordine, che non fecesi per lo passato, questa parte della scienza medica [r].

3

Una nuova nosologia modellata a un di presso col metodo di quella di Cullen, ma senza buona dose di critica, ed indicante tutte le cause eccitatrici delle malattie, ma nessuno dei fonti, dond'essa deriva, fu pubblicata da Fr. Swediawer (14).

4

G. G. Schmalz con felice intelligenza ed utilità espose in alcuni quadri la varietà delle malattie (15): e G. C. Henser dettò nuove istruzioni sopra l'esaminar malattie al letto di chi le soffre (16).

r *In pari tempo il ch. prof. Fanzago di Padova ha incominciato a pubblicare il suo corso di lezioni patologiche.* Institutiones Pathologicæ. P. I. Patav. 1814 8.

(14) Novum medicinæ rationalis systema. Vol. 1 2 Hallæ 1812 8.

(15) Saggio di una diagnostica medico-chirurgica in tavole. Lips. 1806 fogl. e Dresda 1808 fogl.

(16) Sull' esame degli ammalati. Rinteln 1806 8.

5

Di pochi passi ha progredito la *semiotica*. A. F. Hecker manifestò delle giuste idee sul modo, onde potrebbesi spignerla a nuovi avanzamenti, o deformarla col cacoete dei sistemi (17): e G. C. A. Heinroth ripubblicò la *Semiotica medica generale* di F. G. Danz (18) *. G. Wolfart parve impegnato a riformar questa scienza; ma nemmen egli comprese il suo misterioso linguaggio (19). In Francia si continuò a credere di far inoltrare ed arricchire un tal ramo della medicina coll' interpretazione ed applicazione degli aforismi ippocratici (20). Tuttavolta Doubs compilò alquante squisite osservazioni sulla voce, sulla favella e parimenti sopra l'aspetto esteriore di varie parti del corpo, quai segnali dello stato morboso (21). Hernandez compose sui segni desunti dalla lingua una

(17) Ann. vol. 3 p. 1 - 48.
(18) Lips. 1812 8.

* *Rammento qui pure le* Institutiones semiotices auctore Leop. M. A. Caldanio. Patav. 1808 8.

(19) Significato della semiotica nella medicina. Berl. 1810 8.
(20) Guillon, Journal de Sedillot. T. 41 Août.
(21) Journ. de Sedill. t. 32 Juin. Juill.; t. 33 Dec.; t. 34 Janv. Avr.; t. 35 Juin.; t. 37 Janv.; t. 38 Mai.

memoria che fu premiata e stampata (22). Importantissime riuscirono le avvertenze di Dumas sulle alterazioni dei lineamenti del viso, come indizj di malattie (23). Gio. Loew considerò l'orina qual segno importante, ma ciò specialmente per idee di filosofia della natura un po'troppo esaltate (24). Di maggior pregio e vantaggio furono le osservazioni di G. A. Elsasser sui tumori delle parotidi ne' mali acuti (25).

6

L' *anatomia patologica*, uno de' più saldi sostegni della patologia, fu coltivata con prospero successo, e in qualche parte anche con nuovi principj. In Germania ne dobbiam rammentare come primarj fondatori e promotori P. F. e G. F. Meckel padre e figlio. Il padre ci lasciò la prima puntata del *Giornale delle varietà anatomiche* (26), la quale

(22) Mém. sur la question proposée par la soc. de méd. de Lyon: Quelles sont les signes, que peut fournir la langue? Toulon 1808 8.

(23) Journ. de Sedill. t. 39 Dec.

(24) Sull' orina come segno. Landsh. 1809 8.

(25) Diss. de natura parotidum malignarum in morbis acutis. Tub. 1809 8.

(26) Anatomia più sublime e patologica. Halla 1805 8.

contiene parecchie considerazioni sulle malattie dell'utero e del sistema orinario. Egli diede pure l'impulso il più forte al *Manuale di anatomia patologica* di Voigtel (27). Ma suo figlio coll'opera portante lo stesso titolo e di già più sopra accennata, acquistò un'alta riputazione col valorosamente esporre l'idea, che buona parte delle deformità congenite debba ripetersi dal diverso grado dello sviluppo nell' embrione, e col pesare mediante un' equa e ben fondata critica checchè in tal proposito si conosce finora, quantunque non sia però senza merito il lavoro che colla medesima appellazione fu posto alle stampe da A. G. Otto (28). Nè si segnalò meno il valore di G. Fleischmann nello spiegare le menzionate deformità (29). Gius. e Carlo Wenzel determinarono le mutazioni morbose del cervelletto e della gandula pineale ne' cadaveri degli epilettici (30); e ci comunicarono le più perspicaci *osservazioni dell'escrescenze spugnose sull' esterna meninge* (31).

(27) Vol. 1 2 3 Halla 1802 - 1805 8.
(28) Manuale di anatomia patologica. Bresl. 1814 8.
(29) De vitiis congenitis circa thoracem et abdomen. Erl. 1810.
(30) Osservaz. sul cervelletto degli epilettici. Magonza 1810 8.
(31) Magonza 1811 fogl.

G. A. F. Autenrieth e G. F. Pfleiderer descrissero una deglutizione difficoltata dall'insorgenza dell' arteria succlavia destra sul lato sinistro, dove passando tra l'esofago e la colonna vertebrale va ad appressarsi al lato destro (32).

7

In Francia vider la luce le maschie e classiche riflessioni di A. Portal sulle alterazioni morbose della struttura del corpo (33). In Inghilterra comparvero in breve tempo le bellissime tavole di G. Bell per dilucidazione dell'anatomia patologica (34), e le osservazioni di G. Farre sulle malattie del fegato (35), circa le quali, come anche su quelle della milza, Beniam. Rusch avea già aperto da qualche tempo il tesoro delle sue esperienze (36). Fra gl' Italiani esige onorevol menzione A. G. Testa, la cui opera già citata *Delle malattie del cuore* presenta non pochi

(32) Diss. de dysphagia lusoria. Tub. 1806 8.
(33) Cours d'anatomie medicale t. 1 - 5. Paris 1805 8.
(34) Incisioni d' alcuni saggi di parti morbose. Londra 1813 f.
(35) Morbid anatomy of the liver. P. I. Lond. 1813 4.
(36) Medic. and physic. journ. vol. 16 Sept. 1806 p. 193 f.

Digitized by Google

fatti d'importanza per l'anatomia patologica. Anche Flor. Caldani riportò alcune interessanti osservazioni (37).

8

Nel proposto intervallo si studiarono e si esposero con minore singolarità e restrizione di scopo le predisposizioni ossieno i preludj della malattia, radicandosi sempre più, segnatamente in Germania, la persuasione, essere la malattia un'affezion della vita, che ovunque abbia sede, averla può solo nelle parti viventi secondo i varj sistemi del corpo, e che senza calcolare le disproporzioni chimiche e meccaniche, nulla è valevole a spiegare il complesso dello stato morboso.

9

Gugl. A. Ficker si applicò a rettificare le limitate speculazioni dinamiche della scuola dell'eccitamento, e dividendo in tre periodi la vita animale, ritenne, che la riproduzione

(37) Memorie della soc. ital. vol. 12 P. 2.

si ripeta in tutti gli esseri organizzati (38). A. Roeschlaub diede una nuova edizione di tutte le opere di G. Brown (39): e G. G. Kausch cercò di meglio conoscere le malattie steniche ed asteniche (40), e di determinare con maggior esattezza la proporzione delle forze (41). G.R. Giese, anche quando rigettò soltanto la unità e indivisibilità della sensazione dell'eccitamento, rimase tuttavia attaccato alla dicotomia e ai principj di Brown (42): ma vi penetrò più a fondo F. Hildebrandt ne' suoi esami delle diverse teorie sulla debolezza (43).

10

Gl'Italiani aveano già prima incominciato, come lo prova il mentovato esempio di Giac. Tommasini, a comprendere chiaramente il debole della dottrina eccitabilistica. Quindi Fr. Fanzago stabilì doversi esamina-

(38) Memorie ed osservazioni con qualche applicazione alla teoria dell' eccitamento. Paderb. vol. 2. 1806 8.
(39) Vol. 1 - 3 Francf. al M. 1806 1807 8.
(40) Hufeland, giorn. vol. 27. fasc. 2.
(41) Ivi, vol. 30. fasc. 1. 2.
(42) Linee fondamentali per un sistema di medicina. Muenster 1811 8.
(43) Memorie della società fisico - medica di Erlangen. Vol. 2.

re in ogni malattia tre oggetti: 1. la diatesi, cioè la proporzione dinamica; 2. la condizione patologica, cioè le mutazioni locali e materiali; 3. la forma della malattia, cioè il complesso dei sintomi (44). Gius. Giannini (45) tentò di rettificare l'idea della debolezza diretta, attribuendo questa ad un rilassamento del sistema nervoso e ad una tensione degli altri sistemi; ma C. C. Iaeger (46) pose l'idea medesima in miglior lume, riponendo cotál debolezza nella fluttuazione, nel vacillamento o nel disequilibrio degl' imponderabili scorrenti pei nervi. Anche G. F. Ackermann seguì una tal opinione, benchè serbandosi fedele a' suoi piani chimici anteriori, ritenesse principalmente attivo il gas ossigeno (47). Poc'anzi G. G. Schaeffer avea già distinto la debolezza nei diversi sistemi del corpo (48): ed A. E. F. Gutfeldt aveane dato una felice spiegazione (49). Non così G.

(44) Saggio sulle differenze essenziali delle malattie universali. Padova 1809 8.

(45) Della natura delle febbri. Vol 1. 2. Milano 1805 1809 8.

(46) Sulla natura e sul trattamento della debolezza morbosa dell'organismo umano. Stuttgard 1807 8.

(47) De construendis, cognoscendis et curandis febribus. Heid. 1809 8.

(48) Horn, nuovo Archivio. Vol. 4. 1807.

(49) Hufeland, giorn. vol. 27. fasc. 2. 4.

Digitized by Google

Wolfart (50). Wagner (51) e G. G. F. Heurieng (52) presero in esame l'idiosinerasia e malinconia morbosa che vi è connessa.

11

Dietro queste considerazioni era ormai insussistente l' opinione delle malattie originarie degli umori con tanto ardor sostenuta nel periodo precedente. Eppure trovò essa ancora un difenditore in A. M. Marcard (53). Ma A. F. Hecker prima (54) e dopo (55), ed inoltre A. Henke (56) sottoposerla ad una imparziale disamina.

12

Esigono un distinto riguardo alcuni fatti

(50) Nuovo Asclepio fasc. 1.
(51) Hufeland, giorn. vol. 33. fasc. 5.
(52) Sulla malinconia morbosa. Zerbst 1810 8. - Idee sulla idiosincrasia, antipatia e malinconia morbosa. Stendal 1812 8.
(53) Saggio di una risposta al quesito: Quali malattie e quali vizj degli umori possono realmente aver luogo nel corpo umano. Utrecht 1810 8.
(54) Nuovo giornale delle scoperte. Fasc. 17. 18.
(55) Annali. Vol. 3. p. 430.
(56) Sulla vitalità del sangue, e sulle principali malattie degli umori. Berl. 1806 8.

riportati specialmente da Testa (57) e da P. A. Nysten (58), da' quali appare, che nel sangue di certi malati, ma in particolare degli asmatici, possa effettuarsi la penetrazione dell'aria o almen lo sviluppo di più specie di gas.

13

Ha con ciò relazione la teoria del *contagio*. Che ne segnò maestrevolmente le prime linee fu G. D. Brandis, parte con paragonare la origine del contagio al processo della generazione, e parte con ispiegare colle teorie degl'imponderabili il moltiplice accrescimento della materia contagiosa (59). Essere tal materia di natura idrogenica, avealo già proferto A G. Beyer (60), e più partitamente il provò F. C. Bach (61), mostrando in pari tempo, che il modo, ond' essa opera, non differisce punto da quello degl' imponderabili, ed esponendo l' affinità dell'epidemie col-

(57) Opera già citata.

(58) Recherches de physiologie et de chimie pathologiq. Paris 1811 8.

(59) Patologia. Amburgo 1808.

(60) Momenta quaedam de contagiis, diss. Gott. 1805 8.

(61) Fondamenti per una patologia delle malattie contagiose. Halla 1810 8.

le malattie contagiose [t]. Importantissime deduzioni sulla natura dell' une e dell'altre ci si tramandarono da Fr. Schnurrer, il quale indica le epidemie permanenti, quali malattie di sviluppo progressivo di nazioni e di razze, essendo quelle assolutamente indipendenti dalle stagioni e dallo stato dell' atmosfera (62). Istituironsi frattanto molte serie osservazioni sulla contagione d'alcune malattie. Alibert negò la comunicabilità del *virus* canceroso, perchè senz' alcun effetto lo innestò a sè medesimo (63). All'incontro in Prussia videsi passare dai bovini alla specie umana la cancrena della milza (64). S. Zeller di Zellenberg argomentò dalle sue sperienze, che la lue venerea si comunica agli animali, ma più facilmente ai cani (65). Ces. Ruggieri assicura, che dall'aver un cane lambite le parti genitali di una donna, ne deri-

t *Non son da passarsi sotto silenzio le* Memorie fisico-mediche sull' azione del miasma pestilenziale ec. di Ermen. Pistelli. Pisa 1807 8.

(62) Materiali per una fisica generale delle epidemie e dei contagi. Tub. 1810 8.

(63) Gazz. med. chir. di Salisb. 1809, vol. 1. p. 190.

(64) Hufeland, giorn. vol. 32. fasc. 1.

(65) Trattato sui primi fenomeni, sulle forme morbose locali veneree e sulla loro cura. Vienna 1810.

varono dei mali locali venerei (66). Inoltre A. F. Hecker intese di persuadere che codesta lue mirabilmente degenéra, e che si diffonde in forma acuta anche senza il coito (67). Larrey attesta di aver osservato in levante la degenerazione della medesima in affezioni lebbrose, le quali si guarivano senza mercurio, e solamente colla china, colla canfora e coll' oppio (68). Una lue singolare, in cui senza sintomi locali, si manifestarono immediatamente i generali, fu osservata presso Fiume (69) [a]. Vassal poi fu d'avviso, che si possa comunicare al feto nell' utero materno mediante la nutrizione il principio contagioso della sifilide, quand' anche la madre non ne desse od avesse segni palesi (70). E. Jen-

(66) Storia di una blennorrea prodotta da lambimento canino. Venezia 1809 8.

(67) Hufeland, giorn. vol. 26 fasc. 4.

(68) Cose memorabili. p. 175 176. Il titolo originale è questo: Memoires de chirurgie milit. vol. 3. Paris 1811 8.

(69) Journ. de Sedill. t. 42 Sept.

[a] *Fu questa priacchè da ogn' altro esposta da G. Cambieri.* Malattia di Scherlievo, ossia nuova forma di sifilide epidemica manifestatasi in alcuni distretti del litorale ungarico verso l' anno 1800. V. Giorn. di Brera vol. 2 p. 167.

(70) Mémoire sur la transmission du virus vénérien de la mère a l' enfant. Paris 1807 8.

ner ebbe già ad osservare più volte, che anche il vajuolo si comunica al feto, senz' attaccare la madre (71).

14

Alcune sperienze giovarono a viemeglio schiarire il modo, onde operano i veleni sul corpo. Secondo quelle di G. Mangili, il veleno viperino non va a troncare rapidamente la vita, che quando ha già penetrato nei vasi sanguigni, o quando è direttamente attaccato alle parti muscolose; conduce poi alla morte più lentamente, quando esercita la sua azione sui vasi linfatici; e non genera alcun effetto micidiale, quando è immediatamente ai nervi applicato (72). Secondo le prove di C. F. Emmert, l'olio essenziale di mandorla amara e l' acqua di lauroceraso contengono dell'acido prussico da riguardarsi per un veleno che prontamente uccide, quando propagasi agli organi muscolari e al sistema sanguigno (73). Di recente esaminatosi il cadavere di uno che aveasi dato la

(71) Mem. med. chir. della soc. di Lond. vol. 1.

(72) Sul veleno della vipera. Pavia 1809 8.

(73) Diss. de venenatis acidi borussici in animalia effectibus. Tub. 1805 8.

morte col prendere un' oncia di acido prussico spiritoso, si trovò tutto il sangue turchino nerastrò, accumulato nelle vene, e rendente odore acutissimo di mandorle amare (74). G. F. Jaeger prese di mira ne' suoi esami gli effetti dell' arsenico sui corpi organici, dimostrando che non predomina in queto l'ossigeno; che i nervi snudati non lo insinuano nel corpo, e ch' esso tende a deprimere l'attività e ad irritare la suscettibilità degli stimoli esterni (75).

15

Tra le primarie e generali cagioni delle malattie è da annoverarsi maisempre la qualità del clima e dell' aria. Oggetto fu questo delle nuove e ben fondate indagini di Fr. Schnurrer (76), e della comparsa di molte topografie mediche qual più qual meno proficue. Ai Tedeschi la diede di Reutlingen F. A. Memminger (77), di Fulda Gio. Schnei-

(74) Horn, archiv. 1813 Maggio p. 510.
(75) Diss. de effectibus arsenici in varios organismos. Tub. 1808 8.
(76) Nosologia geografica. Stuttg. 1813 8.
(77) 1805 8.

der (78), di Hanau G. A. Kopp (79), di Rostock A. F. Nolde (80), della Posnania Frank (81), di Gratz St. Benditsch (82), dei circoli di Parkstein e Weyden nel Palatinato superiore Gius. Steiner (83), di Wirzburgo pel 1807. Fil. G. Horsch (84), di Sulz sul Nekar Wunderlich (85), di Vienna Z. Wertheim (86), di Memminga G. di Ehrhart (87), e di Neuwied G. T. C. Bernstein (88). La Francia non n'ebbe che una di Parigi da Menuret (89), ed un'altra del territorio d' Aubin da Murat (90). Furono intavolate delle proposizioni per promuovere le topografie medi-

(78) 1806 8.
(79) Francf. al M. 1807 8.
(80) Osservazioni mediche ed antropologiche sopra Rostock e i suoi abitanti. Erf. 1807 8.
(81) Sullo stato di salute del dipartimento di Posen. Hufeland, giorn. vol. 34. fasc. 4.
(82) 1808 8.
(83) Sulzbach 1808 8.
(84) Osservazioni sulle stagioni e sulle malattie dominanti in Wirzburgo nell' anno 1807. Rudelst. 1808 8.
(85) Tub. 1809. 8.
(86) 1813 8.
(87) 1810 8.
(88) Miscellanee mediche. Francf. al M. 1814. 8.
(89) Paris 1805 8.
(90) Paris 1805 8.

Google

che in Inghilterra da G. Woolcombe (91), e in Isvezia da C. Travenfelt (92) *.

16

Anche A. Roberton cercò di provare, che la costituzione epidemica è indipendente dal miscuglio atmosferico; il che era già stato indicato dal sopraddetto Schnurrer (93). G. Knoblauch ripetè il giro delle malattie universali dalle involuzioni ed evoluzioni della vita (94), nel mentre medesimo che C. F. Harles dedicavasi a profonde osservazioni sulle costituzioni epidemiche permanenti (95). Quest' ultimo applicò alla spiegazione delle malattie la dottrina dell'elettricità (96), siccome avea fatto anche Thouvenel con felice

(91) Remarks on te frequency and fatality of different diseases. Lond. 1809 8.

(92) Hufel. giorn. vol. 33. fasc. 1.

* *L' Italia in questo periodo annovera la topografia medica di Ravenna*: Ravenna giustificata dalla imputazione di aria malsana da L. Angeli. Mil. 1811 4.

(93) General view of the natural history of the atmosphere. Edinb. 1808 8.

(94) Hufel. giorn. vol. 35. fasc. 4.

(95) Annali della medicina tedesca. Vol. I.

(96) Mem. della soc. fis. med. di Erlang. Vol. I.

successo (97). Chavassieu d'Audebert additò l' umidità dell' atmosfera e le vaporazioni dell'acqua stagnante, come cause morbose (98): e nello stesso tempo T. Sutton ravvisò nell'aria troppo asciutta delle stanze una cagion della tisi (99). G. C. Haberle sottopose tutta la meteorologia ad un nuovo esame, in cui però attribuì ai rapporti della elettricità tutto o in parte il maggiore influsso sulla costituzione dell' aria. Tuttavia al par de' precedenti suoi tentativi, andò a vôto ancor quello di stabilire sopra basi più sode la meteorologia (100). A. Tranzieri in un caso di asma riconfermò l' influenza della luna sull' andamento delle malattie (101): e F. L. P. Cerutti accagionò il suolo terrestre e le sue esalazioni di ciò che altre volte si avea fatto dipendere dallo stato dell'atmosfera (102). G. F. Kletten descrisse la costituzione autun-

(97) Mélanges d' histoire naturelle, de physique et de chimie. Vol. 1 - 3. Paris 1807 8.

(98) Des inondations d' hiver et d' été. Par. 1806 8.

(99) Letters addressed to H. R. H. the Duke of Kent on consumption. Lond. 1814 8.

(100) Annali meteorol. P. 1 2. Weimar 1810 1811 8. - Fascic. meteorol. 1 2. Weimar 1810 1811 8.

(101) Harles, nuovo giorn. di lett. stran. vol. 9. fasc. 2.

(102) Collectanea de telluris in organismum animalem actione Lips. 1814 4.

nale di parecchi anni sotto l'antica denominazione di atrabiliare (103).

17

In prova dell'influenza delle passioni sulla generazione delle malattie, comparvero alla luce in questo periodo varj trattati d'importanza, e fra questi uno di A. G. Mortesan (104), ed un altro di M. A. Petit (105), il quale spiega per eccellenza la forza della rivoluzione francese sulla salute. Fra i Tedeschi si distinse in un tal argomento G. G. E. Maass (106), ma non altrettanto R. A. Schiferli (107).

18

Negli accennati due lustri furono eziandio esaminati con intensità, esattezza e fondamento assai maggiore che in ogn' altro tempo, i vermi intestinali, come cause delle

(103) De constitutione morborum atrabiliaria. Witte. 1808 4.
(104) Traité de l' influence des passions sur la santé. Paris 1805 8.
(105) Essai sur la médecine du coeur. Lyon 1806 8.
(106) Saggio sulle passioni. P. 1 2. Halla 1805 1807 8.
(107) Discorso intorno all' influenza dell' emozioni di animo sulla salute e sulla durata della vita. Berna 1808 8.

malattie. Fra le opere di tale argomento quella di G. A. Rudolphi è classica, e merita certamente il primo luogo (108). Essa fra le altre cose dimostra, che i vermi si generano da sè medesimi, e che non producono alcun traforamento negl' intestini. Quella di V. L. Brera (109) in mezzo a molte non difendevoli teorie, abbraccia delle saggie osservazioni. Gio. Remlein fece degli studj, ma di lieve momento, sulla storia naturale della tenia volgare, detta impropriamente *tenia lata*(110). Bensì Bremser ne trovò i veri caratteri nel *botrycephalus Rud.* (111). A. C. L. Luerderssen descrisse più minutamente le idatidi, e particolarmente l' *acephalocystis* ch' è il più semplice di quasi tutti gli animali (112). C. Himly diede una eccellente descrizione della finna (113), e L. de Carro una serie di nuove notizie sul verme cutaneo de' climi caldi (*filaria medinensis*) (114).

(108) Entozoorum sive vermium intestinalium historia naturalis. Amstel. 1808 1810 8. vol. 1.

(109) Memorie fisico-mediche sopra i principali vermi del corpo umano. Crema 1811 4.

(110) Animadversiones circa ortum etc. tæniæ latæ. Viennæ 1811 8.

(111) Gazzetta medico chirurg. di Salisb. 1812 vol. 2.

(112) Diss. de hydatibus. Götting. 1808 8. p. 237.

(113) Hufel. giorn. vol. 29. fasc. 6.

(114) Idem, vol. 37. fasc. 5. 6.

19

Ritter (115) e T. Egan (116) esaminarono i *calcoli della vescica*, la loro origine e i loro sintomi. Il primo tentò l'acido muriatico; ed il secondo dimostrò che assolutamente un' eccedenza d'acido contribuisce alla generazione dei calcoli orinarj. G. Brandt s'industriò di provare che nei calcoli renali predomina l'acido urico, e che l'acido fosforico non si forma, se non dopo che il calcolo è già passato nella vescica (117). Nuove nozioni sui principj costitutivi de' calcoli orinarj si ottennero dalle ricerche di Moscati e di Allemanni, i quali vi ritrovarono della vera selice (118): lo che venne confermato da Wurcer (119).

20

Molte investigazioni vennero istituite da Marc (120) e da Gio. An. Kopp (121) sulle

(115) Hufel. giorn. vol. 25. fasc. 2.
(116) Medic. and physic. journ. n. 60-94.
(117) Harles, nuovo giorn. della letter. stran. Vol. 10 fasc. 1.
(118) Memorie della soc. ital. vol. 13 P. 2.
(119) Gehlen, giorn. vol. 2. p. 267.
(120) Gazz. med. chir. di Salisb. 1809 vol. 2. p. 235.
(121) Esposizione ed investigazione delle combustioni spontanee. Francf. al M. 1811 8.

combustioni spontanee de' corpi viventi. Abbisogna però di un nuovo esame il caso recente narrato da Filleau (122).

21

Per ciò che concerne la *patologia speciale*, moltiplici furono le elucubrazioni che si videro intorno alla teoria delle febbri. Pur tuttavia nuovi esperimenti provarono, essere questa materia uno scoglio, ove la nave dell' umano intelletto va d' ordinario a naufragare. L' opera di Gius. Giannini (123) y, comecchè vana, non lo è però, quanto la mal pretesa *Illustrazione della dottrina delle febbri* di G. C. Reich (124), dove tutto spira materialismo, e dove l' essenza del male vien riposta nell' alterarsi delle secrezioni e dell' escrezioni. G. G. A. Frowein piantò una teo-

(122) Journ. de Sedillot. t. 46. Mars.
(123) Della natura delle febbri. Vol. 1. 2. Mil. 1805 1809.

y *All' opera del Giannini sono da aggiungersene due altre, benchè di minor rilievo, cioè* l' Antipiretologia o nuova idea delle febbri, memor. di Giuseppe Menegazzi, Pad. 1807 8. *e la* Natura della febbre, saggio di Gio. Rigoli, Milano 1810 8.

(124) Vol. 1 2 Berl. 1805 1806 8.

ria del tutto chimica, sostenendo il predominio dell'ossigeno (125): e G. F. Ackermann (126) fece altrettanto, quantunque presenti delle utili idee sull' accumulamento e sgorgamento degl' imponderabili (*aura oxygenea Ackerm.*) dai ganglj, come causa dei peggioramenti. Consimili idee sull' origine dei periodi febbrili vennero esposte da Fr. C. Ruediger (127). G. F. Parrot riguardò la febbre come un processo generativo del calore, e sostenne l'aumento effettivo della temperatura della superficie esterna, durante l'esto febbrile (128). G. Horn continuò a ragionar delle febbri co' principj della teoria dell' eccitamento (129): ed A. Henke fece lo stesso nella sua critica delle crisi (130). Di nessun pregio riuscirono le illustrazioni di G. A. Walther intorno alle metastasi (131); ma di mol-

(125) Cosa sono le febbri? Eberfeld. 1806 8.

(126) De construendis, cognoscendis et curandis febribus. Heidelb. 1809 8.

(127) Diss. de natura et medela morborum nevricorum. Tub. 1806 4.

(128) Sull' influenza della fisica e della chimica nella medicina. Dorpat 1807 4.

(129) Elementi di chimica medica. P. II. Erf. 1807 8.

(130) Esposizione e critica della dottrina delle crisi. Norimb. 1806 8.

(131) Huf. giorn. vol. 32. fasc. 2.

ta importanzá quelle di Fed. Hufeland circa le malattie universali e locali (132). G. A. Rahn alla sua morte ci lasciò sulle febbri un dotto e vantaggioso lavoro (133).

22

Sulle febbri intermittenti diedeci un' eccellente opera pratica Gio. Richard (134). Kleefeld descrisse il singolare passaggio d'un' epidemia d' intermittenti in una febbre tifica, in parte remittente (135): e G. M. Minderer rese noto il vero emitriteo, morbo frequentissimo nelle provincie meridionali della Russia (136). La teoria e il metodo curativo delle intermittenti di Andouard non merita elogj (137) [1].

(132) Ivi. Vol. 23. fasc. 1.
(133) Dottrina delle febbri. Zurigo 1814 8.
(134) De insidiosa quarumdam febrium intermittentium et remittentium natura, Lond. 1807 8.
(135) Hufel. giorn. vol. 29. fasc. 5.
(136) Ivi vol. 28. fasc. 2.
(137) Nouvelle thérapeutique des fièvres intermittentes. Paris 1812 8.

[1] *Sull' argomento di questo paragrafo scrissero in Italia*; 1. P. *Rubini prof. di clinica medica in Parma una dissertazione coronata dalla Società Italiana delle Scienze, e che riportò molta lode per l' esame delle cagioni delle febbri periodiche:*

23

Sulla peste eseguì Minderer delle giovevoli osservazioni (138), alle quali non la cedono quelle di Larrey (139) e di C. Mayer (140). Questi mostrò anche l'analogia della peste del levante con quella dell'occidente, cioè colla febbre gialla, di cui in Europa ha cessato oggimai 'l gran furore, ma riman tuttavia qualche traccia (141). In appresso a determinar la natura della febbre gialla si applicarono, dietro le descrizioni giunte loro d'altronde, alcuni medici tedeschi; fra' quali G. F. Fischer (142), G. F. L. Wildberg (143),

Sopra la maniera meglio atta ad impedire la recidiva delle febbri periodiche già troncate col mezzo della china. Modena 1805 8; 2. *Gir. Melazoli una diatriba apologetica portante alcune utili indicazioni intorno alle febbri perniciose*: Cosa è la febbre perniciosa? Osservazioni teorico-pratiche sù tal malattia. Ivi 1808 fol.; 3. *E. Kalli un' altra produzione, ove stabilì un nuovo genere di febbri periodiche da lui dette secondarie od altrimenti irritative*. Milano 1806.

(138) Huf. giorn. vol. 24. fasc. 2.

(139) L. c. p. 96-139.

(140) Specimen practicum de remediis efficacissimis in morbis contagiosis et pestilentialibus. Viennæ 1806 8.

(141) Larcey, l. c. p. 140. G. C. Renard nel giorn. di Hufeland. Vol. 24. fasc. 2.

(142) Hufel. giorn. vol. 21. fasc. 4.

(143) Della febbre gialla. Berl. 1805 8.

A. F. Marcus (144), G. Wolfart (145), G. A. Kopp (146) ed un anonimo (147). Appartiene a questa classe anche G. G. de Bartoldi (148). Di un più vivo interesse furono i ragguagli che ne diedero, come testimoni oculari, Fr. Torrigiani (149), L. Valentin (150), Dalmas (151), B. Rusch (152), A. d'Humboldt (153) ed A. M. T. Savaresi (154) [a].

(144) Supplimenti, Magazzino di terapia speciale. Vol. 2. fasc. 1.

(145) Essenza della febbre gialla. Berl. 1805 8.

(146) Saggio di una descrizione della febbre gialla. Francfort al M. 1805 8.

(147) Descrizione della febbre gialla pei medici e chirurghi austriaci. Vienna 1805 8.

(148) La febbre gialla. Venezia 1805 8.

(149) Della febbre gialla. Pisa 1805.

(150) Trattato della febbre gialla americana. Trad. dal francese in tedesco. Berl. 1806 8.

(151) Recherches historiques et medicales sur la fièvre jaune. Paris 1805 8.

(152) Inquiry in to the various sources of the usual forms of summer and winter diseases in the united states. Philadelphia 1805 8.

(153) Voyage en Amerique. Vol. 3. p. 750.

(154) De la fièvre jaune. Naples 1809 8.

a *Agl' Italiani Bartoldi e Savaresi s' aggiungano G. M. Zecchinelli pel suo trattato*: Della febbre gialla, Pad. 1805 8. *e Jac. Tommasini per le sue* Ricerche patologiche sulla febbre di Livorno del 1804, sulla febbre americana, e sulle malattie di genio analogo. Parma 1806 8.

24

Alla febbre nervosa, ossia al tifo, che per aver accompagnato le ultime lunghe e quasi continue guerre d' Europa, può considerarsi e chiamarsi peste ossia tifo militare, trovansi applicati in questo intervallo esami sì differenti, qualificazioni sì opposte, metodi curativi sovente sì contradditorj, che forz' è di convincersi, aver onninamente diversificato non solo in diversi tempi le medesim' epidemie, ma perfino in diversi luoghi le apparenze loro.

25

Nel 1805. si sviluppò il tifo militare dopo la battaglia di Austerlitz, cioè nella campagna sostenuta dai Francesi contro l' Austria; su di che Larrey compilò alcune utilissime istruzioni (155). Altrettanto poi fecero Chardel (156), e Fr. Jahn (157) sul tifo epidemico che imperversò durante la guerra del 1806 1807. cotanto infausta e rovinosa per la Ger-

(155) L. c. p. 279.
(156) Journ. de Sedill. t. 33. Oct.
(157) Hufel. giorn. vol. 33. fasc. 1.

mania. Dal primo di questi due si trovò giovevole specialmente l'ipecacuana, e dal secondo il mercurio. P. G. di Joerdens arricchì di pregevolissimi supplimenti la semiotica di questa malattia (158). Sui sintomi della medesima meritano pure di essere ricordate con lode le riflessioni di Willich (159), e più ancora quelle di C. G. Hufeland (160). In pari tempo A. S. Jackson osservò in Gibilterra, che bene spesso sopravviene al tifo l'encefalitide (161). Le moltiplici complicazioni di quella epidemia furono esposte da A. F. Hecker (162), da G. A. Spangenberg (163) e da F. G. Wittmann (164). Il tifo lento fu osservato con ispecial diligenza da P. L. Mueller (165).

(158) Ivi, vol. 25. fasc. 3.
(159) Ivi, vol. 30. fasc. 6.
(160) Ivi, vol. 36. fasc. 3.
(161) Observations on the epidemic diseases, which lately prevailed at Gibraltar. 1806 8.
(162) Sulla febbre nervosa di Berlino nel 1807. Berl. 1808 8.
(163) Horn, archivio. 1809 vol. 2.
(164) Le più recenti malattie popolari del Reno. Magonza 1811 8.
(165) Trattato della febbre lenta nervosa. Duisb. 1808 8.

26

Anche la guerra del 1809 occasionò la stessa malattia: per la cura della quale noi dobbiamo a G. V. d'Hildebrandt le più esatte osservazioni, le più naturali ricerche, i più imparziali giudizj, i più savj suggerimenti (166). Degno è pur d'onorevol menzione Paolo Kolbany per le sue saggie speculazioni patologiche, e specialmente per l'uso del metodo di Currie (167). Punto all'incontro non vagliono le considerazioni di F. C. Schluitter sui fenomeni di quest' epidemia manifestatasi in Weimar (168) b.

27

Nel 1811. venne in campo A. F. Marcus

(166) Del tifo contagioso. Vienna 1810 8.

(167) Osservazioni sul tifo contagioso che infuriò a Presburgo negli anni 1809 e 1810. Presb. 1811 8.

(168) Hufel. giorn. vol. 32. fasc. 3.

b *È fertile di ottime deduzioni la* Storia del tifo contagioso che regnò endemico nelle carceri di Vicenza al fine del 1811 e in principio del 1812. Vic. 1812, del dott. Thiene; *non che la* Memoria sull'azione del contagio petecchiale, di Augst. Magistreti, V. Brera gior. P. I. p. 395; *e così pure i* Cenni sulla febbre petecchiale, del dott. Cerri. Ivi vol. 3, p. 5.

asserendo la identità della encefalitide col tifo, teoria che avea egli creduto di aver provata e consolidata fin dal 1806 (169). Tuttavia dalle sue storie di malattie, benchè scritte con assai poca accuratezza, e dalla pretesa felicità delle sue cure potea restarne facilmente abbagliato chi non erane prevenuto. E. Horn determinò appuntino la differenza del tifo dalla encefalitide (170): ed è per solo spirito ed effetto di prevenzione, che Marcus volle approfittare delle osservazioni fatte dallo stesso Horn sulla raccolta d'acqua nelle cavità del cervello in individui morti di febbre nervosa (171), affin di ricavar quindi una nuova prova della sua teoria (172).

28

Nella desolatrice epidemia che seguì le campagne del 1813 e 1814, e che si spiegò sotto aspetti diversi nei diversi luoghi, la teoria di Marcus ottenne qua e là un'approvazion più decisa.

(169) Efemeridi della medicina, vol. 1. fasc. 1.
(170) Archiv. 1812 Sett.
(171) Ivi, 1810 vol. 2. p. 267.
(172) Efemeridi della medicina. Vol. 1. fasc. 2.

29

Nella sezione del cadavere di G. P. Ritter ch'era morto dal tifo, parve a Marcus d'aver trovato una nuova prova della giustezza della propria teoria, perchè erano distesi dal sangue i vasi del cervello, arrossita la sostanza midollare, e raccolta nella base del cranio molt' acqua (173). Il di lui avversario A. Dorn volle dipartirsi dai fondamenti della teoria dell' eccitamento, e non potè per conseguenza cattivarsi 'l favore di giudici imparziali (174). È ancor meno lodevole nella sua dissertazione P. G. Weintz (175), perchè anch'egli erroneamente ha risguardato il fegato come sede della malattia, ed ha ciarlato sulla natura della medesima ancor più oscuramente. Riuscì migliore e più imparziale nelle sue viste ed idee la risposta di Marcus alle prime obbiezioni che gli si fecero. Ivi significò egli altresì, che di 113. tifosi non gliene perirono che 12. (176). L' ultima me-

(173) Sul tifo attualmente dominante. Bamb. 1813 8.

(174) Riflessioni sull' opera del dott. Marcus relativa al tifo contagioso attuale. Bamb. 1813 8.

(175) Rettificazione di alcune proposizioni del dott. Marcus intorno al tifo. Bamb. 1813 8.

(176) Schiarimento delle censure fatte alle mie idee intorno al tifo contagioso dominante. Bamb. 1813 8.

moria di Andr. Roeschlaub non apporta il minimo profitto alla medicina, nè serve che per monumento di un' animosità personale (177). Ugualmente indegna della luce e la replica di Marcus (178). Per meschina produzione tiensi pur quella di M. G. Schneemann, ov'egli sostiene di non aver mai trovato il tifo nel corso di tante malattie febbrili e delle accennate campagne (179). Giusta e massiccia n' è la censura di Stranz (180). Figlie dell'opinione di Marcus sono quelle di P. Reuss (181) e di Speyer (182). Ma Wittmann e Renard, medici di Magonza, riconobbero essi pure l' indole infiammatoria del tifo militare (183).

30

Anche P. G. Hartmann (184) e G. G. Reuss

(177) Del tifo ad A. F. Marcus. Landsh. 1814 8.
(178) Del tifo ad A. Roeschlaub. Bamb. 1814 8.
(179) Supplimenti per la conoscenza e cura del tifo contagioso. Bamb. 1814 8.
(180) Del tifo contagioso, a M. G. Schneemann. Bamb. 1814 8.
(181) Osservazioni sul tifo contagioso. Wirzb. 1814 8.
(182) Efemeridi della medicina. Vol. 3. fasc. 4.
(183) Gazzetta medico-chir. di Salisb. 1814 vol. 3. p. 350.
(184) La teoria del tifo contagioso. Vienna 1812 8.

(185) furono di unanime avviso, che vi preceda nelle membrane mucose un processo infiammatorio, il quale si estenda giusta il secondo fino all' aracnoidea del cervello, e produca poi giusta il primo la contagione, allorquando cancrenano le membrane medesime. Le sezioni de' cadaveri, alle quali appunto si appoggia Reuss, diedero risultamenti del tutto diversi ad E. Horn (186) e a N. Friedreich (187). Non vi si rilevò quasi mai alterazione nello stato normale, bensì sovente pienezza di sangue ne' vasi del cervello, ma di radissimo tracce d' infiammazione. Il medesimo Friedreich in altra operetta dimostrò chiaramente la insufficienza delle sezioni de' cadaveri ad appalesare la natura del tifo (188). Horn profondò inoltre i gravi suoi studj sulla durata del periodo contagioso e sul passaggio del tifo in febbre apoplettica (189). C. A. Weinhold confutò gloriosamente la pretesa

(185) Essenza degli esantemi. P. I. Febbre petecchiale ossia tifo militare d' Aschaffenb. 1814 8.

(186) Esperienze sulla cura del tifo contagioso. Berl. 1814 8.

(187) Del tifo e dell' utilità del metodo antiflogistico contro il medesimo. Wirzb. 1814 8.

(188) Importanza delle sezioni de' cadaveri per determinare, se il tifo sia un' encefalitide. Wirzb. 1814 8.

(189) Archivio 1813 Maggio - Dec.

infiammazione, dimostrando che in istato diametralmente opposto a quello dei casi di vera infiammazione riduconsi i nervi nei cadaveri de' tifici (190). Per la pratica è commendevolissima la memoria di Hufeland intorno a questa malattia pestilenziale (191). Sono poi da noverarsi fra le più importanti ed imparziali considerazioni della medesima quelle di G. di Wedekind sulla *Dottrina delle infiammazioni e delle febbri in generale, delle infiammazioni del cervello e delle febbri nervose putride contagiose in particolare* (192). Egli ammette nel tifo un'infiammazione risipelatosa. Ma circa lo sviluppo dell'influenza delle cause morali sopra di esso vuol esser letto G. C. G. Joerg (193). S. Wolf vi scoprì dapprincipio un esantema simile ai morbilli, ma nessuna debolezza muscolare, combinazione notabilissima (194). G. F. Ackermann ha scritto secondo lo spirito della nota sua teoria (195). G. A. Richter

(190) Riflessioni critiche sull' essenza della febbre nervosa, Dresda 1814. 8.

(191) Giorn. vol. 36. fasc. 6.

(192) Darmstadt 1814 8.

(193) La febbre nervosa del 1813. Berl. 1814 8.

(194) Hufel. giorn. vol. 39. fasc. 2.

(195) Della natura del tifo contagioso. Heidelb. 1814 8.

porseci un compiuto ragguaglio della forma terribile, sotto cui infuriò questo flagello nell'assedio di Torgau (196) c. Per l'opposito a nulla montano gli opuscoli sopra di essa prodotti da Eisenlohr (197) e da G. Wedemeyer (198). Vollero farvi delle applicazioni della filosofia della natura, ma senza vantaggio, A. A. Goeden (199) e poi anche Wacker (200). Allo stesso scopo, per verità poco sensato e meno giudizioso, tende nella sua recente teoria del tifo G. Wolfart (201); il quale in fra le altre cose propone per sede del *virum* pestifero contagioso le *invisibili*

(196) Storia medica dell'assedio e della capitolazione della piazza di Torgau. Berl. 1814 8.

c *G. Rasori considerò di bel nuovo la natura di tali febbri dando un maggiore sviluppo alla teoria del controstimolo nella sua* Storia della febbre epidemica di Genova negli anni 1799 e 1800, aggiuntivi alcuni cenni sull' origine della petecchiale. Milano, seconda ediz. 1806, terza ediz. 1812.

(197) Sulla natura e sul trattamento della febbre nervosa contagiosa epidemica. Carlsruhe 1814 8.

(198) Del tifo contagioso. Halberstadt 1814 8.

(199) Della natura e del trattamento del tifo. Berl. 1811 8.

(200) Sul tifo contagioso e sulle malattie dominanti. Dillingen 1814 8.

(201) Nuovo Asclep. 1814 fasc. 2.

glandule nervose, attendendone i più importanti schiarimenti dal così detto mesmerismo.

31

La teoria dell'*infiammazione* non acquistò in questo intervallo alcuna dilucidazione od aggiunta. Prescindendo dalla spiegazion chimica datane da Bened. Höfrichter (202) col ripeterla da un aumento di carbonio, ognuno già era convinto, che i vasi capillari portati all'attività delle arterie costituiscono la sede della infiammazione. Quando A. F. Marcus (203) venne fuori col pensiero, *che l'infiammazione è l'attacco passivo del momento elettrico nelle dimensioni*, *e che l'elettricità viene ammessa o concentrata nel magnetismo*, converrebbe tradurre queste figure di discorso, come segue: " Il sistema arterioso, atteso la sua propagazione dendritica, è simile all'elettricità positiva; ma nei vasi capillari e linfatici, cioè nel sistema riproduttivo si estingue l'elettricità, e cede alla sem-

(202) Saggio sulla febbre infiammatoria e sull'infiammazione. Bresl. 1806. 8.

(203) Piano di una terapia speciale. P. I. II. Norimb. 1807 1810 8. Annali della medicina come scienza. Vol. 3. fasc. 1.

plice attrazione, come al magnetismo. Quindi è che quando i vasi capillari entrano nel circolo di azione delle arterie, vale a dire quando l'attività di queste si comunica ai vasi capillari, l'elettricità si concentra nel magnetismo. Inquantochè pertanto l'irritabilità o contrattilità predomina nelle arterie, l'infiammazione diviene ed è da ritenersi costantemente una contrazione delle medesime „. Ecco un'interpretazione della teoria di Marcus, con cui vanno d'accordo e P. F. Walther (204) e Neumann (205). Marcus però non si tenne pago del consenso di questi, e conservò anche in appresso le sue allegoriche espressioni (206).

32

Chiunque legge il modo, onde A. Roeschlaub pretese di spiegare la infiammazione, può credersi con lui retrocesso alla seconda metà del secolo sedicesimo (207). *La vita*

(204) Fisiologia. Vol. 2. Trattati per la medicina pratica. Landsh. 1810 8.

(205) Hufel. giorn. vol. 33. fasc. 4.

(206) Efemeridi della medicina. Vol. 2. fasc. 3.

(207) Magazzino pel perfezionamento della medicina., vol. X. fasc. 2. 3.

ignea, dic' egli, *s' interna nella corporabilità della materia, e cerca di formare a sè un corpo proprio*. Uguale scarsezza di buon senso trovasi nella teoria di A. A. Goeden, il quale fa consistere l' essenza infiammatoria nella ferocia, nell' egoismo moderato del *momento irritabile*, e nella corruzione ed acrimonia della sostanza (208).

33.

Sono bensì da pregiarsi tanto le ricerche microscopiche di F. di P. Geruithuisen, ove si prova aver sede la infiammazione nei vasi capillari (209), quanto i pensieri di Fil. G. Horsch, ov' è sviluppata più chiaramente la teoria di Marcus (210). G. Meyer pubblicò una soda, ed erudita *Istoria critica delle infiammazioni* (211). Sopra tale argomento non occasionò alcun profitto G. A. Dzondi con una sua più recente operetta, dove all' infiammazione si assegna per sede il sistema plastico, cioè i vasi capillari, e per iscopo la genera-

(208) La teoria dell' infiammazione. Berl. 1811 8.
(209) Gazz. med. chir. di Salisb. 1811. vol. 2. p. 299.
(210) Annali della scuola clinico-tecnica. fasc. 2. Rudolst. 1810.
(211) P. I. Berl. 1812 8.

zione di nuove sostanze; e dove le cause di quella si dividono in quantitative, e qualitative, annoverandosi fra queste ultime i veleni e i miasmi contagiosi (212).

34

Più de' Tedeschi badarono ai particolari fenomeni, ed effetti delle infiammazioni gli stranieri, esempigrazia G. Thomson (213), Testa (214), e F. G.-V. Broussais, il quale seguendo a risguardare i vasi capillari come sede delle medesime, cercò di spiegarne l'indole colle sezioni de' cadaveri (215).

35

C. F. Harles volle esattamente esaminarle nei visceri dei fanciulli (216); e nell'atto di

(212) De inflammatione, aphorismorum lib. 1. Hall. 1814 8.
(213) Lectures on inflammation. Edinb. 1813 8.
(214) Delle mal. del cuore. vol. 1-3. Bol. 1811 1812.
(215) Histoire des phlegmasies ou inflammations chroniques. t. 1. 2. Paris 1808 8.
(216) Osservazioni pratiche sulle infiammazioni interne nei fanciulli. Norimb. 1810 4.

pubblicare la sua traduzione dell'opuscolo di V. L. Brera sull'infiammazione della midolla spinale (217), raccolse molte osservazioni opportune all' argomento (218), benchè non potesse ancora conoscere l'analogo lavoro di Tom. Baynton (219) [d].

36

L'infiammazione del cervello fu soggetto di frequenti ricerche, non solo perchè si manifestò bene spesso in concomitanza del tifo militare, col quale anzi venne pure confusa, ma perchè non di rado passa a formare degli ingorgamenti acquosi nelle cavità del cervello medesimo, o in mezzo alle meningi. Le condizioni morbose che colla raccolta del siero o della linfa si formano nel cervello, come altresì nelle glandule, e nei linfatici che gli

(217) Della rachialgite negli atti dell' accademia di Livorno. vol. 1.

(218) Annali della medic. e chir. tedesca. vol. 2. fasc. 2.

(219) Account of a successfull method of treating diseases of the spine. Lond. 1813. 8.

d *Il quì lodato prof. Brera pubblicò alcuni* Cenni patologico-critici della rachialgite o spinite, anche nel suo Giorn. di med. prat. vol. 1. p. 25. – *Ciò mi fa sovvenire delle* osservazioni del dott. Bergamaschi sulla infiammazione della spinale midolla, e delle membrane ecc. Pavia 1810. 4.

appartengono, furono sviluppate dai fratelli Wenzel (220). Un anonimo diede un pregevolissimo *Supplimento alla diagnosi dell'idrocefalo*, distinguendo esattamente i sintomi verminosi (221). Ma A. Mathey, e Laennec non passarono sotto silenzio le difficoltà della stessa diagnosi, specialmente in riguardo allo stato della pupilla (222). L'osservazione di F. G. Neygenfind sopra il distendimento delle membrane del cervello dopo un idrocefalo cronico, ma non congenito, riuscì di molta importanza (223), e fu confermata da A. Rasori (224). G. Cheyne confuse l'idea prima, dandosi anche dei casi d'ingorgamenti sanguigni in tal malattia (225). Di questa L. Formey compose una storia eccellente fondatà sull'esperienza, eccitando l'attenzione sopra diversi sintomi ed indizj antecedentemente negletti (226). Merita di esser letta la

(220) Osservazioni sull' idrocefalo. Tub. 1806. 4.
(221) Edinb. med. and surg. journ. vol. 1. 1806. p. 52.
(222) Journ. de Corvisart 1806 Juin.
(223) Giorn. d' Hufeland vol. 24. fasc. 1.
(224) Giornale della soc. med. di Parma. vol. 2. n. 4.
(225) Saggio sull' idrocefalo acuto. Trad. dall' ingl. Brema 1809. 8.
(226) Dell' idropisia delle cavità del cervello. Berl. 1810. 8.

memoria di Heinecken (227), e parimenti quella di G. di Portenschlag-Ledermeyer, avvegnachè quest'ultimo dia alla malattia una estensione maggiore di quella che le si conviene, e comprendavi tutti i casi, ne' quali il cervello de' cadaveri mostrò aver de' fluidi nelle sue cavità (228). Alla diagnostica recarono giovamento le speculazioni di E. Loebenstein-Loebel (229), di G. F. Dreyssig (230), di G. Carm. Smyth (231), e di G. Milman Coley (232); come pur quella di M. Baillie sopra l'idrocefalo cronico d'un uomo di 56. anni, nel quale alla paralisi degli arti non si era accoppiato alcun altro sintomo essenziale (233).

(227) Hufel. giorn. vol. 32. fasc. 3.

(228) Dell' idrocefalo. Vienna 1812. 8.

(229) Sulla conoscenza, e cura dell' encefalitide, dell' idrocefalo, e delle malattie spasmodiche nell' età infantile. Lipsia 1813 8.

(230) Dizion. di clinica medica. vol. 3. P. I.

(231) Treat. on hydrocephalus or dropsy of the brain. Lond. 1813 8.

(232) A practical treat. on the remittent fever of infants, with remarks on hydrocephalus internus. Lond. 1813 8.

(233) Medic. transact. pubb. by the college of physic. in Lond. vol. 4. p. 300.

37

In questo intervallo fra le incivilite nazioni, più che da ogn'altra malattia del corpo umano, furono poste in movimento le penne de' dotti medici dall'angina membranosa, ossia dal *crup*, non già perchè tal malattia fosse in realtà divenuta più frequente, ma specialmente perchè il tiranno dell'universo avea proposto un premio straordinario pel miglior trattato del medesimo, dappoichè n'era perito uno de' suoi addì 4. di giugno del 1807. Poc'anzi A. A. F. Gutfeldt aveala giustamente dichiarata un'infiammazione della membrana mucosa della trachea con successivo trasudamento della linfa (234). All'incontro G. C. Desessartz non volle riconoscerla di natura infiammatoria, e fecela unicamente procedere dall'ostruzione della cavità, e delle glandule mucose (235), nel che convenne pure G. C. F. Caron (236). Dalle considerazioni di G. Vieusseux si dedusse, che quella denominazione veniv'apposta a diversi stati della faringe, e della trachea, laddov' egli

(234) Horn archiv. 1805. vol. 2. fasc. 1.
(235) Mém. sur le croup Paris 1808 8.
(236) Traité du croup aigu. Paris 1808 8.

distingue il *crup* nervoso ossia spasmodico, il cronico, e il catarrale (237). Sì fatta idea già in addietro ammessa da Ferriar fu più estesamente spiegata da Isaac (238). Comparvero poscia fra noi le stupende osservazioni di G. A. F. Autenrieth sopra un tal morbo, donde chiaramente risultò la sua affinità coll' asma di Millar, la sua forma convulsiva, e la non rara sopravvegnenza della morte per paralisi delle parti da esso intaccate (239). Per l' opposto G. Cheyne (240), e Latour (241) risguardaronlo per una vera infiammazione.

38

La commissione creata dal governo francese per la determinazion del problema, enunciò da bel principio il grado, fino a cui conoscevasi allora la malattia (242). Dopo la pubblicazione dello stesso problema, le prime pro-

(237) Journ. de Corvisart 1806. dec. p. 422.
(238) Hecker, annali. vol. III. p. 481.
(239) Saggi di medicina pratica. Tub. 1807 8.
(240) Pathology of the membrane of the larynx and the bronchia. Edinb. 1809 3.
(241) Manuel sur le croup. Paris 1808 12.
(242) Raccolta di fatti, e di osservazioni risguardanti il crup. Trad. di Friedlaender. Tub. 1808 8.

duzioni vedutesi in Germania sono un trattato di G. G. Hopff (243), e la traduzione di un' antica opera inglese (244), ambedue di poco rilievo. Bensì esige attenzione ciocchè fu marcato da Michaelis, che realmente il crup va spesso unito all'asma di Millar, e si trasmuta nel medesimo, come insegnarono E. Autenrieth e Wichmann (245). Il tuono enfatico di A. F. Marcus produceva un ingrato contrasto colla inutilità della sua operetta alla patologia, e terapia della descritta malattia (246). Died' egli ad esso la denominazion di catarro, e il fece consistere nella infiammazione della faringe e della trachea. A. F. Hecker pretese di essere stato il primo a concepire, e a sviluppare la teoria di Autenrieth (247); e sostenne l'indole convulsiva di questa specie d'angina contro L. Formey che l'aveva negata (248). Indi venne alla luce il trattato eccellente, e pressocchè

(243) Tratt. sul croup. Hannau 1808 8.

(244) Ricerche di F. Home sulla natura, sulle cause, e sulla cura del crup. Trad. con giunte di G. A. Albers. Brema 1809. 8.

(245) Hufel. giorn. vol. 38. fasc. 6.

(246) Sulla natura, e cura del crup. Bamb. 1810. 8.

(247) Delle infiammazioni di gola. Ber. 1809. 8.

(248) Horn, archiv. vol. III. fasc. 2.

classico di G. Sachse (249), ove spiccano a gara l'erudizione, l'esperienza, il talento. Heim, il quale avea censurata l'opera di Marcus (250), provocò con piccanti espressioni il risentimento dell' ingegnoso G. A. Albers (251), da cui si pose in dubbio, s'egli conoscesse il vero crup, siccome aveane dubitato anche Formey rispetto ad Autenrieth. Albers asserì, che non sempre abbonda la secrezion della linfa, e che perciò deesi rigettare l'appellazione di angina membranosa. Fil. G. Horsch nell'epidemia da sè osservata trovonne i sintomi da principio catarrali, indi convulsivi a segno da far travedere l'asma di Millar, e nel fine onninamente infiammatorj (252). Come avea fatto Duval, seppe originare artificialmente la malattia nei porci injettandovi dell' acido solforico allungato, ma anche con alcali caustico. E. L. Loebenstein-Loebel abbracciò somiglianti principj sulle diverse specie del male: ma la distinzion fattane dall'asma di Millar apparisce

(249) Le cose più necessarie a sapersi circa il crup. Lubecca 1810. 8. vol. 2. Annover 1812.

(250) Horn, archiv. vol. 1. fasc. 2.

(251) Osservazioni critiche contro una recensione del sig. Heim. Brema 1810. 8.

(252) Annali della scuola clinico tecnica, fasc. 2.

troppo ingegnosa per essere intieramente vera (253). Non è d' alcun pregio il trattatello di E. G. Wallich (254), ma di sommo merito quello di D. Neumann massime per la complicazione della tisi tracheale (255).

39

Nel principio del 1812. uscì alla luce il rapporto della commissione francese sulla migliore delle risposte date dall' accennato problema. Fra le 79 che vennero ricevute, ed esaminate, due son quelle, a cui fu aggiudicato il premio, una di Jurine, e l'altra di G. A. Albers (256). Il primo cerca l'essenza del crup in un' affezion catarrale della membrana mucosa, promossa da stimolo infiammatorio, ed accompagnata da spasmi. Secondo lui, esso attacca ora la faringe rendendosi più acuto, ora la membrana mucosa della trachea divenen-

(253) Diagnosi e cura del crup, dell' asma di Millar, e della tosse convulsiva. Lipsia 1811 8.

(254) Pressante avvertimento sulla presente pericolosa malattia de' bambini, cioè sul crup. Vienna 1811. 8.

(255) Horn, archiv. 1811 Marzo.

(256) Rapport addressé à S. E. le ministre de l'interieur sur les ouvrages envoyés au concours sur le croup. Paris 1812 8.

do più cronico. Ve n'ha d'una specie intieramente convulsiva con intermittenze, la quale o è lo stesso asma di Millar, o ad esso conduce. Del rimanente Jurine ripete la malattia da infreddature, e la maggior sua frequenza dalla diffusione della costituzione mucosa. Albers al contrario ne ammise l'indole infiammatoria, e nello stesso tempo la doppia specie di vera infiammatoria e di nervosa. Egli c'insegna, che lo spasmo vi è mantenuto dalla infiammazione, che non impedisce d'ordinario se non se la respirazione, e che suol anche cessare per qualche intervallo. Quindi ricusa di pienamente distinguerlo dall'asma di Millar, e di risguardare l'ostacolo meccanico della linfa coagulata, o delle membrane polipose, come cause ordinarie della morte.

Delle memorie che ottennero menzione onorevole, due ne comparvero alla luce, una cioè di G. Viensseux (257), e l'altra di F.G. Double (258). Il primo quasi al pari di Albers dee le sue viste ad una estesa esperienza: non così Double, il quale però ci porse

(257) Mémoire sur le croup. Paris 1812 8.
(258) Traité du croup. Paris 1811 8.

un erudito lavoro, ma troppo sminuzzandovi i periodi della malattia. Royer-Collard nel VII. volume del *Dictionnaire des sciences medicales* ne inserì un superbo trattato, che venne dippoi tradotto, ed arricchito di utilissime riflessioni da G. A. Albers (259).

Sonovi due altre produzioni da non tenersi in gran conto, una delle quali nemmen fu menzionata, e l'altra neppur ammessa al concorso. La prima di G. Bonnafox de Mallet, ritiene la malattia come conseguenza del coagulamento della sostanza albuminosa(260). La seconda di C. F. Cleron, già autore di certe osservazioni (261), e di un'altra memoria (262), che nè meritano tampoco di essere rammentate, concerne soltanto l'applicazione della tracheotomia, e della gomma ammoniaco, quai più sicuri rimedj (263). Destaci un maggior interesse quella di A. Ravenau (264): ed è pur prezzo dell'opera con-

(259) Trattato sul crup. Trad. dal franc. Annover 1814 8.
(260) Memoire sur le croup. Paris 1812.
(261) Journ. de Sedillot. t. 45. Nov.
(262) Refutation du mémoire de la clinique chirurgicale de M. Pelletan sur la broncotomie. Paris.
(263) Programma d'un prix relatif à la trachéotomie dans le traitement du croup. Par. 1812.
(264) De la phlegmasie trachéale aigue. Par. 1809 8.

frontare tra esse le osservazioni di Daney (265), di Lejeune (266), di Lespine (267), di Martin (268), di Mercier (269), di Salmade (270), e di Saissy (271). L'opuscolo di C. Giraudy è inferiore ad ogni anche basso giudizio (272). In Germania si andò sempre più screditando la distinzione di Wichmann tra l'asma di Millar e il crup, specialmente dopo le osservazioni di G. F. Fischer (273), e di A. Henschel (274), quantunque A. A. Eccard sostenesse fortemente il carattere infiammatorio della malattia (275). Ad Eschenmayer ne dobbiamo alcune di molto saggie ed analoghe a quelle di Autenrieth (276) [e].

(265) Journ. de Corvisart, 1811. Fevr.
(266) Ivi. 1812. Oct.
(267) Journ. de Sedillot t. 37. Fevr.
(268) Anal. clin. de Montpellier 1810. Juin.
(269) Journ. de Sedillot t. 43. Mars.
(270) Ivi t. 32.
(271) Ivi t. 39. Sept.
(272) De l'angine trachéale. Paris 1811 8.
(273) Giorn. d'Hufeland. vol. 37. fasc. 1.
(274) Diss. de asthmatis Millari et anginæ polyposæ diversitate. Wratisl. 1813.
(275) Osservaz., e cura del crup. Norimb. 1812 8.
(276) Epidemia del crup a Kirckheim. Stuttgard 1812 8.

e *Il prof. Rubini ritenne che la condizione patologica del crup consiste dapprincipiò in una flogosi tracheale, ossia in una vera tracheitide susseguita da trasudamento albuminoso della trachea. V. le sue* Riflessioni sulla malattia comunemente denominata crup. Parma 1813 8.

40

Baillie s' abbattè nell' opportunità di rilevare la vera infiammazione della laringe nel cadavere del dott. Pitcairn (277): e in pari tempo Farre pubblicò alcune sue considerazioni a ciò relative (278).

41

Fra le altre infiammazioni, quelle del cuore sono state diligentemente esaminate da G. Davis (279), e da Testa (280). Quest' ultimo descrisse specialmente le croniche e i loro effetti, e quella altresì della vena cava, della quale vennero riportati degli esempj anche da Dav. Dundas (281), e da G. Russel (282). A. F. Marcus credette di aver trovato dei segni patognomonici della malattia nel senso

(277) Transact. of a soc. for improvement. of medic. and chirurg. knowl. vol. 3. p. 276. a. Medical and phys. journ. 1809. June.

(278) Medic. chirurg. transact. publ. by the med. and chirurg. Soc. of Lond. vol. 3. p. 84.

(279) Inquiry into the symptoms of carditis. Lond. 1808.

(280) Delle malattie del cuore. vol. 2.

(281) Tratt. medic. chir. della società med. chir. di Londra. Trad. Berl. 1811 8.

(282) Edinb. medic. and surg. journ. n. 37. 1814. Jan.

che accusano gli ammalati, come se il sangue del cuore venisse riversato nella cavità del petto, e nel freddo delle parti esterne degli arti (283). Il medesimo cercò di enunziare la infiammazione della milza come non rara, quando apparente sotto la forma di ematemesi, e quando periodica (284).

42

G. A. Schmidtmueller fece degli studj, ma poco profondi, sulla febbre puerperale, la quale fu generalmente tenuta per un' infiammazione del peritoneo (285). Tale la dimostravano i casi riportati da Horn (286). Spiegò poi molto criterio L. G. Boer non solo su questa infiammazione, ma eziandio sopra quella dell' utero, ben sovente o negletta o ignorata (287). F. C. Naegele (288), e C. F. Bayr-

(283) Efemeridi della med. vol. 2. fasc. 1.

(284) Ivi. vol. 3. fasc. 1.

(285) Horn, archiv. 1808. vol. 5. fasc. 1. – Manuale di ostetricia medica. Francf. 1812. 8.

(286) Archiv. 1809. vol. 2. fasc. 1.

(287) Mem. e saggi di oggetti d'ostetricia. vol. 2. P. III. Vienna 1806. 8. – Naturalis medicinæ obstetriciæ libri VII. Viennæ 1812 8.

(288) Descriz. della febbre puerp. Heidelb. 1812. 8.

hoffer (289) pubblicarono le loro deduzioni sulla febbre puerperale dominante in Heidelberga. Anche G. Armstrong trovò in alcuni casi tal malattia d'indole realmente infiammatoria (290).

43

Utili suggerimenti ci si diedero da Siebert sul cancro acquoso delle labbra, che visita di sovente la vecchia marca di Brandemburgo (291), e da G. C. Stark sul cancro delle labbra in generale (292).

44

Passiamo ora alle *malattie esantematiche*, la di cui teoria universale fu trattata da C. G. Hufeland con molto frutto, ed ingegno (293), e da A. F. Marcus con troppa limitazione, avendone egli contemplato la sola forma in-

(289) Riflessioni sulla febbre puerperale epidemica. Franc. 1812 8vo.

(290) Facts and observations relative to the fever commonly called puerperal. Lond. 1813 8.

(291) Hufel. giorn. vol. 33. fasc. 6.

(292) De cancro labii inferioris. Jenæ 1812 4.

(293) Hufel. giorn. vol. 21. fasc. 4.

fiammatoria (294). D. G. Kieser le risguardò unicamente quai sintomi dello sviluppo (295), come qualche pezzo innanzi L. G. C. Mende (296). Indegno d'ogni censura è ciò che ne scrisse Fr. di Dobscha (297). Ad agevolarne però la conoscenza, e la distinzione notabilmente giovarono col corredo delle lor miniature tanto le opere che vi si consacrarono da Rob. Willan (298), e da Alibert (299), quanto le sistematiche descrizioni che se ne fecero da Suasso (300), da Gio: Wilson (301), e da Tomm. Bateman (302).

(294) Piano di una terapia speciale. vol. 3. P. I.

(295) Sull' essenza, e sul significato degli esantemi. Jena 1812. 4.

(296) Horn, archiv. 1807. vol. 1. fasc. 1.

(297) De cute et morbis cutaneis eorumque curatione. Jenæ 1805. 8.

(298) Description and treatises of cutaneous diseases, ord. 3, et 4. 1808. 4.

(299) Description des maladies de la peau, observées à l'hôpital s. Louis. Liv. 1-8. Paris 1806-1811 fol.

(300) Morborum exanthematicorum descript. specimen. vol. 1. 2. Amst. 1809 1810.

(301) Treat. on cutaneous diseases. Lond. 1813 8.

(302) Pratical synopsis of cutaneous diseases. Lond. 1813 8.

45

Tra le malattie esantematiche acute quella che più occupò specialmente i Tedeschi si fu la *scarlattina*, non tanto per la maggior sua frequenza e pericolosità, quanto per la diversità della sua forma da quella dell'epidemie antecedenti. G. Stieglitz cercò di dimostrare, che la maggior sua malignità negli ultimi tempi dipende dall'abuso del metodo stimolante, e quindi si adoperò a raccomandare un trattamento debilitante (303) [f]. Nella Svevia la malattia prese il carattere del tifo, e perciò dà G. G. Friz dicesi essere stata felicemente trattata cogli stimolanti (304). Infruttuose riuscirono le osservazioni di G. G. Brembser (305), e di Gutberlet (306), ma

(303) Saggi di un esame, e di un miglioramento della presente cura ordinaria della scarlattina. Annover 1807 8.

f *Consultisi pure a questo proposito un' operetta di P. A. Raggi* De purpuræ scarlatinæ prophylaxi apud Italos studiosius præcavenda. Viger. 1809 8.

(304) Descriptio morbi epidemici Muenchingæ grassati. Tub. 1807 4.

(305) Alcune parole sulla scarlattina, e sui morbilli. Vienna 1806 8.

(306) Hufel. giorn. vol. 23. fasc. 1.

non quelle di S. Hahnemann, per aver egli differenziato la vera scarlattina dalla miliar porporina (307); la quale secondo G. F. C. Wendelstadt è della prima una degenerazione soltanto (308), e secondo D. G. Kieser una semplice alterazione (309) g. La memoria di quest'ultimo giova singolarmente a distinguere la febbre petecchiale dalla scarlattina. Ugualmente importante si è quella di E. L. Heim (310) sulle differenze della scarlattina, della rosolia, e dei morbilli, ove marcasi particolarmente che in ognuna di queste malattie la traspirazione è accompagnata da un odor proprio e diverso.

46

A. Daehne ne'suoi *Supplimenti alla etiologia, e cura della scarlattina* spacciò delle idee del tutto erronee sulla sua indole, sup-

(307) Ivi vol. 24. fasc. 1.
(308) Ivi vol. 27. fasc. 1.
(309) Ivi vol. 34. fasc. 1.

g *Si acquistò qualche merito Gio. Parnieri per la* Relazione, e semplice cura della febbre migliare che ha regnato in Bevagna nel 1804. Foligno 1805 8.

(310) Ivi vol. 34. fasc. 3.

ponendola un processo sviluppativo tendente alla riproduzione della nuova cute, ed un' infiammazione risipelatosa che non cagiona una vera desquamazione, ma che soltanto sostituisce la nuova all'antica epidermide (311). G. C. Reich nelle sue *Nuove deduzioni sulla natura, e sul metodo curativo della scarlattina* manifestò gli stessi principj, ma con più ampia estensione, e con fallace applicazion della fisica, encomiando nello stesso mentre il metodo rinfrescante, come il solo che a quella trovisi utile (312). A. F. Hecker assoggettò le due opere or mentovate ad una critica severissima (313). E Kletten indicò le differenze della scarlattina secondo quelle dell'epidemia dominante (314); sotto il qual punto di vista dileguasi ogni contraddizione fra G. P. Vogler e G. Stieglitz (315). Il metodo di quest'ultimo trovò un altro apologista in T. G. G. Benedict (316). Non giovarono le

(311) Lipsia 1810 8.

(312) Halla 1810 8.

(313) Ann. vol. 3. fasc. 4.

(314) De varia malignitatis ratione in febre scarlatinosa. Lips. 1811. 4.

(315) Hufel. giorn. vol. 33. fasc. 5.

(316) Storia della scarlattina, delle sue epidemie, e de' suoi metodi curativi. Lipsia 1810.

osservazioni di Bleicher a nulla (317), ma bensì quelle di Neumann a conoscerne le differenze (318), e quelle di G. A. Albers a rettificare il trattamento antiflogistico (319). Aggiungasi finalmente, che l'esantema scarlattinoso osservato da F. Pascalis a Filadelfia diversifica dalla nostra scarlattina per molte particolarità, per cui non conviene a quello un tal nome, e specialmente perchè in esso l'infiammazione delle parti interne della bocca passa in suppurazione (320).

47

Rapidi oltremodo furono i progressi fattisi nella conoscenza della *risipola de' neonati*, e dell'induramento del loro tessuto cellulare. Da G. C. Renard narrasene un caso felicemente trattato con muschio e canfora (321), e da Nees de Esenbech un altro, in cui giovarono gli evacuanti (322). Lodemann distingue due

(317) Horn, archiv. 1810. Sett.
(318) Ivi 1811. Sett.
(319) Ivi 1812. Maggio.
(320) Harles, giornale della letteratura straniera. vol. 10, fasc. 2.
(321) Hufel. giorn. vol. 22. fasc. 2.
(322) Ivi vol. 25. fasc. 3.

sorta d'induramenti, ritenendo che gli uni attacchino il tessuto cellulare, e gli altri i muscoli (323). E. Horn vide più volte la risipola de'neonati, e descrissela sotto il nome d'induramento del tessuto cellulare (324). Lodemann spiegò ottimamente una tale alternativa prendendo per indizj del vero induramento il freddo di tutto il corpo, e la mancanza di febbre, e di cancrena (325). C. E. Fischer, richiamò l'attenzione de' medici sulla rassomiglianza di questa malattia colla putrefazione interna della bocca, e colla rigidezza convulsiva de'neonati (326). Sybel poi ne raccontò alcuni casi singolari (327); e G. de Volsen descrisse la loro vera risipola (328).

48

E. L. Heim portò delle dilucidazioni sulla natura d'altri esantemi, particolarmente pe-

(323) Ivi vol. 31. fasc. 4.
(324) Archiv. 1810. Maggio.
(325) Hufel. giorn. vol. 32. fasc. 1.
(326) Ivi vol. 33. fasc. 1.
(327) Ivi fasc. 5.
(328) Horn, archiv. 1811. Nov.

rò su quella del vajuolo spurio (329); allo sviluppo del quale fu attribuita nella rarità de' suoi casi, benchè sostenuta da Stieglitz, (330) la già combattuta ricomparsa del vajuolo naturale dopo l'innesto (331).

49

Qui poi rammemoriamo la storia della epidemia de' morbilli scritta da G. Roux (332), e le squisite considerazioni di Autenrieth sulle diverse forme, sotto cui sviluppasi ne' fanciulli, e ne' vecchj la scabbia, e sugli effetti della sua ripulsione (333).

50

Sulle *emorragie* comparvero due trattati conformi ai principj della teoria dell' eccitamento, il primo di G. B. Wollkopf (334), e

(329) Ivi vol. 2. fasc. 2. 1811. Sett.
(330) Ivi 1809. vol. 3. fasc. 2.
(331) Sprengel, instit. pathol. spec. p. 340.
(332) Traité sur la rougeole. Paris 1807 8.
(333) Saggi di medicina prat. vol. 1. fasc. 2.
(334) Ricerche sulla comparsa, formazione, e cura dell' emorragie. Lips. 1805 8.

10

l'altro di G. A. Spangenberg (335); e dietro a questi un terzo, ma inutile, di G. G. Meyer (336). Merita lettori quello di E. Horn sull'emottisi (337). G. Lordat maneggiò quest'argomento secondo i metodi antichi (338); e G. Hohnbaum ripetè le troppo copiose mestruazioni da irritabilità morbosa, e da debolezza (339).

51

Tra i lavori che vidersi in tal corso di tempo intorno alla *dissenteria*, raccomandasi specialmente quello di Gugl. Harty, il quale la paragona al reumatismo, e ne stabilisce l'indole infiammatoria (340). In Germania n'avemmo sopra di essa un altro eccellente da G. G. Radenacher (341), ed uno pure da E.

(335) Delle Emorragie. Braunschweig. 1805 8.

(336) Manuale sistematico per la conoscenza, e cura dell'emorragie. 2. vol. Vienna 1805 8.

(337) Arch. 1805. vol. 2. fasc. 2.

(338) Traité des hémorragies. Paris 1808 8.

(339) Sopra una peste particolare di mestruazione eccessiva Erlang. 1811 8.

(340) Observations on the simple dyssentery and its combinations. Lond. 1805 8.

(341) Libellus de dyssenteria. Colon. 1806 8.

Horn (342). G. Wedekind la considerò con troppa particolarità, giudicandola un'infiammazione risipelatosa dell'intestino retto, ed indicandone eziandio le ascaridi per causa occasionale (343). Di nessun momento si è quanto venn'esposto da Marcus sull'infiammazione delle membrane mucose, e perfino delle sostanze contenute nel canale intestinale, come causa della dissenteria (344); e quanto venne asserito dietro i di lui principj da E. Speyer sulla venosità degli organi in essa attaccati (345). La *descrizione di una dissenteria epidemica nel Meclemburghese* di A. A. Goeden (346), e i *supplimenti alla nosogenia e nosologia della dissenteria* di F. Schumacher (347) non offrono alcuna giovevole conseguenza od illazione.

(342) Saggio sulla natura, e sul metodo curativo della dissenteria. Erf. 1806 8.

(343) Della dissenteria, op. pubblicata da Dannenberg. Francf. 1811 8.

(344) Efemeridi della medic. vol. 3. fasc. 4.

(345) Saggio sulla natura, e sul trattamento della dissenteria. Norimb. 1810 8.

(346) Horn, archiv. 1812 Marzo.

(347) Coblenza 1812 8.

52

Tanto Dupuytren e Thenard (348), quanto Bostock (349) istituirono delle ricerche chimiche sull'orina de'diabetici, ma con diverso risultamento: perocchè i due chimici francesi trovaronla zuccherina, e l' inglese insipida. L'ultimo trovò una somma diminuzione non pure nel principio ossia nella sostanza primitiva dell'orina, ma eziandio nel fosfato di soda, e nell'ammoniaca. Sì fatte illazioni, e il metodo di Rob. Watt curante il diabete con frequenti e copiosi salassi, col mercurio, e coll'abbandono de'cibi animali (350), circoscrivono la teoria di Rollo, secondo cui la mancanza di animalizzazione costituisce il fondamento della malattia.

53

Fra i mali più serj, e finora men conosciuti annoverar devonsi i vizj organici del cuore, con le loro moltiplici forme e combinazioni.

(348) Journ. de Corvisart 1806 Août. - Annal. de chimie, tom. 59. n. 175.

(349) Memoirs of the med. soc. of Lond. t. 6. p. 237.

(350) Cases of diabetes, consumption etc. Glasg. 1808 8.

Può invero l'età nostra andar fastosa per classiche opere, e per notabili aggiunte ch'essa vide mirabilmente profittevoli alla conoscenza loro. Colle prime s'abbracciano indubitatamente quelle di Fr. Zuliani (351), di G. N. Corvisart (352), di A. Burn (353), di Testa (354), e di E. L. Kreysig (355). Speculazioni di gran frutto specialmente sulle disproporzioni congenite del cuore, e sulla così detta malattia cerulea che ne deriva, o che le accompagna, si fecero da G. F. Meckel, il quale attribuì queste irregolarità al rattenimento degli sviluppi ne' primi lor gradi (356), ed inoltre da C. F. Nasse (357), B. M. Seiler (358), Standert (359), Caillot, Durret (360), Marcet (361), Thomas (362),

(351) De quibusdam cordis affectionibus. Brix. 1805 4.
(352) Essai sur les maladies organiques du coeur et les lésions des gros vaisseaux. Paris 1806 8.
(353) Observations on some of the most frequent and important diseases of the heart. Edinb. 1809 8.
(354) Delle malattie del cuore. vol. 1-3. Bol. 1811 8.
(355) Le malattie del cuore descritte, e trattate sistematicamente. P. I. Berl. 1814 8.
(356) Manuale di anat. patol. p. 420.
(357) Reil, archiv. vol. X. p. 213.
(358) De morbo cæruleo obs. Witteb. 1805. 4.
(359) Philos. transect. 1805.
(360) Bulletin de la société méd. de Paris. 1807. p. 21. etc.
(361) Edinb. med. and surg. journ. vol. 1. p. 412.
(362) Mem. of the Lond. med. soc. vol. 6. p. 57.

Obet (363), Palois (364), Schuler (365), e C. F. Haase (366). Casi di enormità del detto viscere si trovano descritti da E. Horn (367), Memminger (368), C. G. Hufeland (369), Heinecken (370), e Berlicz (371). Le cagioni, e i sintomi delle palpitazioni di cuore formano soggetto delle utili indagini, in cui con felice successo si occupò principalmente G. A. Spangenberg (372). Erdmann (373), C. E. Pohl (374), G. U. L. Schaeffer (375), V. L. Brera (376), Angüissola (377), e Renauldin (378) riportarono varj esempj di rottura del cuore. Weber poi s'imbattè anche

(363) Bullett. des sciences méd. par la soc. d'emulation 1808. May.
(364) Harles, annali. vol. 2. p. 128.
(365) Dissert. de morbo cæruleo. Insbr. 1810 8.
(366) Diss. de morbo cæruleo. Lips. 1813 4.
(367) Archiv. 1808. vol. 4. fasc. 2.
(368) Hufel. giorn. vol. 24. 4.
(369) Ivi, vol. 32. 4.
(370) Horn, archiv. 1810. Genn.
(371) Journ. de Sedillot. t. 35. Nov.
(372) Horn, archiv. 1811. Lugl.
(373) Ivi. 1806 1.
(374) Diss. de ruptura cordis. Lips. 1808.
(375) Hufel. giorn. vol. 30. 2.
(376) Di una straordinaria rottura di cuore. Verona 1808.
(377) Giorn. della soc. med. di Parma. vol. 2. n. 11.
(378) Journ. de Corvisart. 1806. Jan.

a vederne la petrificazione ossia un'intera concrezion calcolosa (379). G. Gaertner si applicò ad investigarne i polipi col maggior fondamento (380). G. Abernethy finalmente osservò un singolarissimo ristringimento dell' apertura che dall'orecchietta sinistra mette nel ventricolo sinistro del cuore (381).

54

L'*angina del petto*, malattia d'ordinario unita co' vizj organici del cuore, Jahn volle ripeterla da una paralisi del medesimo (382), e V. L. Brera dalla grandezza straordinaria dei visceri addominali portante un innalzamento al diaframma (383). G. G. Elfes ne manifestò un caso pegli straordinarj suoi sintomi singolarissimo (384) h.

(379) Gazz. med. chir. di Salisburgo. vol. 2. 1811. p. 185.

(380) Diss. de polypo cordis in specie infantum. Witteb. 1810 8.

(381) Osservaz. med. chirurg. della soc. med. chir. di Londra. Trad. 1811.

(382) Hufeland, giornale. vol. 23. 3.

(383) Della stenocardia. Verona 1810.

(384) Hufel. giorn. vol. 37. 5. 6.

h *Una ragionata e soda compilazione di quanto venne dagli antichi, e dai moderni pubblicato su questa terribile malattia, onde determinarne la vera sede e la miglior cura,*

55

Le osservazioni di Rossi sulla morte del principe di Holstein-Augustemburgo ch' era eletto principe ereditario di Svezia (385), e quelle di Testa dimostrano, che alla morte dipendente dai vizj organici del cuore soventemente precedono le apoplesie. La dottrina medica di questa malattia in generale fu trattata da G. L. Ottensee (386) secondo i principj della teoria dell'eccitamento, da G. F. Burdach (387) secondo la parziale idea di contrazione e rilassamento del cervello, e da G. A. Gay (388) unicamente per combatterne l'indole sanguigna universale. I fratelli Montain divisero l'apoplessia sanguigna in venosa, in arteriosa, e in altre specie (389). Ten-

trovasi nell' opera del ch. G. M. Zecchinelli: Sull' angina del petto di Heberden, e le analoghe forme anginose, e sopr' alcune malattie dell' aorta, ed alcune specie di morti repentine. Padova 1812. finora P. II. in I. vol.

(385) Archiv. di Horn. 1812, vol. 2. p. 27.

(386) Sulla diagnosi, e cura dell' apoplessia, e della paralisi. Berl. 1805 8.

(387) La dottrina dell' apoplessia, della sua indole, della sua diagnosi, e del modo di prevenirla, e curarla. Lips. 1806 8.

(388) Vues sur le caractère et le traitement de l' apoplexie. Paris. 1807. 8.

(389) Traité de l' apoplexie. Lyon 1811 8.

gansi poi nel giusto lor pregio gli esami portati da Gautier de Claubry sull'ingorgamento del sangue nei vasi della midolla spinale (390), da Duerr sui ganglj venosi (391), e da P. Bonomi sopra una paralisi degli arti inferiori, accompagnata da curvatura della colonna vertebrale (392).

56

Sulle *malattie nervose* in generale F. G. di Hoven arricchì la medicina di un trattato pratico (393). L'idrofobia, come una di quelle, fu attribuita sovente da Jonas ad immaginazione soverchiamente irritata (394), e più fondatamente da E. Hartog all'idrogeno (395). T. G. G. Benedict diedeci sulla natura di essa alcuni ottimi cenni (396): e contribuì a darcene un nuovo schiarimento anche l'osservazione di Larrey, che i cani egiziani ar-

(390) Journ. génér. de la soc. de médec. à Paris.
(391) Hufeland, giorn. vol. 26. 2.
(392) Siebold, Chirone. vol. 2. 1.
(393) Saggio sulle malattie nervose. Norimb. 1813 8.
(394) Horn, archiv. 1805. vol. 2. fasc. 1.
(395) Diss. de hysteria contagiosa sive hydrophobia. Erland. 1806 8.
(396) Idee per fondare un metodo curativo razionale dell' idrofobia. Lips. 1808 8.

rabbiano di rado, poichè per la lor indole placida non si accoppiano che una volta all' anno (397). In Inghilterra fu frequentissima tal malattia nella state del 1808.; e Powell ne pubblicò alcuni casi della più seria importanza (398): nel che hanno pari merito le ricerche di M. P. E. Gorry (399).

57

Sul *ballo di s. Vito* versò una distinta produzione di G. Bernt (400). Winiker lo riscontrò eziandio negli adulti, e nei vecchi (401). Riesce istruttiva la storia d' un' *epilessia* scritta da un anonimo (402). G. Schneider compose un buon trattatello sul *trismo de' fanciulli* (403); e V. A. L. Paldamus gittò nuovi lumi sulla *tosse convulsiva* (404); men-

(397) L. cit. p. 250.
(398) Cases of hydrophobia. London 1808. 8.
(399) Journ. de Corvisart. tom. 13. p. 83.
(400) Monographia choreæ s. Viti. Pragæ 1810 8.
(401) Horn, archiv. 1812. Genn.
(402) Sull' epilessia. 2. ediz. Brema 1807 8.
(403) Herborn 1805 8.
(404) La tosse convulsiva Hallla 1805 8.

tre Fr. Jahn (405), e R. Watt (406) a un tempo istesso sembrarono confonderla col crup. L'opera più moderna in questa materia è di G. M. D. Clesius (407).

58

Jonas (408), e G. G. Breiting (409) esaminarono il dolor della faccia di Fothergill [i]. C. F. M. Langenbek ne stabilì la sede nel nervo della faccia (410). Anche Fr. S. G. di Leuth-

(405) Della tosse convulsiva. Rudolst 1805 8.
(406) Treat. on the nature and treatment of chincough. Edinb. 1813 8.
(407) Sull'origine, sede e cura della tosse convulsiva de' fanciulli. Hadamar 1813 8.
(408) Horn, archiv. 1805. vol. 2. fasc. 2.
(409) Hufel. giorn. vol. 25. fasc. 4.

i *Hartmann nell' infrascritto titolo della sua opera suggerì il nome da imporsi a una tal malattia specialmente presso i Francesi, gl' Italiani, e le altre nazioni dell' Europa meridionale, dove alla natura della lingua si concede più di rado l'unione di due termini in un solo che pur sembrerebbe indispensabile. Il greco vocabolo composto* prosopalgia *è appunto quello che dovrebbesi generalmente adottare.*

(410) Tractatus anatomico-chirurgicus de nervis cerebri in dolore faciei consideratis. Gott. 1805 4.

ner (411), e C. A. T. Hartmann (412) ne diedero delle buone compilazioni. Masius riferì la malattia a veleno sifilitico (413), B. Herber ne rese nota una guarigione (414), e Steinbuch ne pubblicò delle savissime osservazioni (415).

59

L. Storr è autore di un'opera classica sull'*ipocondria* (416), e Ficino lo è di utili riflessioni sulla teoria dell'artritide (417). Secò lui va d'accordo G. More nella spiegazione dei nodi artritici (418). Non ha in sè alcun valore il trattato di Rodamel sul reumatismo (419). I medici francesi in Madrid s'accorsero d'una specie di colica assai poco

(411) Diss. de dolore faciei Fothergillii. Erl. 1810 8.

(412) Diss. sistens observationes quasdam de prosopalgia. Tub. 1811 8.

(413) Hufel. giorn. vol. 25. 1.

(414) Ivi. vol. 36. 6.

(415) Memorie della società fisica medica di Erlangen. Volume II. 16.

(416) Ricerche sull'idea, natura e terapia dell'ipocondria Stuttg. 1805 8.

(417) Horn, archiv. 1808. vol. IV. 1.

(418) Mem. med. chir. di una soc. med. chir. di Londra Trad. d'Ossann. n. 10.

(419) Traité du rheumatisme chronique. Lyon 1808 8.

conosciuta, e l'attribuirono alle rapide mutazioni dell'atmosfera (420).

60

Universali furono gli sforzi dei medici per più a fondo conoscere le *malattie d'animo*. La *Nosographie philosophique di Pinel* (421), uomo cotanto stimato fra' suoi nazionali appunto per questo ramo di mediche applicazioni, recò scarso profitto, essendochè ivi tali malattie vengono classificate e descritte secondo i lor sintomi, e senz'ordine filosofico. Tuttavia egli ha la doppia benemerenza di aver provocata l'attenzione de' medici sulla provegnenza di molte aberrazioni mentali dal basso-ventre, e di aver introdotto un miglior trattamento pei maniaci j. P. A. Prost gli tenne dietro nella patologia, specialmente nel derivare le accennate aberrazioni dallo stato morboso dei plessi nervosi del basso-ven-

(420) Deplace nel Journ. de Sedillot. t. 36. Sept. 1809.
(421) Paris 1807.

j *In questa parte si rese pur benemerito il prof. di Pisa Vinc. Chiarugi col suo* Trattato della pazzia in genere ed in ispecie. Ediz. 2. Torino 1808 8.

Digitized by Google

tre (422). In Germania s'istituirono, ma con poco frutto, due opere periodiche affine di accrescere le cognizioni sopra le malattie di tal genere, la prima da A. Winkelmann (423), e la seconda da G. C. Reil e Kayssler (424). Con maggior favore ne fu accolta un'altra dello stesso Reil e di G. C. Hofbauer (425). G. C. Daeubler spiegò grande ingegno nell'esporre una sua nuova dottrina sulla manìa, dichiarandola per un'affezione morbosa in ispezialità del nervo simpatico, e dell'olfattorio con venosità preponderante (426). Il testè lodato Hofbauer promosse una nuova edizione della celebre opera di A. Chrichton (427); e poco prima avea pubblicato una *Psicologia nelle sue principali applicazioni alla giurisprudenza, secondo le viste generali della legislazione* (428), nel che fu pure segui-

(422) Coup-d'oeil physiologique sur la folie. Paris 1806 8. — Deuxième et troisième coup-d'oeil. Paris 1807 8.

(423) Archivio per le malattie mentali, e nervose. fasc. 1. Berl. 1805 8.

(424) Magazzino per la medicina psichica. vol. 1. Berlino 1805 8.

(425) Supplimenti per promuovere un metodo curativo in via psichica. vol. 1. 2. Halla 1808-1810.

(426) Diss. de natura maniæ. Tubingæ 1806 4.

(427) Ricerche sulla natura e sull'origine delle alienazioni mentali. Lipsia 1810 8.

(428) Halla 1808 8.

to da G. E. Elvert (429). Winiker poi tentò di provare, non essere assolutamente contrario alla sana ragione, che le alienazioni di spirito si guariscano colle materie medicinali (430). Ma di maggior riuscita ed utilità in tal genere è indubitabilmente l'opera di A. Heindorf (431).

61

Fra le cachessie la *tisi* e la lue venerea furono gli argomenti più favoriti dagli scrittori di medicina. G. F. Ballhorn eccitò l'attenzione sull'espettorazioni bianche caciose, granellose, e poltigliose degli artritici (432). Er. Wichelhausen diede alla luce un sodo, ed erudito trattato sulla tisi pituitosa (433) Salmade risvegliò l'antica quistione sulla natura contagiosa della tisi polmonare, appi-

(429) Ricerche mediche sullo stato dell'animo. Tub. 1810 8.

(430) Horn, archiv. 1810. Maggio.

(431) Saggio di una patologia, e terapia delle alienazioni mentali. Heidelb. 1811 8.

(432) In quoddam phthiseos pulmonalis signum comment. Hannov. 1805 8.

(433) Della diagnosi, preservazione e cura della tisi pituitosa. Manheim 1806 8.

gliandosi alla parte negativa (434); e ne additò alcuni preservativi che sembrano del tutto inefficaci (435) k. B. C. Vogel ne riferì alquante felici guarigioni (436). G. G. Busch fece aprir gli occhi sui catarri trascurati, come cagioni di tal malattia, raccomandò la calce solfatata, come rimedio valevole ad impedire la suppurazione dei polmoni (437), e trattò della complicazione di questa coll'ipocondria (438). Ricevemmo da T. Reid un eccellente lavoro sulle diverse specie della tisi

(434) Diss. qui tend à établir, que la phthisie pulmonaire n'est pas contagieuse. Paris 1805. 8.
(435) Journ. de Sedillot. t. 46. Mars.

k *Tale argomento è stato eccellentemente trattato dal dott. G. Federigo nella memoria intitolata*: Il contagio della tisi polmonare combattuto dalla ragione, e dall'esperienza (V. Giorn. di Brera vol. 4. p. 5.), *ed inoltre da Ub. Bettoli nella sua* Memoria sulla pretesa qualità contagiosa della tisi (Giorn. della soc. med. chir. di Parma 1812. vol. 11.); *ed è egualmente importante in questo argomento la* Memoria del dott. G. Tonelli med. Romano, sull'insussistenza del contagio tisico. Brera, Giorn. vol. VII. p. 389. VIII. 66. 218.

(436 Raccolta di casi medici, e chirurgici difficili. 1. distribuz. Altorf 1805 8.
(437) Sulla natura, e sul metodo curativo della tisi polmonare, e della febbre catarrale pericolosa. Strasburgo 1806 8.
(438) Sulla tisi d'indole adinamica, o così detta nervosa. Strasb. 1807 8.

Digitized by Google

(439); e trovammo nei trattati di L. Storr degl'ingegnosi pensieri sulle sproporzioni dell'elettricità animale nella medesima, e sulla differenza della tisi fiorente dalla clorotica e dalla nervosa (440). Anche C. G. Hufeland (441), e Baumes (442) dettarono ottime regole per trattarla secondo le varie sue forme [1]. G. D. Heroldt stabilì una nuova, ed ingegnosa teoria della tisi facendola consistere nell'impedito processo di disossidazione del sangue venoso, e ritenendo imperciò che le malattie del fegato vi abbiano influenza (443). Non per anco conosciamo abbastanza le re-

(439) Treat. on the origin, progress and treatement of consumption. Lond. 1806 8.
(440) Hufel. giorn. vol. 25. 3. — Sulla natura, e sul metodo curativo della tisi polmonare. Stuttgard 1809 8.
(441) Giorn. vol. 30. 1. 2.
(442) Della tisi polmonare. Trad. di Fischer. Hildburg. 1809 8.

1 *Bellissime osservazioni pratiche di G. Ambri* sulla tisi, *si racchiudono* nel vol. 10. del Giorn. della soc. med. chir. di Parma. 1811 8.

(443) Harles, ann. vol. II. 161. — Sulle malattie dei polmoni. Trad. Norimb. 1814 8.

centissime osservazioni degl' inglesi A. Duncan (444) e C. Pear (445).

62

Infra i trattati generali della *lue venerea* non fu applaudito gran fatto quello di F. A. Martens (446), ma bensì quello di F. A. Walch (447), il quale dall' esposizione della teoria è portato a provare, che i vasi linfatici e capillari dal loro stato d' indifferenza passano in parte nella sfera dei nervi. Anche E. Horn corredò di pregevoli supplimenti la teoria del male (448). Sono pur meritevoli d' esser lette le idee di G. A. Schmidt, benchè espresse con troppa gonfiezza (449): non così l' opera

(444) Observations on the distinguishing symptoms of three different species of pulmonary consumption. Edinb. 1813 8.

(445) Observ. on the nature and treatment of consumption. London 1814 8.

(446) Manuale per la conoscenza, e cura delle malattie veneree. P. I. II. Lipsia 1805 8.

(447) Esposizione accurata dell' origine, dei sintomi, e della cura radicale, e preservativa delle malattie veneree. Jena 1811 8.

(448) Man. di chir. med. P. I. II. Ber'. 1803 8.

(449) Prelezioni sulle malattie sifilitiche, e sulle loro forme. Vienna 1812 8.

di G. E. Aronssohn (450), ma piuttosto quella di Louvrier (451) m ed altra di P. A. O. Mason (452). Fu poi rimessa in campo senza profitto da C. Ehrmann detto Stellwag l'antica quistione già da lungo tempo decisa mm sulla natura venerea della medorrea (453); e G. G. Toepelmann vi si affaticò con una pres-

(450) Trattato completo delle malattie veneree. Berlino 1808 8.

(451) Esposizione nosografico-terapeutica di tutte le specie di malattie sifilitiche. Vienna 1809 8.

m *Pegl' Italiani fu di sommo giovamento il* Compendio del dott. Fritze sulle malattie veneree, traduzione dal tedesco di G. B. Monteggia con nuovi commenti, e coll'aggiunta di una dissert. del traduttore sopra l'uso della salsapariglia. Mil. 1806 8.

(452) Sulle malattie sifilitiche delle gravide, dei bambini, e delle balie. Trad. Hildesh. 1807 8.

mm *L'Aut. dichiarò altrove non essere la medorrea che un prodromo topico della lue: Nullo modo vero iis adsentamur, qui virus quod blennorrhœam ciet, diversum arbitrantur a syphilitico, cum satis compertum habeamus ulcera venerea oriri e blennorrhœa, hanc autem ex illis. Instit. med. pathol. spec. Amstelod. 1814. p. 636.*

(453) Esame della quistione, se la medorrea sia una malattia particolare o un sintomo venereo. Francf. 1808 8.

soche inutile compilazione (454). G. F. A. Schlegel pubblicò eccellenti osservazioni sulla *plica polonica*(455). I medici francesi che esaminaronla nelle lor prime campagne di Polonia, non la risguardarono per una particolar malattia, ma soltanto per una degenerata sifilide (456). Non esigono poi speciale menzione le considerazioni di Roussille-Chamseru (457), e di T. E. Chroneg di Ruhmfeld (458).

63

Vennero alla luce in questo periodo una buona opera di Baumes sulle *malattie scrofolose* (459), un'altra di M. A. Salmade sullo stesso argomento, e sulla rachitide (460),

(454) Nuove sperienze sul trattamento conveniente dei proflùvj mucosi venerei, e dei mali che ne seguono: Lipsia 1809 8.

(455) Sopra le cagioni della plica polonica negli uomini, e negli animali. Jena 1806 8.

(456) Boyer nel giorn. di Hufeland. vol. 28. fasc. 4. — Larrey l. c. p. 431.

(457) Journ. de Sedillot. t. 35 Juill.

(458) Nuove considerazioni sulla plica polonica. Frib. 1813 8.

(459) Traité sur le vice scrophuleux. Paris 1805 8.

(460) Précis d'observations pratiques sur les maladies de la lymphe. Paris 1810 8.

ed un esimio trattato di Alard sulle affezioni lebbrose (461): oltrecchè si descrissero dei casi di lebbra tignosa da L. Ottner (462), Reusch (463) A. Metternich (464), Fr. Wittmann (465), ed Horst (466); siccome fu descritta da G. Vougt, una specie di lebbra settentrionale detta radesyge (467). G. E. G. Schlegel (468) mise alla luce una collezione di lettere sulla pellagra ".

(461) Histoire d'une maladie particulière au système lymphatique. Paris 1807 8.

(462) Observata quædam in historiam lepræ, subjuncto casu recentiori lepræ Græcorum. Tub. 1805.

(463) Hufeland, giorn. vol. 30. 6.

(464) Ivi. vol. 32. 6.

(465) Ivi.

(466) Dissertatio in casum singularem morbi leprosi Ubiorum Coloniæ observati. Paris 1812 8.

(467) Observ. in exanthema arcticum vulgo *radesyge* dictum. Gryph. 1811 4.

(468) Lettere di alcuni medici italiani sulla pellagra. Jena 1807 8.

" *Questo morbo fierissimo va sempre più dilatandosi in queste provincie, e menando i più gran guasti nella popolazione. Quindi non riuscirà nè discaro nè inutile il trovar in fine di quest' opera un catalogo compiuto di tutti i trattati ad esso relativi, che comparvero alla luce non solo nel proposto intervallo, ma prima e dopo dello stesso.*

64

G. A. Walther cercò di ristabilire la teoria delle idropisie sulla sovrabbondanza d' idrogeno, e sul difetto di sanguificazione ne' vasi capillari (469). Non ci venne ancor fatto di esaminare l' opera più recente, che abbiamo su questo argomento, di Gio: Blackall (470).

65

Restano ora da accennarsi gli studj migliori fattisi sui mali degli organi separati. La maggiore stima è dovuta alle viste di G. Abernethy sulle alterazioni degli organi digerenti (471), alle riflessioni di Pemberton sulle diverse sedi delle malattie nelle glandule destinate sia alla nutrizione, sia alla secrezione (472), alle osservazioni di G. A. Stone

(469) Hufel. giorn. vol. 35. 3.

(470) Observations on the nature and cure of dropsies. Lond. 1813 8.

(471) Surgical observations. Lond. 1806.

(472) Pratical treat. on various diseases of abdominal viscera. Lond. 1806.

sulle viziosità dello stomaco (473), ad un'operetta di Chardel sugl'induramenti di questo viscere (474), e finalmente ad un' altra di Jaeger sulle mottificazioni del medesimo (475) °.

66

Per le malattie del fegato stimasi altamente l'opera di G. Farre (476), e per quelle del pancreas, ma specialmente per la sua esulcerazione, il lavoro di C. F. Harles (477).

67

Sui ristrignimenti dell' esofago si resero distintamente commendevoli le osservazioni

(473) Pract. treat. on the diseases of the stomach. Lond. 1806.

(474) Monographie des generations scirrheuses de l'éstomac. Paris 1808 8.

(475) Hufel. giorn. vol. 32. 5.

° *Anzi, aggiungo io, anche a quella del prof. G. Raggi* sulla cinanche tonsillare, sopra i suoi esiti, e sulla laringotomia. Pavia 1811 4.

(476) Morbid anatomy of the liver. Lond. 1814 4.

(477) Delle malattie del pancreas. Norimb. 1812 4.

di Heinecken (478), e di Macquart (479). Trattarono poi egregiamente sopra quelli del canale intestinale Metzler (480), sopra quelli del duodèno Rubini (481), e sulle malattie degli organi orinarj Soemmerring (482) e G. Schmidt (483).

(478) Hufeland, giorn. vol. 32. 5.
(479) Jour. de Sedillot. t. 12. Sept.
(480) Hufel. giorn. 33. 1.
(481) Harles, giorn. della lett. vol. X. fasc. 2.
(482) Tratt. sulle malattie della vescica, e dell' uretra ne' maschi di età avanzata, le quali riescono o lentamente, o rapidamente mortali. Francf. 1809 4.
(483) Sopra que' mali della vescica orinaria, della prostata, e dell' uretra, ai quali specialmente soggiacciono i maschi in età avanzata. Vienna 1806 8.

Digitized by Google

CAPO IV.

MATERIA MEDICA

I.

Durante questo periodo gli effetti de' medicamenti continuarono ancora ad essere in parte spiegati secondo i principj dell' eccitamento. Così han fatto a cagion d'esempio co' loro *Trattati di materia medica* G. A. G. Remer (1), Er. Horn (2), Fr. Wurzer (3). Gl'Italiani vi aggiunsero la loro dottrina del *controstimolo* sotto il qual termine comprendono delle potenze immediatamente debilitanti; dottrina che assolutamente può esser difesa da quel lato, e sotto quel punto di vista, in cui si riconosce, che alcune sostanze esterne hanno la proprietà di limitare ossia deprimere le forze organiche prima di eccitarle ad una reazione. Se l'azione limitante

(1) Braunschw. 1815 8.
(2) Berl. 1805 8.
(3) Lips. 1808 8.

ossia deprimente continua, ne segue senza dubbio il processo del controstimolo. L'acido prussico, la digitale e parecchie altre sostanze operano in questa guisa. Nondimeno convien accordare, che questa teoria è stata realmente spinta tropp'oltre, qualora si vollero riporre fra i controstimoli tutti i medicamenti metallici. Vi si annestò poi un rozzo empirismo, per cui sovente ad una malattia giudicata d' indole astenica G. Rasori, l'antesignano di questa scuola, arbitrò di applicare rimedj, che secondo i suoi principj erano controstimolanti (4) p.

2

La divisione de' medicamenti in istimolanti positivi e negativi trovò favore anche in Germania, ove fu abbracciata non solamente

(4) Bondioli sulle forme particolari delle malattie universali, nelle Memorie della Società Italiana. Vol. 12. — Rasori negli Annali di Scienze e Lettere. Vol. 2. p. 189, vol. 3. p. 275

p *La dottrina del controstimolo introdotta da alcuni italiani trovasi in varie lor opere, nessuna però delle quali descrive la storia e i teoremi della medesima cumulatamente. Porgerò in fine della presente traduzione un catalogo di quelle, dal di cui complesso si potrà conoscere tal materia nella sua maggior estensione.*

da E. Horn, ma altresì da G. A. Bertele (5). Questi fra gli stimolanti positivi annovera i contenenti carbonico ed idrogeno, fra i negativi poi gli ossidanti tanto direttamente, quanto indirettamente, e in quest' ultima categoria gli evacuanti. Tale fu anche la capricciosa classificazione fattane da C. F. Burdach, il quale propose un altro piano per le sostanze contenenti dell' azoto (6). G. A. Schmidt scrisse il suo *Manuale di materia medica* col medesimo spirito, appoggiando ogni sua considerazione dinamica a proporzioni elementari ipotetiche, dimodochè soltanto in pochi luoghi l' esperienza ottiene vittoria anche malgrado la volontà dell' autore (7). La ricchissima ed eruditissima opera di S. Hahnemann impugna fortemente gli accennati tentativi (8), e sembra aver servito di modello a G. A. Neurohr (9). C. A. Pfaff si attenne a' principj che predominano nel suo eccellente trattato di materia medi-

(5) Manuale di una materia medica dinamica. Land. 1805 8.

(6) Sistema di mat. med. vol. 3. Lips. 1807 1809.

(7) Vienna 1811 8.

(8) Fragmenta de viribus medicamentorum positivis. P. 1. 2. Lips. 1805 8.

(9) Saggio di una mat. med. semplice e pratica. Seconda ediz. Heidelb. 1811 8.

ca (10), e a cui si uniformarono C. A. Mynster e i successivi editori della *Farmacologia* di Green (11), cioè G. G. Bernhardi e C. F. Bucholz. È di vasto uso e profitto il compendio di quest'ultima opera fatto da Fr. Jahn in forma di dizionario (12); ma non così il manuale pratico di G. Staudt (13). Fra le produzioni straniere di questa classe conosciamo quelle di G. A. Alibert (14), di G. Murray (15) e di Gius. de Mattheis (16) q.

(10) Sistema della mat. med. P. 1. 2. 3. Lip. 1808 1814 8.
(11) Vol. 1. Copenh. 1810 8.
(12) Scelta de' medicamenti i più efficaci. Nuova ediz. vol. 1. 2. Erf. 1807 8.
(13) Mat. med. prat. P. 1. 2. Vienna 1809 8.
(14) Noveaux élémens de thérapeutique et de mat. médicale.
(15) System of materia medica and pharmacy. Vol. 1. 2. Edinb. 1814 8.
(16) Analisi della virtù de' medicamenti, ossia esame critico del valore attribuito dai medici ai materiali ch' essi sogliono impiegare nel combattere le malattie. Roma 1810 8.

q *De Mattheis nell' opera soprallegata spiegò i più giusti principj senz' attenersi a verun sistema particolare. Poscia arricchì di un nuovo beneficio la medicina il profess. L. V. Brugnatelli colla sua* Materia medica vegetabile ed animale, ossia dizionario compend. della storia naturale chimica e medica delle piante più opportune a conoscersi dai medici moderni; Pavia 1811 8. *Dopo di lui G. Gaimari pubblicò le sue* Considerazioni sull' azione de' rimedj; Napoli 1812 8, *ov' egli appunto le esamina secondo i*

3.

Siccome poi pel generale arenamento del commercio alcuni prodotti esotici divennero rari ed incarirono oltremodo, così si son dedicate tutte le cure possibili alla surrogazion degl'indigeni. Perfino i governi e tra gli altri l'Austriaco proposero distinti premj per la scoperta d'un perfetto surrogato della china. Di 52. memorie che vi concorsero, la prima premiata fu quella di G. A. Sander che avea suggerito il lichene parietino, e la seconda quella del medico Zsoldos di Paxa in Ungheria che avea raccomandato la corteccia del *rhus cotinus* (17). Anche Hufeland fino dal 1805 aveva eccitato i medici ad usare più frequentemente i surrogati già conosciuti e a rinvenirne degli altri (18), ma in progresso dovette generalmente rigettarli, convenendo in ciò a ragione con un anoni-

diversi sistemi, e rispetto alla economia animale. Indi anche il prof. di Padova Ang. Dalladecima accrebbe il merito di altre sue produzioni con una ragionata dissertazione De facultatibus remediorum recte investigandis; Venet. 1813 8.

(17) Gazz. med. chir. di Salisb. 1813 vol. 3. p. 283.
(18) Giorn. vol. 21. 3.

mo (19) [r] e con S. Hahnemann (20). All'incontro un altro anonimo riputò troppo facile il sostituire ai medicamenti esotici gl' indigeni di poco prezzo (21); contrò di che basta addurre l' amaro dileggio che ne fa un terzo anonimo (22). P. G. Piderit esaminò seriamente e fondatamente quest' argomento nel suo *Saggio di un' esposizione de' medicamenti esotici rispetto alla necessità o inutilità loro* (23). Pari lode è dovùta ad un' opera consimile di G. S. Frank (24). G. C. Renard oltre ai vantati dai due autori che riportarone il premio austriaco, suggerì in sostituzion della china molti altri vegetabili indigeni amari ed aromatici (25). Da Fr. G. Heller ne furono additati varj altri ancora (26), dal

(19) Ivi. vol. 34. 1.

r *Non può qui trasandarsi senza lode la dissert. di Ang. Mellissinò* sopra la china-china e il suo usò nelle febbri periodiche. Mil. 1811.

(20) Ivi, vol. 23 4.
(21) I surrogati medici. Gotha 1809 8.
(22) Rape e pomi di terra, quai surrogati del capriolo salvatico. Teltow 1810 8.
(23) Cassel 1810. 8.
(24) Surrogati di molti medicamenti esotici. Vienna 1809 8.
(25) I surrogati indigeni della china. Mag. 1809 8.
(26) Hufeland, giorn. vol. 27. 4.

lodato Piderit la camomilla volgare (27), da Juch la corteccia di prugnolo salvatico (28), da Berzelio la sugna di pino (29), e finalmente da parecchj medici tedeschi, svezzesi ed inglesi le tele di ragno, talchè poi Autenrieth e Rauschenbusch ebbero ironicamente a dire che qualsisia legno polverizzato giova a discacciare la febbre periodica (30)[s]. Fra i surrogati esotici della corteccia peruviana provocò maggior attenzione il caffè, e specialmente l' estratto del caffè crudo preparato nella maniera suggerita da D. A. Grindel (31). Dell' efficacia di questo rimedio diedero le migliori prove Paldamo (32), Neumann

(27) Surrogati indigeni della china. Gott. 1807 8.
(28) Gazz. med. chir. di Salisb. 1808 vol. 3. p. 447.
(29) Hufel. giorn. vol. 33. 1.
(30) Dissert. de manifestis in organismo mutationibus usu chinae, quercus et tormentillae, productis. Tub. 1809 4.

s *Estendasi l' ironia eziandio sopra il santonico, il quale non acquistò verun credito nemmeno dall' opera di V. Ambrogi*: De cognoscendis et curandis febribus pseudo-perniciosis et de insigni virtute santonici libri IX. Romae 1805 4. *Anche il dott. Benvenisti istituì delle* Ricerche sull' efficacia del Santonico nella cura delle febbri intermittenti. V. Brugnatelli, giorn. di Fisica 1810.

(31) Surrogato della china. Lips. 1809 8.
(32) Horn, archiv. 1809 vol. 3. fasc. 2.

(33), Weber (34) t. Come febbrifughi, V. Zambelli (35) n, e Labonnardiere (36) raccomandando anche il caffè solito, ma ben più caricato; Gio. Rehmann la scorza di melagrana (37), e Hildenbrandt quella dell' albero tulipano (38). Gio. Remer tornò a decantare il glutine animale poc'anzi raccomandato da Gautieri (39): ma frattanto un anonimo intraprese uno stretto esame sulla storia del suo uso (40). Bremer lodò grandemente la scorza del *prunus padus*: e parecchi pratici ne

(33) Ivi, 1811 Maggio.
(34) Ivi, 1812 Maggio.

t *Dell' uso del caffe crudo scrisse altresì il dott. Richelmi.* Ann. clinic. de la soc. de med. prat. de Montpellier. 1811.

(35) Diatribe de vi febrifuga fabae arabicae sive cofeae. Viennae 1811 8.

n *Al medesimo Zambelli* o *forse ad altro di simil nome appartengono le* Osservazioni sulla forza febbrifuga del caffè contenute nel giorn. del prof. Brera. Vol. 3. p. 14.

(36) Journ. de Sedillot. t. 34. Mars.
(37) Notice sur un remède propre à remplacer la quinquina. Moscau 1809 8.
(38) Gazzetta med. chir. di Salisburgo. vol. 1 p. 342.
(39) Hufel. giorn. vol. 25. 3.
(40) Nuovo giorn. delle scop. fasc. 18. 19.

confermarono l' utilità (41). Finalmente in Inghilterra salì in gran pregio la radice di ratania che supponesi quella della *cinchona cordifolia Vahl.* (42).

4

A meglio conoscere la storia naturale della china sommamente contribuirono le ricerche di F. A. Zea (43), e più ancora quelle di Humboldt (44).

5

Dopo la china un vegetabile esotico, a cui difficilmente dar si potesse sostituzione, si è l'oppio. Loiseleur-Deslongschamps si lusingò di estrar dal papavero nostrale un oppio simile a quello del levante (45); e Walberg fece dell' esperienze nei fondi della casa Lichtenstein, ov' egli espresse dal fiore medesimo un sugo che dicesi di ottima riu-

(41) Horn, archiv. 1812. Genn.

(42) R. Reece pratical treatise on the radix Rhataniæ. Lond. 1808. 8.

(43) Trommsdorff, giorn. di farm. vol. 14. 2.

(44) Plantes equinoxial. livr. 3.

(45) Jour. de Sedil. t. 40. Janv.

scita (46). Ma la mancanza del sole quasi tropico dell'Egitto ed altre circostanze rendono sospetta la forza dell' oppio indigeno. A. M. Schlesinger propose come antispasmodico l'estratto della *lactuca virosa* (47); il quale però non poteva essere considerato giammai per un surrogato dell'oppio, siccome neppure lo è la *datura stramonium*, recentemente raccomandata da Harles nell' idrofobia (48) e dagl'Inglesi nell'asma (49). Altri testificarono l'efficacia del *solanum carolinense* contro il tetano dominante nei paesi tropici dell'America (50): e Fonsoe vantò il visco comune come antispasmodico nell'epilessia (51).

6

L'azione della digitale fu apprezzata da Burns per prevenire gli aborti (52), e speri-

(46) Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 2. p. 78.
(47) Hufel. giorn. vol. 25. 1.
(48) Su trattamento dell'idrofobia. Francf. al M. 1809. 4.
(49) Hufel. giorn. vol. 36. 2.
(50) Coup d'oeil sur les differens modes de traiter le tétanos en Amérique, par I. Valentin. Paris 1811.
(51) Essay on epilepsy. Lond. 181. 8.
(52) Essay on abortion. Lond. 1806. 8.

mentata da Heusinger in generale (53) [v].

7

Le foglie dell' *arbutus uva ursi*, che in passato si adoperavano nelle affezioni calcolose, unite poi coll' oppio si decantarono da Bourne, come utili contro la tisi (54). A. Metternich confermò i vantaggi del *rhododendron chrysanthum* nell' artritide (55); e G. A. G. Schlegel vantò quelli della *viola tricolor* nella lue venerea (56): contro la quale F. G. Besnard propose con gran pompa un composto d'oppio, gommarabica, alcali e tintura di cannella (57), già trovato insuffi-

(53) Horn, archiv. 1811. Sett.

v *Riconobbesi pur utile nell' idropescite ipostenico da A. Scaramucci*. V. giorn. di Brera vol. 6. p. 56.

(54) Cases of pulmonary consumption treated by *uva ursi*. Lond. 1806. 8.

(55) Sul buon effetto della rosa bianca di Siberia nell' artritide. Mag. 1810. 8.

(56) Materiali per la medicina pratica e per la polizia medica. Racc. 3.

(57) Seria ammonizione agli amici dell' umanità contro l' uso del mercurio in varie malattie. Monaco 1808. 1811. 8.

cientissimo allo scopo e da Hufeland (58), e da Horn (59) x.

8

Non ha guari, Parrot commendò l'aceto nel tifo (60), e Flemming la canfora nell'amavrosi (61).

9

Quanto alle sostanze minerali, la piombaggine (carburo di ferro) fu celebrata da G. A. Weinhold, come rimedio utilissimo, tanto preso internamente, quanto applicato esternamente, contro le lentiggini ed altri mali cutanei (62): ed Huber nelle fregagioni

(58) Hufel. giorn, vol. 36. 1.
(59) Horn, archiv. 1812. Nov.

x *Alle quì accennate produzioni sopra varj vegetabili ne tengono dietro due altre di più esteso argomento; una di G. Ricetti contenente in forma di lettera al Brugnatelli varie osservazioni sopra l' uso del rhus radicans e di altre sostanze medicinali* V. giorn. della soc. d' incor. 1808; *e l' altra di P. Sangiorgio consistente in un'* Istoria delle piante medicate e delle loro parti e prodotti conosciuti sotto il nome di droghe officinali; vol. 3. Mil. 1809 8.

(60) Hufeland, giorn. vol. 36. 5. vol. 37. 1.
(61) Ivi vol. 32. 1.
(62) La piombaggine, nuovo rimedio contro le macchie cutanee. Lips. 1809. 8.

lo unì col mercurio (63). G. G. Lucas esaltò da ciarlatano il petrolio contro innumerevoli malattie (64).

10

E Loebenstein Loebel fece delle savie riflessioni sul fosforo (65) y. Luetzelberger lodò l'acido fosforico nell' emorragie asteniche (66). Tommasini, Ontyd ed altri non trovarono punto efficace l'acido nitrico cotanto valutato in addietro per la cura dei mali venerei (67) z. A. G. Wustney spiegò più fondamentalmente l'attività degli acidi sul corpo umano (68). A Mascagni piacque il car-

(63) Gazz. med. chir. di Salisburgo 1811. vol. 3. p. 282.

(64) Del petrolio. Halla 1808 8.

(65) Horn, archiv. 1810. Maggio.

y *Sull' uso interno del fosforo quadrarono le* Osservazioni di G. A. Martinelli. Milano 1811 8; *e le* Annotazioni di altro medico alle osservazioni medesime; Ivi 1811 8.

(66) Hufel. giorn. vol. 26. 1.

(67) Harles, giorn. della letterat. stran. vol. 9. 2. - vol. 10. 1.

z *Anzi Paolo Anderlini di Fossombrone nelle sue* Osservazioni intorno ai nuovi effetti dell' acido nitrico sul corpo umano. Bologna 1810 8. *proscrive questa sostanza non solo come inopportuna, ma pur come dannosa*.

(68) Gli utili effetti degli acidi nelle malattie interne ed esterne. Rost. 1806. 8.

bonato di potassa nelle malattie delle vie urinarie (69) [a], ad Elser l' alcali caustico nell' idrofobia (70), e a C. F. Harles l' ammoniaca coll' acqua di Colonia adoprata esternamente in frizioni nelle idropisie (71). G. A. Albers esaminò e determinò con maggior esattezza i casi, nei quali si potesse usare il solfato di potassa, ossia il fegato di zolfo alcalino che ultimamente Chaussier ed altri lodarono a cielo contra il Crup (72) [b].

II

G. L. G. Kapp mandò alla luce un libro quasi del tutto inutile sull' uso medico dei

(69) Memor. della soc. ital. vol. 12.

a *T. Farnese ne confermò, e circostanziatamente ne descrisse i vantaggi*. V. giorn. di Brera vol. 4. p. 492.

(70) Gazz. med. chir. di Salisburgo. 1812. vol. 3. p. 26.
(71) Annali della medicina tedesca. vol. 3. fasc. 2.
(72) Gazz. med. chirurg. di Salisb. 1812. vol. 2. p. 133. - Journ. de Sedillot. t. 46. fevr. - Biblioth. med. t. 39. Mais.

b *L. Sementini nella sua* Memoria sull' uso del muriato di calce nelle malattie linfatiche e specialmente nelle affezioni scrofolose, Napoli 1808 8. *ci partecipa di aver trovati felici in un tal uso i suoi sperimenti.*

metalli (73); C. G. Hufeland vantò di bel nuovo l' unione di essi coll' etere; ed A. Henke l' etere mercuriale (74).

12

Nessuno de' metalli che vennero impiegati nella medicina, menò tanto rumore, quanto l' arsenico, della di cui azione abbiamo già più sopra annunziato le ricerche di Jaeger. Le osservazioni dell' americano Beniam. Barton, dell' inglese Pearson, dell' italiano Brera, dei francesi Foderé e Desgranges sull' arsenico combinato colla soda o coll' alcali nelle intermittenti, diedero motivo ad Harles di raccomandar vivamente dietro le proprie ed altrui esperienze un miscuglio di questo metallo colla soda, non solamente nelle febbri intermittenti, ma anche in altre malattie croniche e pertinaci (75). A questi voti fecero eco dietro i proprj esperi-

(73) Manuale di mat. med. prat. Norimb. 1813 8.
(74) Hufel. giorn. vol. 29 1.
(75) Giorn. della letter. stran. vol. 8. 2, vol. 9. 1. — Memor. della soc. fis. med. di Erlang. vol. 1. 9. — De arsenici usu in medicina. Norimb. 1811 8.

Digitized by Google

menti E. L. Heim (76), Rehfeld (77), Schnaubert (78), Hildebrandt (79), Nasse (80), Hofmann (81) ed altri. Non mancarono però nel tempo medesimo osservazioni contrarie sull'inutilità o svantaggio dell' uso interno dell' arsenico, siccome lo provarono i medici svezzesi (82), C. G. Hufeland (83), Thiebault (84), Reche (85) ed Ebers (86). Quindi anche G. L. Donner (87) ed Hufeland lo rigettarono intieramente: ed il governo prussiano nol permise che a condizione di eseguire una determinata norma e particolar precauzione (88). G. A. di Steinen ed un anonimo confermarono tuttavia l' utilità di questo rimedio applicato esternamente nel canchero della faccia (89).

(76) L' arsenico come febbrifugo. Berl. 1811 8. — Horn, arch. 1810 Nov.
(77) Ivi 1810 Sett. (78) Ivi 1811. Genn.
(79) Ivi Sett.
(80) Harles, ann. vol. 1. 148.
(81) Mem. della soc. fis. med. di Erlangen, vol. 2. 14.
(82) Hufel. giorn. vol. 33.
(83) Ivi vol. 34. 5.
(84) Journ. de Sedill. t. 32. May.
(85) Kausch, cose memorabili della medicina, vol. 1.
(86) Hufel. giorn. vol. 37. 3. 4.
(87) Trattato sulle perniciosissime conseguenze dell' uso interno dell' arsenico, nelle intermittenti. Berl. 1812 8.
(88) Hufel. giorn. vol. 32. 8.
(89) Siebold, raccolta di osser. chirurgiche. Vol. 3. n. 11. 28.

13

P. F. Walther (90) e G. Zeviani (91) indicarono gli effetti del mercurio contro il tetano: e da altri nessuna sostanza fu trovata tanto salutare nel Crup, quanto il mercurio dolce (92).

14

L'attività dello zucchero di saturno nell'emorragie asteniche prodotte da esulcerazioni polmonari, è stata riconosciuta e vantata, specialmente in unione coll'oppio, da Amelung (93), col fellandrio acquatico da G. A. Kopp (94), da Ant. Osann (95), da Gistrén (96), dai medici di Filadelfia (97) e da Wolf (98).

15

G. F. Autenrieth fu il primo che contro

(90) Mem. di med. prat. vol. 1. Landsh. 1810 8.
(91) Memor. della soc. ital. vol. 10.
(92) Sachse nel Giorn. d' Hufel. vol. 31. 1.
(93) Ivi vol. 22. 1.
(94) Ivi vol. 29. 5.
(95) Dissert. sistens saturni usum med. internum. Jen. 1809.
(96) Hufel. giorn. 33. 1.
(97) Harles, giorn. della lett. stran. vol. 10. 1.
(98) Hufel. giorn. 34. 4.

la tosse convulsiva raccomandò sopra ogn' altra cosa l' applicazione esterna del tartaro emetico in forma d' unguento per promuovere una infiammazione e dell' eruzioni cutanee (99). Tal rimedio poi non essere generalmente certo, ma bensì frequentemente efficace, il dimostrano colla propria esperienza Schneider (100), Kelch (101), Nolde (102) ed Horst (103) c.

16

Fu vantato il vitriolo di ferro da Marc e da altri medici francesi contro le intermittenti (104), e da C. Stanger contro la tosse tisica (105). Fu poi ugualmente esaltato da

(99) Saggi di med. prat. P. I.
(100) Horn, archiv. 1808. vol. 4. 2.
(101) Hufel. giorn. 28. 4.
(102) Ivi 33. 4.
(103) Ivi 36. 2.

c *G. Rasori predicò i vantaggi del tartaro stibiato nelle peripneumonie infiammatorie.* Ann. di sc. e lett. vol. 7; *ma gli si oppose G. Rigoli con una dissertaz. intit.* Dubbj sul modo di agire del tartaro stibiato; Brera giorn. vol. 2 p. 125. *Opere già citate fra le relative alla teoria del controstimolo.*

(104) Journ. de Sedill. t. 39. Sept.
(105) Mem. med. chir. della soc. med. chir. di Londra. Trad. di Osann 2.

Ricc. Carmichael il carbonato di ferro contro il canchero (106), e da E. Horn il ferro stesso contro le malattie mercuriali (107) [d].

17

Il nitrato d'argento ricuperò il suo credito presso Fauchier contro l' epilessia (108), e presso Rob. Powell contro altre convulsioni (109).

18

Si tentò di rimettere in voga perfino l'oro, e specialmente il muriato d'oro. G. L. Odhelius suggerì di prenderne un quarto di grano tre o più volte al giorno contro le affezioni veneree più pertinaci (110).

(106) Essay on the effects of carbonate of iron upon cancer. Dubl. 1806. 8.

(107) Archiv. 1812. Genn.

d *L' atra bile chjamasi umor mercuriale, e quindi si appellano malattie mercuriali tutte quelle che ne procedono*. V. James, Diz. univ. di med. vol. 8. p. 268.

(108) Annal. de la soc. de medec. prat. de Montepellier, t. 7. 1806. Juin.

(109) Medic. transact. publ. by a soc. of. phys. at Lond. vol. 4.

(110) Suensk Acad. Handl. 1813. P. II. p. 265.

Digitized by Google

19

I vantaggi de' bagni e fomenti d'acqua fredda per la cura de' mali acuti raccomandata specialmente da G. Currie (111) furono confermati da G. Stock (112) e da R. Jackson (113). G. Dalrymple li trovò utili nel trismo (114); G. Reid (115), P. Kolbany (116), Nasse (117), Reich ed altri nella scarlattina; Giannini nelle intermittenti (118). Ma furono riconosciuti di grand' efficacia singolarmente nel tifo militare da Hirsch (119), da Kolbany (120), da Horn (121) e da quasi tutti coloro che scrissero di

(111) Nuovi ragguagli della felice applicazione del bagno freddo nelle febbri adinamiche. Trad. di F. A. Hegevisch. Lips. 1807 8.

(112) Medical collections of cold water as a remedy in certain diseases. Lond. 1806 8.

(113) Exposition of the pratice of affusing cold water on the surface of the body. Edinb. 1808 8.

(114) Edinb. med. and surg. journ. 1805. n. 3.

(115) Med. and. phys. journ. vol. 9.

(116) Osservazioni sull' uso delle abluzioni fredde e tepide nella scarlatina ec. Presb. 1808. — Mem. della soc. fis. med. di Erlang. vol. 1.

(117) Hufel. giorn. 33. 4.

(118) Harles, giorn. della let. stran. vol. 10. 1.

(119) Horn, arch. 1808 vol. 4. 1.

(120) Riflessioni sul tifo contagioso. Presb. 1811.

(121) Arch. 1811 Maggio.

questo male negli ultimi tempi. A. F. Heker in tale argomento ci fornì d' una critica assai ben ragionata (122).

20

G. Taylor scrisse sui vantaggi dell'acqua marina sì in bibita, che in bagno (123): e S. G. Vogel pubblicò i *Nuovi annali de' bagni di mare a Dobberan* (124); bagni che in genere furono lodati anche da Tolberg (125).

21

Si ricevettero istruzioni per l' uso de' bagni e delle acque minerali in generale da G. E. Meyer (126), da Fr. Speyer (127) e da G. A. Zwierlein (128). Sugli effetti di tali acque scrisse Waitz una memoria (129):

(122) Ann. vol. I. p. 48.
(123) Remarks on sea-water. Lond. 1805 8.
(124) Fasc. 1 - 7. Rostock 1804 - 1810 4.
(125) Hufel. giorn. vol 26. 3.
(126) Avvertimenti per avanti, durante e dopo il bagno. Pirna 1805 12.
(127) Idee sulla natura e sull' applicazione dei bagni naturali ed artificiali. Jena 1805 8.
(128) Pregi de' bagni ne' mali cronici. Gotha 118 8.
(129) Hufel. giorn. 24. 4

Hufeland poi lodò eccellentemente in un'altra le principali sorgenti che ne ha la Germania (130).

Fra i bagni e i fonti d'acqua minerale esistenti in Germania ci si descrissero con distinto merito quelli di Aquisgrana da Reumont (131), di Altwasser da A. A. Hinze (132), di Baden da A. Schreiber (133), di Bilin da F. A. Reuss (134), di Bramstedt da C. A. Pfaff (135) e da G. F. Suerssen (136), di Brueckenau da G. A. Zwierlein (137), di Eilsen da G. C. Gebhard (138), di Griesbach, Petersthal e Antopast da G. G. Boeckmann (139), di Geilnauer da Amburger (140), d'Imnau da Mezler (141), di Krum-

(130) Ivi, 27. 1.
(131) Analyse des eaux sulfureuses d'Aix la Cahapelle 1810 8.
(132) Altwasser e le sue sorgenti minerali. Bres. 1805 8. — Annali dello stabilimento medico di Altwasser. Bresl. 1810 8.
(133) Baden descritto. 1811 8.
(134) Vienna 1808 8.
(135) Altona 1810 8.
(136) Amb. 1810 8.
(137) Fulda 1811 8.
(138) Sui bagni gazosi e fangosi presso le sorgenti sulfuree in Eilsen. Berl. 1811 8.
(139) Carlsruhe 1810 8.
(140) Saggi ed osservazioni sulle acque acidule di Geilnauer. Offenbach 1809 8.
(141) Frib. 1811 8.

bach da G. E. Wetzler (142), di Lauchstaedt da G. F. A. Koch (143), di Pyrmont da A. M. Marcard (144), di Rehburg da G. A. Albers (145), di Schwalbach da G. Fenner (146), di Selkethale nell' Harz da G. F. Graefe (147), di Seltes e di Wisbade da Fabricio (148), di Toennestein da F. Wegeler (149), di Weilbach da C. C. Créve (150), di Wiepfeld sul Meno da un anonimo (151), e finalmente di Wolkenstein da G. G. Heinsse (152),

Inoltre ci porse un quadro delle acque minerali della Francia B. Peyrilhe (153),

(142) Aug. 1811 12.
(143) Lips. 1806 8.
(144) Delle acque minerali muriatiche di Pyrmont. Ambur. 1810 8.
(145) Horn, arch. 1811 Sett.
(146) Lettere libere sopra Schwalbach. Francf. al M. 1807 8.
(147) La sorgente ferruginosa salina nel Selkehale nell' Harz. Lips. 1809 8.
(148) Hufel. giornal vol. 34. 3. — Manuel du baigneur aux eaux de Wisbade. Paris 1812 8.
(149) Cobl. 1811 8.
(150) Wiesbaden 1810 8.
(151) Norimb. 1813 12.
(152) Freyberg 1808 8.
(153) Tableau historique d' un cours d' histoire naturelle médicale, ou l' on a classé les principales eaux minérales de la France. vol. 1. 2. Paris 1805.

e di quella del governo di Twer in Russia da G. A. Zech (154) e.

22

L' applicazione del galvanismo, come uno degli stimolanti più efficaci, fu reiteratamente commendata nelle asfissie da Struv (155), e nella sordità da G. A. Schubert (156). F. B. Osiander insegnò per la cura dell' amavrósi ad accostare delle lenti metalliche sotto le palpebre (157). G. A. Wienhold decantò un ingegnoso apparato per l' applicazione del galvanismo, dove le correnti opposte venivano condotte da spirito di formica e da quello di lombrico (158). G. A. Mongiardini e V. Lando descrissero gli effetti del galvanismo medesimo sulla generazione de' calcoli nella vescica (159): e di recente G. P. Westring

(154) Diss. de aqua Wissokoensi. Dorpat. 1808 4.

e *Per quelle d' Italia accennerò gli scrittori in fine dell' opera.*

(155) Hufel. gior. vol. 23. 4.
(156) Dell' applicazione del galvanismo sui nati sordi. Lips. 1805.
(157) Mem. della soc. med. fis. di Erlangen. Vol. I. 8.
(158) Sulla guarigione d' un occhio alterato, e sopra una nuova maniera di usare il galvanismo. Meissen 1813 8.
(159) Mem. della soc. med. di emulaz. di Genova, t. 2. quadr. 2

propose di rinforzarlo con punte d'oro e d'argento (160) f g.

(160) Suensk. acad. handl. 1813 P. II. p. 18.

f *È poi da attribuirsi un pregio distinto alle riflessioni del prof. Tommasini* Sull' uso medico della pila di Volta. V. gior. di Parma, vol. 9. 1812.

g *L' Autore trovò nel prefisso decennio scrittori di materia medica anche speciale, i quali percorsero il regno de' vegetabili e quello de' minerali, ma nessun d' essi che abbia contemplato per la salute dell' uomo l' utilità particolare di certe sostanze animali, le quali in caso diverso avrebbongli somministrato argomento per qualche altro paragrafo. Tuttavia in Italia alcunchè ne fu scritto. Quando A. Triberti pubblicò una* Memoria sull' azione controstimolante de' vescicanti o rubefacienti, *insorse contr' essa F. Tadini colla sua* Analisi delle proprietà delle cantaridi, Novara 1810 8.; *alla quale il primo rispose con una seconda produzione* Intorno all' uso e agli effetti delle cantaridi medesime, Gior. di Brugnatelli, Pavia 1810, *spiegandovi distintamente il suo ingegno. Può qui annicchiarsi eziandio l'* Anatripsologia del prof. Brera, *che corredata di nuove osservazioni ed aggiunte nella sua quinta edizione di Bassano* 1812 8., *comprende il nuovo metodo di agire sul corpo umano per mezzo di fregagioni fatte cogli umori animali, non che colle varie sostanze che d' ordinario si somministrano internamente.*

CAPO V.

TERAPIA E MEDICINA PRATICA.

I

Ebbesi da P. G. Horsch un *Trattato di terapia generale* (1) veracemente classico, a cui cedon d'assai quelli di G. A. Schmidt (2), di F. L. Augustin (3), di Schoene (4), di C. G. Neumann (5), e di A. F. Hecker (6). Tuttavolta la *Terapia generale ossia il manuale di medicina generale* di quest'ultimo

(1) Wirzb. 1811 8.
(2) Prolegomeni di terapia gener., e di materia med. Vienna 1812 8.
(3) Manuale di terapia med. P. I. Berl. 1806 8.
(4) Saggio di un piano sistematico di tutta la medicina. P. I. Terapia generale. Berl. 1806 8.
(5) Terapia gen. Lipsia 1808 8.
(6) Breve compendio di terapia. Berl. 1807 8.

(7) si mantenne nella sua primiera riputazione.

2

S. Hahnemann piantando un nuovo principio nella terapia, estese agli effetti de' medicamenti la massima fondamentale, già vera in se stessa, che lo stimolo del rimedio tolga bene spesso lo stimolo morboso; e stabilì che ogni determinata malattia esiga un rimedio corrispondente ed atto a produrre una simile conseguenza. A questa seconda idea, ch'è erronea in tanta estensione, e conducente a dirittura nel pretto empirismo, egli diede il nome di *terapia omeopatica* (8); ed A. F. Hecker fece molte obbiezioni (9), alle quali lo stesso Hahnemann ha voluto rispondere ne' termini, e modi più sconcj (10).

(7) Ediz. 2. Erfurt 1805 8.

(8) Organo della medicina razionale. Dresda 1810 8.

(9) Annali 1811. Luglio—Sett.

(10) Confutazione degli attacchi di Hecker sull' Organo della medicina razionale. Dresda 1811 8.

3

Fra i manuali pratici la continuazione dell' *Epitome de curandis hominum morbis* di G. P. Frank merita assolutamente il primo luogo (11). I due tomi pubblicatisi in questo intervallo trattano de' profluvj, delle idropisie, delle retenzioni. Videsi eziandio il secondo volume del *sistema di medicina pratica* di C. G. Hufeland (12). *L'arte di guarire le malattie degli uomini* di A. A. Hecker (13) è da riporsi fra i più pregevoli trattati di tal materia [h]. Tali non sono però quelli di E. Horn (14), di Gius. Frank (15) e di C. E. Raschig (16). C. F. Oberreich (17) ed un anonimo (18) si attennero ai principj dell'ecci-

(11) Lib. 5. P. 2., L. 6. P. 1. Mannh. 1807., Tub. 1811 8.
(12) Jena 1805 8.
(13) 4. ediz. P. 1 2 3. Erf. 1812 1813 8.

h *Son pur da riporsi fra essi i* Principj di medicina pratica di Gius. Zucchi. Tomi 2. Napoli 1807 8.

(14) Elementi di medic. clin. vol. 1. Erf. 1807 8.
(15) Praxeos medicae universae praecepta. vol. 1. Lips. 1811 8.
(16) Manuale di una medic. prat. int. Lips. 1808 1810 8.
(17) Manuale della medicina. t. 1-3. Riga 1805 1806 8.
(18) Saggio di una guida medico-pratica nella cura di alcune malattie secondo i principj della teoria dell'eccitamento. t. 1 2. Lips. 1806 1807. 8.

Digitized by Google

tamento. All' incontro F. G. d' Hoven non si allontanò punto da quelli dell' empirismo (19).

4

Prima di tutte le altre numerose raccolte di osservazioni pratiche, ci si presentano le già uscite dagl' istituti clinici. G. G. d' Hildenbrand propose le regole generali della pubblica pratica clinica (20). Le produzioni più importanti in tal genere per lo certo sono compilate in Vienna dallo stesso Hildenbrand (21), a Berlino da C. G. Hufeland (22), a Lipsia da G. C. A. Clarus (23), a Pavia, e Padova da V. L. Brera (24), a Mompelieri da Baumes (25), a Groninga da E. G. Thomassen a Thues-

(19) Manuale di medicina pratica. vol. 1 2. Heilbronn 1805 8. — Saggio di una piretologia pratica. Norimb. 1810 8.

(20) Initia institutionum clinicarum. Viennæ 1807 8.

(21) Ratio medendi in schola practica vindobonensi. P. 1 2. Viennæ 1809 1813 8.

(22) Annuali ragguagli dell' istituto policlinico nella università di Berlino 1811.

(23) Annali dell' istit. clin. di Lipsia 1810 1812.

(24) Annotazioni medico-pratiche sulle malattie trattate nella clinica medica di Pavia. vol. 1 2. Crema 1806 4. — Rapporto di risultati ottenuti nella clinica medica di Padova. ann. 1-3. Padova 1810 1811 4. — Rapp. simile per gli anni 1811-1812. — Altro per gl' a. 1812—1813. Pad. 4.

(25) Annales cliniques de Montpellier. 1810. 8.

sink (26), a Wirzburgo da G. N. Thomann (27), a Radolstadt da P. G. Horsch (28), a Vilna da G. Frank (29), e in Erlangen da F. Wendt (30) [i].

5

Sulle malattie delle donne ci regalarono delle opere eccellenti E. Siebold (31), G. C.

(26) Waarnemingen omtrent de ziekten, welke in het nosocomium clinicum van de hooge school te Groeningen zyn behandeld. Groening. 1805 8.

(27) Annali dell'istituto clinico di Wirzburgo. Arnstadt 1805 8vo.

(28) Annali della scuola clinico-tecnica. Rudolst. 1809 8.

(29) Acta instituti clinici universitatis vilnensis. ann. I. Lipsiæ 1808—1812 8.

(30) Ann. dell' istit. clin. di Erlangen. 1808 1809 8.

i *Dicasi pure: a Brescia da T. Alberti, e a Vicenza da D. Thiene. Abbiamo del primo i* Casi pratici osservati nell' ospedale di Brescia nel corso dell'anno 1812., *e riportati nel vol. 4. del giorn. di Brera p.* 365; *del secondo poi i* Saggi nosografici dello spedale di Vicenza 1811—1812. *È inoltre da rammemorarsi la utile ed interessante collezione del prof. Brera intitolata*: Sylloge opusculorum selectorum ad praxim præcipue medicam spectantium. Ticini vol. 7 8 9. 1807—1810. 8.

(31) Manuale per la conoscenza e cura delle malattie delle donne. P. 1 2. Franf. 1811 1814 8.

G. Joerg (32), e G. Hamilton (33). Minor merito si attribuisce a quella di L. G. C. Mende (34) [k].

6

Intorno alle infermità de' bambini ottenne approvazion massima il trattato di F. Jahn (35), minore quelli di G. G. Plenk (36), di G. B. Fleisch (37), e di A. Henke (38), mi-

(32) Manuale delle malattie della donna. Lips. 1809 8.
(33) Treat. of the menagement of female complaint. Edinb. 1809 8.
(34) Le malattie delle donne. vol. 1-4. Lips. 1810 1811 8.

k *Anche Fr. Fasola di Borgomanero compilò delle* Osservazioni sulle principali malattie delle donne (Vigev. 1819 8.): *e dopo il classico trattato di Pasta, il dott. Bigeschi di Firenze sepp' egli pure far riuscire eccellente una sua memoria sull'* Emorragie uterine nella gravidanza. V. gior. di Brera t. 3. p. 282.

(35) Nuovo sistema delle malattie de' bambini. Rudolst. 1807 8vo.
(36) Dottr. della conoscenza, e cura delle malattie de' bambini. Vienna 1807 8.
(37) Manuale delle malattie de' bambini vol. 1-4. Lips. 1803-1808 8.
(38) Manuale per la conoscenza e cura delle malattie de' bambini. Francf. 1809 8.

nima quello di G. G. Becker (39). Alla conoscenza di tali malattie serve di opportunissima introduzione il *saggio di un' esposizione dell' organismo infantile* di A. S. Boer (40) [1].

(39) Malattie de' bambini, loro conoscenza, e guarigione. Pirna 1807 8.

(40) Vienna 1813 8.

1 *Appartiene a questo § ciocchè scrisse il dott. Zottini* Degli effetti funesti del freddo sulla vita de' neonati. Vicenza 1812 4. Opera citata anche nel § 15 del capo VII.

CAPO VI.

CHIRURGIA.

1

Si compilò da me un' *Istoria delle principali operazioni di chirurgia* (1) m, e da un anonimo il principio di una storia chirurgica dell'ultimo decennio (2).

2

Parecchie considerazioni si fecero sui rapporti scientifici della medicina colla chirurgia. G. A. Walther lungi dal riconoscerne alcuno, nemmen concesse alla seconda il no-

(1) Halla 1805 8.

m *Tradotta in italiano da Pietro Betti, e corredata di note.* Fir. 1815 8.

(2) Nuovo giornale delle scoperte fasc. 1.

me d'arte, ed unicamente la risguardò qual mestiere meccanico, negando occorrer per essa la cognizione dell'organismo (3). Ma poi comparve già facilmente confutato, quando G. C. Reil più di lui avveduto e più discreto circoscrissela all' uso de' mezzi semplicemente meccanici (4); e ancor più quando la elevarono meritamente a maggior dignità G. A. Schmidtmueller ne' suoi *supplimenti pel perfezionamento della polizia medica* (5), e F. Hecker in que' suoi opportuni ragionamenti, ove ricerca, *in qual modo vadasi avanzando la chirurgia alla sua perfezione* (6), e *qual sia il vero scopo degl' istituti medico-chirurgici* (7).

3

Uscirono frattanto dalle stampe varj libri

(3) La chirurgia nella sua separazione dalla medicina. Normb. 1806 8.
(4) Supplimenti per promuovere un metodo curativo in via psichica. vol. 1. pag. 16n
(5) Landsh. 1806 8.
(6) Berl. 1806 8.
(7) Ivi 1807 8.

elementari di chirurgia generale [n]. Il *sistema di chirurgia* di B. Bell si mantenne nel riconosciuto suo credito anche all'atto di una terza edizione (8). Quasi nel tempo istesso si mise alla luce da G. Bell il suo *Metodo di chirurgia operativa* (9). Nel *Compendio delle operazioni chirurgiche* di B. G. Schreger (10)

n *Dei molti che 'ne comparvero di qua dall' Alpi, l' Autore non ne accenna pur uno. Supplisca l'indicazione de' seguenti:* — Trattato fisiologico-chirurgico di Gaet. Zannoni. tomi 4. Ancona 1805 8., — *di F. Rossi* Elementi di medicina operatoria (vol. 2. Torino 1806 8.) *con entrovi qualche nuovo ed util precetto*; — *di Franc. Montini* Saggio di osservazioni, e riflessioni chirurgico-pratiche (Lodi 1808 8.) *non molto pregevoli*; — *di T. Volpi la* traduzione, ed illustrazione degli Elementi di chirurgia di A. G. Richter (vol. 7. Pavia 1806—1811 8.) *riusciti anco in Italia di sommo giovamento allo studio, e alla pratica della chirurgia*; — *di Vinc. Chiarugi* la fisica dell' uomo ossia corso completo di medicina interna ed esterna per uso degli uffiziali di sanità (Fir. 1811), *dicasi anzi specialmente pei giovani chirurghi*; — *del prof. Ces. Ruggieri* la traduzione del Dizionario enciclopedico di chirurgia *con sue note, ed aggiunte*. (Padova vol. 5. 1810—1812. 4); — *del cav. Assalini* Manuale di chirurgia (Milano t. 2. 1812 8.) — *di G. B. Monteggia* Istituzioni chirurgiche) Mil. t. 8. 1813 8.) — *finalmente del prelodato Volpi* Saggio di osservazioni, e di esperienze medico-chirurgiche fatte nello spedale civico di Pavia (t. 2. Mil. 1814 8.) *preziosa raccolta de' frutti dello studio, e della pratica.*

(8) Lipsia 1804—1810 8.

(9) A system of operative surgery founded on the base of anatomy. vol. 1 2. Lond. 1808 1811 8.

(10) Fuerth. 1806 8.

ammirasi un ordine artificioso. D'un pregio distinto in tal genere si è l'*Esposizione delle operazioni sanguigne sanatorie* di C. B. Zang (11), e lo sono pure i tentativi, onde la teoria delle malattie, il cui trattamento appartiene d'ordinario al chirurgo, fu sviluppata specialmente da A. Richerand (12), Lassus (13), Horn (14), G. E. Berger (15), G. A. Tittmann (16), e F. S. di Rudtorffer (17).

4

Gugl. Kern volle semplificare il trattamento delle ferite a segno tale, che generalmente si limitò a non raccomandare per esse altri rimedj oltre la fasciatura, se non che acqua calda o fredda e quiete, e rigettò quin-

(11) P. 1 2. Vienna 1814 8.

(12) Nosographie chirurgicale. t. 1—3. Paris 1805 1806 8.

(13) Pathologie chirurgicale. t. 1 2. Paris 1805 1806 8.

(14) Manuale di chirurgia medica. P. 2. Berl. 1806 8.

(15) Sulla conoscenza, e cura delle più importanti, e più frequenti malattie esterne. P. 1 2. Erf. 1808 1809 8.

(16) Sistema della chirurgia. P. 1 2. ediz. 2. Lipsia 1809 1810 8.

(17) Breve compendio della chirurgia speciale. P. 1. Vienna 1812.

di qualsisia depurazione delle medesime (18). Il soprallodato Zang applaudì a sì fatto metodo, quanto esso merita (19): ed A. F. Hecker spiegò dappoi sullo stesso alcune sue consentanee idee (20) °.

5

G. G. Bernstein espose il metodo delle fasciature chirurgiche (21); e B. G. Schreger trattò il medesimo argomento sopra un piano più artificioso (22).

(18) Avis aux chirurgiens pour les engager à accepter et à introduire une méthode plus simple, plus naturelle et moins dispendieuse dans le pansement des blessés. Vienne 1809. 8vo.

(19) Sul nuovo metodo del sig. Kern nel trattare le ferite. Vienna 1810 8.

(20) Annali. P. 1. p. 362.

° *Sulla natura delle ferite e sul modo di curarle si videro in Italia i* Discorsi del mentovato G. Bell tradotti con note, ed osservazioni di V. Solenghi. vol. 2. Milano 1808 8.

(21) Jena 1805 8.

(22) Piano di un metodo per le fasciature chirurgiche. Erl 1810 4.

6

B. Faust, e Fil. Hunold diedero suggerimenti sull' esterna applicazione dell' olio, e del calore durante l' uso di stromenti taglienti (23).

7

Abernethy (24), e Rust (25) trattarono dei tumori. F. S. Alexander, e dopo lui anche Mojon e Covercelli eseguirono delle importanti osservazioni sopra quelli che premono sui nervi (26). A. G. Brueninghausen insegnò ad estirpare gli steatomi nel collo colla legatura, e co' caustici (27).

8

G. F. Graefe trattò particolarmente della

(23) Dell' applicazione, e del vantaggio dell' olio e del calore nelle operazioni chirurgiche. Lipsia 1806 8.

(24) Osservazioni medico — chirurgiche di Meckel. Halla 1809. 8.

(25) Harles, annali. P. 1. p. 155.

(26) Chiron. vol. 1. fasc. 3. — Diss. de tumoribus nervorum. Lei '. 1810. 8.

(27) Dell' estirpazione degli steatomi nel collo. Virzburgo 1805. 8.

distensione de' vasi (28). A. Scarpa volle ripetere gli aneurismi unicamente dalla lacerazione della tunica vascolare delle arterie, ma C. F. Harles da varie altre cagioni (29). A. Winter ne guarì uno felicemente colla sola compressione (30): e P. E. Walther pochi anni dopo s' abbattè a farne degli esami d' importanza nell' apertura de' cadaveri (31). Deschamp operò col metodo di Hunter un aneurisma popliteo (32) p: e Fleury operandone uno nell' arteria crurale, osservò essere necessaria la legatura della medesima al di sotto del sacco, e guarire talvolta il male da sè colla effusione del sangue dal sacco antedetto rottosi nella contigua cellulare (33). Astely Cooper eseguì una sorprendente operazione di un aneurisma nella carotide (34). G. F. D.

(28) Angiectasia. Lipsia 1808. 4.
(29) Scarpa, degli aneurismi. Trad. di Harles. Zurigo 1808. 8.
(30) Chirone. vol. 1. p. 357.
(31) Ivi vol. 3. p. 100.
(32) Mem. de l' instit. 1806.

p Lettera sopra un aneurisma popliteo ad Andrea Vaccà Berlinghieri (Pisa 1865 8.) *contiene osservazioni che non meritano osservazione*.

(33) Journ. génér. de la soc. de médec. t. 28. n. 126. — Harles, giorn. della lett. straniera, vol. 10. fasc. 1.
(34) Osservaz. med. chir. di una soc. med. chir. di Londra. Trad. di Osann. n. 17.

Jones studiò, e scrisse *Sul processo tenuto dalla natura per arrestare l'emorragie dipendenti dal taglio delle arterie, e sulla legatura di queste* (35) q.

9

G. N. Rust trattò con favorevole riuscita sotto l'aspetto patologico e pratico la dottrina delle ulcere (36). G. A. Weinhold insegnò *l'arte di guarire le ulcere cutanee croniche* (37) cogli ossidi metallici. G. F. Rebentisch spiegò egregiamente la dipendenza di quelle già ostinate delle gambe, e de' piedi dallo stato morboso del fegato, e di altri visceri (38). Falconer, e Latham diedero eccellenti lezioni sopra quelle dell'articolazione del femore (39).

(35) Trad. di Spangenberg dall'inglese. Annover 1813 8.

q *A questo, anzichè ad altro luogo, spetta il* Saggio di Gaetano Fornarini, dell'arte del salasso (Brescia 1806), *opuscolo commendevole*.

(36) Elcologia vol. 1 2. Vienna 1811 8.
(37) Dresda 1807 8. 2da. ediz. 1810 8.
(38) Horn, archiv. 1811. Luglio.
(39) Medic. transact. publ. by a soc. of physic. at Lond. t. 4

10

Di lieve momento risultano le *Proposizioni di F. G. Brumer per un metodo curativo delle ferite di testa* (40), e le *Considerations de G. G. Canin sur le traitement de quelques plaies de tête* (41). Larrey si arrischiò di operarvi la trapanazione in luoghi insoliti (42) e G. F. Graefe indicò un utilissimo apparato per la operazione medesima (43); la quale in Berlino fù eseguita anche per la cura dell'epilessia (44).

11

Per la cura dei *mali d'occhi* C. Himly pubblicò un'introduzione (45) [r]. G. Wardrop descrisse le alterazioni della loro struttura

(40) Dunneld. 1806 8.
(41) Paris 1811. 8.
(42) L. cit. p. 207.
(43) Hufeland, giorn. vol 27. fasc. 2. — vol. 31. fasc. 5.
(44) J. G. Theines diss. sistens casum epilepsiæ per terebrationem cranii feliciter sanatæ. Berol. 1811 8.
(45) Introduzione alla medicina degli occhi. Jena 1806 8.

r *Dopo il trattato di Scarpa, Ant. Capucci non dovev' attribuire veruna importanza alle sue* Riflessioni teorico-pratiche interno alle principali malattie dell'occhio. Luca 1807 8.

nell'animalato (46), e G. G. Benedict diede alla luce un trattato generale delle ottalmie (47). Di nessuna utilità riuscì in questo proposito l'opera di G. Spindler (48). G. Ware (49), e G. F. Dreyssig (50) trattarono delle ottalmie de'fanciulli. I mali d'occhi d'indole infiammatoria nell'Egitto si propagarono sulla milizia inglese per contagio: lo che porse motivo a varie considerabili investigazioni (51). P. Rubini e Colla ne'fecero anch'essi di utilissime in occasione d'un'ottalmia epidemica in Parma (52). P. F. Walther dettò delle regole insussistenti per curare la suppurazione dell'occhio (53). Nè furono trovate sufficienti le indicazioni di B. G. Beer

(46) Essay on morbid anatomy of the human eye. 1808 8.

(47) De morbis oculi humani inflammatoriis. Lips. 1811. 4.

(48) Sull'infiammazione degli occhi, e sul trattamento della medesima. Wirzb. 1807 8.

(49) Remarks on the purulent ophthalmia. Lond. 1808. 8.

(50) Hufel. giorn. vol. 23. fasc. 3.

(51) Edmouston observ. on the varieties and consequences of ophthalmia. Edinb. 1806 8. — W. Thomas on the egyptian ophthalmia. Lond. 1808 8. — Mongiardini nelle Mem. della soc. med. di emulaz. di Genova, vol. 1. — Larrey, l. c. p. 54 262.

(52) Harles, giorn. della lett. stran. vol. 10. fasc. 2.

(53) Cura maravigliosa di una suppurazione dell'occhio. Landsh. 1806.

per ispiegare le cause dello stafiloma (54); sopra la qual malattia G. G. Heinléin istituì delle parziali considerazioni (55): ma G. A. Spangenberg esaminò più attentamente le alterazioni che quindi ne soffre la cornea (56).

12

Lo stesso Beer detto le più ben fondate, e perfette istruzioni per la costruzione d'una pupilla artificiale (57) *. G. A. Schmidt prese in disamina tutti i metodi proposti per incidere, sciogliere, ed estrarre l'iride (58). N'è meno sicuro Forlenze (59): e Donegana progettò un taglio trasversale nell'iride stessa, per impedire in questa operazione la riu-

(54) Considerazione della metamorfosi stafilomatosa dell'occhio. Vienna 1805 8.

(55) Mem. della soc. med. fis. di Erl. vol. 1. n. 7.

(56) Horn, archiv. 1809. vol. 1. fasc. 1.

(57) l. c.

* *Un' osservazione sopra una pupilla artificiale eseguita da G. Baratta, vedasi nel* Giorn. della soc. d'incoragg. 1809 Genn. n. 2.

(58) Schmidt, ed Himly, biblioteca oftalmologica. vol. 2. fascicolo 1.

(59) Considerations sur l'operation de la pupille artificielle. Paris 1805 8.

nione di essa col legamento ciliare (60). Le più recenti istruzioni sopra tal metodo ci provengono da P. Assalini (61), e da Beniam. Gibson (62).

13.

P. F. Walther espose, come scoperta da sè, benchè additata antecedentemente da altri, la storia delle malattie della lente cristallina, e con essa la formazione della cateratta qual conseguenza dell'infiammazione (63). Becquet ci fornì d'alcune savie osservazioni sulla cateratta tremula, e sul prolasso della lente cristallina (64), e S. Cooper d'un commendevole trattato sulle operazioni della cateratta in generale (65). A. F. Elsaesser suggerì di ripiegarla secondo la pratica di Scarpa (66), che fu sperimentata, ed applaudita anche da G. A. Weinhold (67).

(60) Della pupilla artificiale. Milano 1809 8.
(61) Ricerche sulle pupille artificiali. Mil. 1811 8.
(62) Practical observations on the formation of an artificial pupil in several deranged states of the eye. Lond. 1811 8.
(63) Mem. di med. prat. vol. 1. Landsh. 1810 8.
(64) Journ. gén. de la soc. de méd. de Paris. t. 27. n. 134.
(65) Critical reflections on several important practical prints relative to the cataract. London 1805 8.
(66) Sull' operazione della cateratta. Stuttg. 1805 8.
(67) Istruzione sul modo di ripiegare la lente cristallina oscurata nell'occhio umano. Meissen 1809 2da ediz. 1812 8.

14

Dagli anteriori progetti di A. G. Richter, ripetuti da G. C. Reil, G. A. G. Buchorn si lasciò condurre prima d'ogn'altro ad operare la cateratta colla puntura della cornea (68), metodo che fu poi esaminato con tutt'accuratezza, e ritrovato facile e vantaggioso, tanto da G. G. M. Langenbeck (69), quanto da G. F. Graefe (70). G. B. Siebold inventò a quest'uopo un ago particolare (71): ma Weinhold lo giudicò inopportuno (72) [t].

15

Sulle malattie delle cavità nasali, e dei

(68) La ceratonisside. Magd. 1811 8.

(69) Esame della ceratonisside. Gott. 1811 8.

(70) Diss. de cataractæ reclinatione et ceratonyxide, resp. J. F. E. Spoer. Berol. 1811 8.

(71) Gazz. med. chir. di Salisb. 1812. vol. 1. p. 277.

(72) Aggiunte alla istruzione sul modo di ripiegare la lente cristallina oscurata. Meissen 1812 8.

t *Menò rumore in Italia l'avventuroso metodo di G. B. Quadri, a cui si riferisce il* Giorn. di fis. e chim. 1811. bim. 2.; e parimenti la Lettera di T. F. di Bologna al dott. Ant. Targioni Tozzetti di Firenze sul nuovo metodo del sig. Quadri per togliere le cateratte, riportata nel Giorn. ital. 1811. n. 144.

seni mascellari comparvero al pubblico parecchi libri proficui, quali sono specialmente quelli di G. L. Deschamps (73), di P. V. Leinicker (74), e di G. A. Weinhold (75).

16

G. Schmidt (76), e G. F. Gallette (77) insegnarono a conservare i denti e a prevenire, e curare le loro malattie: su di che merita a gran pena menzione l'opuscolo di G. G. Becker (78).

17

G. A. G. Ottmar descrisse una felice ed ammirabile operazione del labbro leporino

(73) Delle malattie delle cavità nasali. Trad. dal francese. Stuttg. 1805 8.

(74) Dissertatio de sinu maxillari ejusque morbis. Wirceb 1809 8.

(75) Idee sulle metamorfosi abnormi delle cavità d' Higmaro. Lips. 1810 8.

(76) Teorie ed esperienze sui denti: 2da ediz. Lips. 1807 8.

(77) Considerazioni relative alla medicina dei denti. Magonza 1810 8.

(78) Sopra i denti, e sul modo sicuro di conservarli. Lipsia 1808 8.

(79); G. B. Siebold pubblicò alcune sue riflessioni sull'accorciamento di lingue tragrandi (80), ed A. Inglis indicò il modo di legar nella lingua le parti affette (81).

18

Himly senza saper nulla degli esperimenti anteriori di A. Cooper, tentò nel 1805. il traforamento della membrana del timpano, quando il timpano era in parte, o totalmente perduto, per ostruzione della tuba eustachiana; confessando però non convenire tal operazione in altri casi di sordità, e poter anche il foro predetto richiudersi facilmente (82). Maunoir e Celliez per impedire una più rapida guarigione e riunione, si servirono del trocarre, con che restituirono l'udito intieramente (83). Parimenti Michaelis in Marburgo e Hunold a Cassel eseguirono il traforamento con felice riuscita (84). Ma Hufeland risguar-

(79) Notizia d' un labbro leporino straordinario. Helmst. 1805 8vo.

(80) Chirone. vol. 1. fasc. 3

(81) Ivi.

(82) Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 4. p. 37. — Hufel. giorn. vol. 25. fasc. 4. p. 175.

(83) Chirone vol. 1. fasc. 3.

(84) Hufel. giorn. vol. 24. fasc. 2.

dò qual perniciosissima conseguenza del medesimo la lesione della corda del timpano, ed annunziò essersi esso praticato eziandio nell'istituto de' sordi e muti di Berlino, ma indarno (85). C. P. Nasse (86), e G. S. Beck (87) posero convenienti limiti agli elogi profusi da Hunold a sì fatta operazione: e G. F. Fuchs ritenne, che non la si dovess' eseguire, se non allorchè, sgorgando un fluido morboso nella cavità del timpano, diviene libero il passaggio per la tuba eustachiana: non temeva egli però verun discapito dalla lesion della corda, ma piuttosto dal passaggio del cerume attraverso il foro nella cavità stessa del timpano (88). Hesse poi scoprì utilissima nella sordità l' estrazione de' denti cariosi (89).

19

Onde animare il chirurgo alle operazioni eziandio più malagevoli, esibiscasi l'esempio di D. G. T. Merrem, il quale osò propor-

(85) Ivi fasc. 3.
(86) Ivi vol. 25. fasc. 4.
(87) Dissert. de tympani perforatione in surditatis cura cautius rariusque adhibenda. Erl. 1806 8.
(88) Disquisitiones de perforatione tympani. Jenæ 1809 4.
(89) Hufel. giorn. vol. 39. fasc. 2.

re l' estirpazione del piloro negl' induramenti incurabili (90) u dello stesso.

20

F. C. Hesselbach usò la maggior esattezza nell' indicarci l' origine, e il trattamento dell' ernie inguinali (91): e G. Hull diedeci uno stupendo trattato sulle femorali (92). F. S. Rudtorffer dercrisse la operazione di queste due specie di ernie (93) v. F. G. G. Tritsch-

(90) Animadversiones quædam chirurgicæ. Giess. 1810 4.

u *Il defunto valente Monteggia di Milano rivendicò come sua la proposizione di estirpare il cancro uterino, pubblicata dall' Osiander di Berlino* nel 1808; *ed indicò nuovi esperimenti comprovanti l' utilità di questa operazione* (Giorn. della soc. d' incoragg. 1809. Ag. n. 2); *la quale fu anche chiaramente dimostrata in un caso descritto* da P. Mori Lazzari (Giorn. della soc. med. chir. di Parma vol. II. 1812. n. I.). *Del cancro in generale trattò ex professo, e con frutto in una sua dissertaz.* A. Manzoni. Ver. 1811 8. con fig.

(91) Tratt. anat. chir. sull' origine dell' ernie inguinali. Wirzb. 1806 4.

(92) Chir. vol. 2. p. I.

(93) Tratt. sul metodo più semplice e sicuro di operare l' ernie inguinali e femorali incarcerate. Vol. I 2. Vienna 1805 1808 8.

v *G. Angeloni esponendo alcune sue osservazioni anatomico-*

ler indagò l'origine, e le cause di quelle dell'intestino cieco (94). Le opere più autorevoli in quest' argomento son quelle di A. Cooper (95), di A. Scarpa (96), di S. T. Soemmering (97). Sander si avvenne due volte nel raro caso di trovare, senza disposizione congenita, l'ernia intestinale nella vaginale dello scroto (98). B. G. Schreger osservò dottamente un'idrocele complicata con ernia intestinale e un'idrocele congenita (99). Ingen (100), e Siebold (101) videro anche un sacco acquoso

patologiche (Giorn. della soc. d'incoragg. 1809.), *insistette sulla necessità di operare sollecitamente l' ernia incarcerata. All' incontro E. Busca scrivendo sull' ernia inguinale* (Mil. 1813 8.) *diede a conoscere, che il bagno tepido per più ore prolungato e più volte ripetuto valse ad ottener quell' effetto, per cui altri chirurghi avrebbono sperimentata l' operazione.*

(94) Observ. in hernias, præcipue intestini cæci. Tubingæ 1806 8.

(95) Anatomia, e trattamento chirurgico dell' ernie inguinali congenite. Trad. dall' inglese. Bresl. 1809. fogl.

(96) Sull'ernie. Mil. 1809. fogl.

(97) Sulla causa, origine, e cura dell' ernie ombellicali. Francf. 1811 8.

(98) Chir. vol. 3. fasc. 1.

(99) Horn, archiv. 1809. vol. 1. fasc. 1., vol. 3. fasc. 2. — Mem. della soc. fis. med. di Erlang. vol. 1. p. 357. — Saggi chirurgici. vol. 1. Norimb. 1811 8.

(100) Chirone vol. 1. fasc. 3.

(101) Raccolta di osserv. vol. 3. n. 5.

nel cordone spermatico. Larrey pubblicò il suo metodo di guarire radicalmente l'idrocele coll' introduzione di una tenta elastica (102). Non si passi finalmente sotto silenzio, e senza lode l'*Istruzione popolare per la conoscenza dell' ernie, e per l' uso dei cinti* di A. G. Bruenninghausen (103).

21

Barlow prese in esame i varj metodi di litotomia, encomiò sotto certe circostanze anche l'alto apparecchio, e cercò di perfezionare la serie degli stromenti con un occulto bistorì particolare (104). A Vienna il metodo di Pajola destò altamente la pubblica attenzione, avvegnacchè si dovesse confessare che il maneggio del litotomo di Le-Cat riesc' alquanto incomodo. È da preferirsi agli altri, solo in quanto esso serve a vôtare sicuramente la vescica di tutte le concrezioni calcolose. F. S. Rudtorffer proferì sopra tal metodo un pubblico, ed equo giudizio (105). Kein espo-

(102) L. cit. p. 585.
(103) Wirzb. 1811 8.
(104) Chirone vol. 2. fasc. 1.
(105) Tratt. dell' operazione della pietra secondo il metodo di Pajola. Lipsia 1808 4.

se alcune curiose riflessioni sopra un processo suo proprio (106). Rob. Allan condannò l'uso del *gorgeret* (107), e G. Thomson raccomandò di bel nuovo la pratica di Douglas, e di Cheselden (108). Tregeran indicò quella di Guerin, ed annunziò i miglioramenti della propria (109), la quale fu dappoi ricordata anche da Michaelis con distinte lodi, e con opportune modificazioni (110). B. G. Schreger fece plauso alle injezioni d'acqua tepida per mitigare i dolori cagionati dai calcoli della vescica (111): e F. Gruithuisen pretese di impicciolire, ed eliminar poi intieramente i calcoli stessi, colle injezioni d'acqua soltanto, e coi così detti dissolventi (112) x.

(106) Loder, giorn. vol. 4. fasc. 4.
(107) Treat. on the operation of lithotomy. Edinb. 1808 8.
(108) Observ. on lithotomy. Edinb. 1808 8.
(109) Chirone. vol. 3. fasc. 1.
(110) Alcuni cenni sulla litotomia. Marb. 181[illegible] 4.
(111) Horn, archiv. 1809. vol. 2. fasc. 1.
(112) Gazz. med. chir. di Salisb. 1813. vol. 1. p. 289—331.

x *Meritò lode pur anco G. Solera con il suo* Nuovo metodo di operare la pietra nella donna, ed osservazioni sul modo d'incidere la vescica coll' alto apparecchio tanto nella donna, quanto nell' uomo (V. giorn. della soc. d' incoragg. 1808 n. 9). *A. Manzoni pubblicò allora le sue* Considerazioni, e pratica sul modo di cavare la pietra dalla vescica) Verona 1808 8); *sopra il qual opuscolo vidersi*

C. F. Doerner fece delle mature proposizioni sul modo di operare le angustie dell'uretra (113). Petit tornò a vantare in questa affezione l'applicazione del nitrato d'argento (cioè della pietra infernale) colla candeletta (114). G. A. Thaut (115), e B. G. Schreger (116) istituirono delle ricerche sul decremento del pene. Anzi il secondo insegnò an-

poi comparire delle Riflessioni di Gius. Montagna (Ivi 1809 8). *Fra i perfezionatori della litotomia è da annoverarsi altresì il prof.* De Marchi *di Venezia, il quale introdusse tali correzioni nel metodo del taglio laterale, per le quali vi è meno pericolo di emorragie, il taglio si fa sempre relativo alli soggetti da operarsi, e la cura si riduce molto più sollecita e più esente da tristi conseguenze. Ove poi la pietra sia grande, e tale da oltrepassare i limiti delle possibili dimensioni del taglio, in luogo di far uso delle tanaglie frangenti, molte volte men' atte all' uopo, e sempre pericolose, il prof.* De Marchi *adopera un trapano da lui inventato, col quale può, senza alcuna scossa, rompere la pietra in vescica, e ridurla a quella minor grandezza, che sia in relazione col taglio.*

(113) Chir. vol. 1. fasc. 2.
(114) Sedill. journ. t. 42. Nov.
(115) Diss. de virgæ virilis statu sano et morboso, ejusdemque imprimis amputatione. Wirceb. 1808 4.
(116) Saggi chirurg. vol. 1. Norimb. 1811 8.

che a reciderlo presso le ossa del pube a tratti ripetuti, trattò con valore sugl' induramenti dell' ano che devono distinguersi dai nodi emorroidali; e descrisse un nuovo apparato per fasciarne le fistole (117); sulla qual operazione G. B. G. Berndorff, uno de' suoi uditori, avea già dianzi pubblicato una memoria letteraria (118). Non differisce da questo il metodo di Larrey (119).

23

L. Laemmerhirt coltivò in generale l' argomento *Delle fratture*, *e delle lussazioni* (120). Delle prime trattò particolarmente L. Kampe (121). P. G. Leydig rese nota la macchina da sè inventata per sostenere i pazienti (122) y. Per le lussazioni dell' omero

(117) Chir. vol. 3. fasc. 1.

(118) Diss. de ligatura fistulæ ani. Erl. 1806 8.

(119) l. c. p. 589.

(120) Berl. 1805 8.

(121) Sull' origine, conoscenza, giudizio e cura delle fratture. Brema 1805 8.

(122) Il sostegno degli ammalati per fratture. Magonza 1812 4.

y *Dovrebb' esser letta la memoria di F. Mantovani* Sul perfezionamento dell' apparecchio ad estension permanente, per alcune fratture dell' estremità inferiori. V. Giorn. della soc. d' incoraggim. 1808. Sett. n. 5.

Digitized by Google

G. F. Warnecke ne raccomandò un' altra (123), e G. F. Freytag una terza (124). Comparve poi alle stampe una giovevolissima operetta di G. Feiler *sulla frattura dell' olecrano* con un suo nuovo metodo di guarirla (125). G. M. Laurer provò più confacenti le stecche di tiglio, e versò sul miglior modo di curare la frattura profonda del femore (126). A conoscere poi e trattare quella del collo del femore stesso c'insegnò M. Hagedorn (127). Poscia G. N. Sauter diede alla luce un' *Istruzione per curare comodamente, e sicuramente le fratture degli arti, specialmente le complicate e quelle del collo del femore, con un metodo nuovo, facile, semplice e non dispendioso* (128). G. G. Heine dettò sane regole sulle gambe artificiali, e sulla maniera di servirsene (129).

24

La tortezza de' piedi che si pretende origi-

(123) Norimb. 1810 8.
(124) Chemnitz 1810 8.
(125) Sulzb. 1811 8.
(126) Mursinna, giorn. vol. 4. fasc. 3.
(127) Tratt. sulla frattura del collo del femore. Lips. 1808 8. o.
(128) Costanza 1812 8.
(129) Descrizione di una nuova gamba artificiale ec. Wirzb. 1811 8.

nata da una continuata abduzione, e la pratica di Scarpa come la più sicura per guarirla, sonosi rese note da G. C. G. Joerg (130). In pari tempo E. F. Laiblin approvò per lo stesso oggetto la macchina di Autenrieth (131). Quantunque Thilenio abbia per lo passato raddrizzati i piedi torti col taglio del tendine di Achille, tuttavia riuscì nuovo il progetto di Michaelis di pungere soltanto il tendine stesso per curare la rigidità delle articolazioni, che non dipende da vera anchilosi, ma da precedente inattività, o infiammazione de' muscoli (132). Joerg migliorò il trattamento delle curvature della colonna vertebrale, e procacciò fama al proprio nome colla sicurezza del suo metodo in guarirle (133).

25

C. G. M. Langenbeck (134), e G. F. Grae-

(130) Sui piedi torti, e del più facile, e più opportuno modo di guarirli. Lips. 1806 4.

(131) Diss. de sanatione talipedum varorum ad virilem jam aetatem provectorum. Tub. 1806 8.

(132) Hufel. giorn. vol. 33. fasc. 5.

(133) Delle curvature del corpo umano, e del metodo razionale e sicuro di guarirle. Lips. 1810 4.

(134) Bibliot. chir. vol. 3. fasc. 2.

fe (135) sottoposero a nuove disamine le amputazioni. Larrey dimostrò ad evidenza i vantaggi della loro pronta esecuzione sul campo di battaglia (136), preferendo con P. F. Walther quelle che si eseguiscono nel sito dell'articolazione (137). G. A. Wachter descrisse ottimamente l'amputazione della gamba nella giuntura del ginocchio (138), e G. Fraser quella del braccio nel nodo della clavicola (139) [z].

(135) Norme per l'amputazione degli arti. Berl. 1811 4.
(136) L. c. p. 355 358.
(137) Mem. di med. prat. vol. 1. Landsh. 1810 8.
(138) Diss. de articulis extirpandis. Groningæ 1810 8.
(139) Essay on the shoulder-joint-operation. Lond. 1813 8.

z *Non s' affacciò all' Autore alcun nuovo trattato d' ostetricia, che da qualche lato sembrassegli in diritto di essere da lui menzionato. Ma l' Italia ebbe a vedere, e a pregiare i seguenti:* — Observationes practicæ de tutiori modo extrahendi fœtum jam mortuum supra vitiatam pelvim detentum, auctore P. Assalini. Mediol. 1810 8. — Nuovi stromenti di ostetricia e loro uso, del cav. P. Assalini. Mil. 1811. — Sull' uso de' nuovi stromenti del cav. Assalini, lettera del dott. Gervasoni. Ivi 1811 8. — Uso, descrizione, ed utilità di una nuova seggiola ostetricia. Mil. 1812 4. — Dottrina umana delle cose principali per una levatrice, del dott. M. Moro. Ivi 1811 8. — Lezioni di ostetricia per le allieve levatrici, di G. Chiappari. Ivi 1812 8. — Istruzioni per le levatrici, del dott. Ferd. Poletti. Ferrara 1808 8. — Trattato generale di ostetricia di Franc. Asdrubali. ediz. 2. Roma vol. 5. 1812 8.

CAPO VII.

MEDICINA DI STATO.

1

Fra le opere di polizia medica in generale, rammentar dobbiamo principalmente il quinto volume di quella già classica di G. P. Frank (1), oltre il primo dei due di supplimento (2) a. Di poca però o nessuna importanza son quelle di T. A. Ruland (3), di F. Kornatowsky (4), di F. Bene (5), e di F. A. Roeber (6). G. F. Niemann trattò i punti più

(1) Sistema della polizia med. Tub. 1814 8.
(2) Vol. 1. Tub. 1813 8.

a *È desiderabile che quegli, che donò all' Italia la traduzione de' precedenti volumi* (Mil. 1807 8.), *faccia altrettanto di questo supplimento*.

(3) Influenza della medicina di stato sul governo. Rudolst. 1806 8.
(4) Quadro di tutta la medicina di stato. Zerbst 1805 8.
(5) Elementa politiæ medicæ. Bud. 1807 8.
(6) Delle cure dello stato per la salute de' cittadini. Dresda 1806 8.

Google

essenziali di questa parte della medicina in un dizionario (7) b.

PARTE I.

POLIZIA MEDICA.

2

In raccor memorie, rapporti, e regolamenti di polizia medica e di sanità pubblica si occuparono parecchi altri scrittori, come G. A. Schmidtmueller (8), G. Niederhuber (9),

(7) Manuale di medicina di stato. Vol. I 2. Lipsia 1813 8.

b *Appartengono a questa categoria due opere di A. Omodei, cioè la* Polizia economico-medica (Mil. 1806 8.), *dove spicca erudizione, e criterio, e il* Sistema di filosofia medico-militare (Vigevano 1807. vol. 1.): *inoltre il* Saggio filosofico-medico sopra i mezzi di conservare la salute dei soldati di P. Cantarati (Udine 1807 8); *finalmente un* Trattato della salubrità della vita militare, ossia paralello tra la vita dei soldati, e quella dei cittadini (Milano 1807 8).

(8) Supplimenti pel perfezionamento della polizia medica. Landsh. 1806 8.

(9) Supplimenti per la coltura della scienza medica e civile relativa alla popolazione. Monaco 1805 8.

G. A. G. Schlegel (10), G. C. F. Scherf (11), C. Knape, A. F. Hecker (12), J. H. Kopp (13), F. L. Augustin (14), S. Haeberl e M. Jacobi (15).

3

Intorno ai pregi de' medici, e della medicina contemplati dalle viste di stato, pronunziarono i loro giudizj. C. F. L. Wildberg (16) e G. Wedekind (17). Sul medesimo argomento anche un anonimo ha dichiarato delle innegabili verità con chiarezza, e disinvoltura (18): ma vana ed infruttuosa si trovò un'operetta di Koenig (19) [c].

(10) Materiali per la polizia medica, e per la medicina pratica. Collez. 1—8. Jena 1800—1809 8.

(11) Arch. gen. della poliz. sanitar. vol. 1. Annov. 1805 1806 8.

(12) Annali critici della pol. med. del sec. XIX. an. 1—5 Francf. 1808 1813 8.

(13) Annali della medicina di Stato 1 - 5 Franf. 1808 - 1813 8.

(14) Repertorio per la medicina pubblica e forense. Fasc. 1. Berl. 1810 8.

(15) Annali pegli oggetti sanitarj del regno di Baviera. vol. 1. Landsh. 1810 8.

(16) Breve ammaestramento sul come avvenga che il pubblico approfitti meno che può della medicina esercitata da' medici. Gott. 1808 8.

(17) Sul merito della medicina. Darmst. 1812. 8.

(18) Lettere di argomento medico. Riga 1808 8.

(19) Il medico, qual egli è, e qual dovrebb' essere. Zurigo 1806 8.

c *Per dirigere il medico nell' esercizio della sua professione*

4

Sulla formazione de' medici videsi comparire due importanti produzioni, una di P. G. Horsch (20), e l'altra di G. Paulus (21). Quest'ultimo autore avea pubblicato per lo innanzi sopra tal materia un altr'opuscolo, ma circoscritto fra i limiti delle scuole (22). A. F. Nolde dettò delle saggie massime specialmente sulla necessità delle scuole secondarie pei medici pratici, e sul danno procedente dalla separazione della medicina dalla chirurgia (23). Alquanto prima G. C. Reil avea riprovata l'educazione scientifica de' medici, opinione messa in chiara luce da Hufeland (24) d.

tanto riguardo a lui stesso e agli ammalati, quanto riguardo al pubblico ed allo stato, una buona compilazione, ed esposizione di savissimi precetti si è l' opera di L. Angeli: Il medico giovane al letto dell' ammalato, istruito nei doveri di medico politico, e di uomo morale. Imola 1812 8.

(20) Della formazione del medico, come clinico, e come impiegato dello stato. Wirzb. 1807 8.
(21) Esposizione d' alcuni principali punti della medicina per la formazione de' medici pratici. Stuttg. 1811 8.
(22) Lettere sullo studio della med. Lipsia 1805 8.
(23) Le scuole de' medici. Brunsw. 1809 8.
(24) Giorn. vol. 21. fasc. 1.
d *Di L. Vordoni son più da lodarsi le mire che da eseguirsi.*

Questi in appresso propose di affidare agli ecclesiastici l'esercizio della medicina in campagna, siccome fu in fatto risolto nella dieta di Svezia del 1809 (25). Su di ciò leggasi anche Osthoff (26). Il *Saggio di una medicina pastorale* di M. Vering (27) non porge alcun frutto. Anche Stuetz si dichiarò contrario alle insensatezze di Reil (28) sul proposito della medicina rurale, siccome avea fatto prima Rademacher, indi C. F. Wildberg (29), ed ultimamente anche G. Wedekind (30). Ma la società delle scienze di Gottinga nel 1810. formò di questo punto un problema accademico, proponendone un premio per la miglior soluzione: dal che fu occasionata una bella memoria di C. A. G. Muenchmeyer (31).

le proposizioni manifestate nel magnifico Saggio di un metodo per formare dei buoni medici. Pad. 1808. 4.

(25) Ivi vol. 35. fasc. 6.

(26) De' rapporti dell'ecclesiastico verso il medico, e verso l'ammalato. Berl. 1806 8.

(27) Munster 1809 8.

(28) Hufel. giorn. vol. 26. fasc. 1.

(29) Ann. critici di pol. med. di Knape ed Hecker. P. I.

(30) L. c.

(31) Sopra il miglior regolamento degli oggetti medico-sanitarj nei villaggi, e nella campagna. Halberst. 1811 8.

5

Da G. C. G. Liebecke furono raccolte tutte le discipline di polizia medica per la Prussia (32), e da P. G. Ferro quelle per l'Austria(33). Pubblicaronsi altresì da G. E. Wetzler un *Piano di regolamento medico pegli stati elettorali bavaro-palatini* (34), e poco appresso un' *Esposizione de' metodi medico-sanitarj della Baviera* (35), da A. G. Schuetz una memoria coronata sulla miglior regolazione della pubblica sanità per la Svevia (36); da G. A. Masius la raccolta delle leggi mediche del Ducato di Mecklenburg-Schwerin (37); e d'altronde le pratiche del Salisburghese, e dello stato di Baden (38) [e].

(32) Estratti di tutte le leggi reali di Prussia concernenti la sanità, e la vita. Magd. 1805 8.
(33) Collezione di tutti i regolamenti sanitarj nell' arciducato d'Austria. Vienna 1807 8.
(34) Ulma 1805 8.
(35) Augusta 1809 8.
(36) Manh. P. I-II. 1808 8.
(37) Rostock 1811 4.
(38) Gazz. med. chir. di Salisb. 1805. vol. 1. p. 353. — vol. 2. p. 326.

e *Con lo stesso scopo diede a noi G. Chiappari un lavoro di somma utilità, ed importanza, cioè il* Manuale dei chirurghi, medici, speziali, levatrici ec., contenente un transunto delle leggi, decreti, regolamenti ec. relativi all' e-

6

Wedekind (39), e Schultes (40) misero in vista lo stato deplorabile della Francia negli oggetti di sanità, e di polizia medica; mentre G. C. Renard riunì in un corpo tutte le leggi, e le norme del governo francese a ciò relative (41).

7

In Inghilterra nel 1806 fu proposta una riforma della polizia medica da Ed. Harrison di Edimburgo, ma senza effetto, perchè il diritto di regolarne la pratica appartiene al solo collegio de' medici di Londra (42).

sercizio della medicina, chirurgia, farmacia ec. attualmente in vigore nel regno d' Italia con un' appendice di alcuni tra i più interessanti articoli risguardanti la sanità, e la sicurezza pubblica. Mil. 1812 8.

(39) L. c.

(40) Gazz. med. chir. di Salisb. 1812. vol. 1. p. 188.

(41) Collezione delle leggi, e de' regolamenti dell' impero francese risguardanti i medici, i chirurghi e i farmacisti. Magonza 1812 8.

(42) Edinb. med. and surg. journ. vol. 2. p. 487 489.

8

Nei parziali miglioramenti della polizia medica, deesi il primo luogo alle misure prese contro le malattie contagiose. Il vajuolo che era in addietro un sì tremendo flagello, è ormai già estirpato mercè la universal diffusione della *vaccina*. Alcuni governi della Germania hanno perfin posto in opra mezzi coattivi, e penali contro la trascuranza della vaccinazione (43); la qual severità venne lodata da G. C. Wetzler (44). Parimenti G. G. Bremsen propose di punire la colpevole omissione dell'innesto vaccino colla degradazione civile, e di addossare ai curati di campagna la obbligazion di diffonderlo colle parole, e col fatto, alla quale in parecchi stati gli ecclesiastici si sottomisero (45). Una delle più savie, e meglio ponderate regolazioni di governo per dirigere, e promuovere tale innesto, si è quella dell'Austria nel 1808 (46), dalla

(43) Regolamento bavaro del 26 agosto 1807. — Gazz. med. chir. di Salisb. 1807. vol. 4. p. 8.

(44) Documenti relativi alla vaccinazione nelle provincie bavare della Svevia. Ulma 1807 8.

(45) La vaccinazione considerata come affare di stato. Vienna 1806 8.

(46) Gazz. med. chir. di Salisb. 1808. vol. 4. p. 289.

quale non differisce quella che videsi promulgata dappoi in Salisburgo (47). Anche nel regno di Westfalia si emanarono discipline speciali per lo stesso oggetto (48).

9

Presso le altre nazioni la vaccinazione fu in ogni dove promossa con uguale zelo. Il governo danese spinse in ciò a tal segno il rigore, che nel 1805. il vajuolo non rapì a Copenhagen nemmeno un bambino (49). In Francia, ove per lo avanti le scuole aveano spiegata la più decisa contrarietà, la benefica scoperta divenne ministra della più crudel tirannia che salvava le vite de' cittadini dall' un canto per sagrificarle dispoticamente dall' altro. Leggasi il rapporto della commissione dell' istituto nazionale sopra un tal punto (50). Alla stessa materia appartengono i regolamenti del governo francese per le provincie del Basso Reno (51), e dell' Illirio (52).

(47) Ivi 1809. vol. 1. p. 121.
(48) Nolde nel Giorn. di Hufeland. vol. 30. fasc. 3.
(49) Pfaff, nuovo archiv. del nord. vol. 1.
(50) Gazz. med. chir. di Salisb. vol. 8. supplim. p. 401.
(51) Gazz. m. ch. di Sal. 1811. vol. 1. p. 109.
(52) Ivi p. 141.

Digitized by Google

F. G. Friese descrisse le animose ed indegne contese che insorsero in Inghilterra sul merito della vaccinazione, e che vi si mantennero, finattantochè pose lor fine una decisione del collegio de' medici di Londra il dì 8 luglio del 1807 (53). Ultimamente poi Heberden confessò esser calata la mortalità de' bambini in grazia della nuova inoculazione da 13 a 12 (54).

10

Come siasi propagata la vaccinazione nella Siberia, ce ne informa G. Rehmann (55); come sulle coste del Coromandel, G. Scott (56); come nei contorni del Capo di Buona Speranza, A. Lichtenstein (57).

11

Maggior esattezza di prima si usò nel deter-

(53) Saggio di un' esposizione storico-critica delle vicende della vaccinazione nella Gran-Bretagna. Bresl. 1809 8.

(54) Med. chirurg. transact. publ. by a medico-chir. soc. at London vol. 4.

(55) Gazz. med. ch. di Salisb. 1807. vol. 1. p. 186.

(56) Edinb. med. and surg. journ. 1813. p. 307.

(57) Hufeland, giorn. vol. 31. fasc. 1.

minare i rapporti del vajuolo vaccino colle altre malattie, e maggiori lumi si sparsero sulla natura di un tal veleno. La differenza della vaccina vera dalla spuria fu particolarmente esaminata, e stabilita da G. Ueberlacher (58), da Hardege (59), e da Thornton (60). C. F. Auber raccomandò il carbone, come il mezzo più atto a conservare il *virus* vaccino, ed osservò pure che la febbre da questo cagionata discaccia le quartane (61). Il testè lodato Ueberlacher additò inoltre il modo più sicuro per inocularla colla crosta della pustola (62): ed A. Carl inventò un ago da innesto (63).

Pregevoli comparazioni della vaccina colle altre malattie esantematiche istituironsi da A. F. Schuetz (64), e da P. G. Horsch (65).

(58) De vaccina antivariolosa epitome. Viennæ 1807 8.
(59) Hufel. giorn. vol. 23. fasc. 2.
(60) Preuves de l'éfficacité de la vaccine. Trad. par Duffour. Paris 1807 8.
(61) Découverte nouvelle d'un procédé simple et facile pour conserver pendant plusieurs années le fluide vaccin intact. Paris 1805 8.
(62) Notizia sull'efficacia, ed utilità d'innestar la vaccina colla crosta. Vienna 1807 8.
(63) L'arte d'innestare. Vienna 1807 8.
(64) Hufel. giorn. vol. 29. fasc. 1.
(65) Ann. della scuola clinica. fasc. 2.

G. P. Michaelis racconta d'un innesto vaccino accompagnato con rosseggiamento di tutta la periferia, per cui il bambino morì. Essendosi in Inghilterra, per quanto si pretende, sviluppato talvolta il vajuolo dopo la vaccina, G. F. Muehry pubblicò l'opera di R. Willan (66), dove riportansi parecchi altri casi di simil fatta [f]. Siccome poi nel sesto giorno dell'eruzione si dissecca, Willan ne inferisce da ciò, che il vajuolo dopo la vaccina non segua il suo corso ordinario, perchè la predisposizione al primo viene alterata, e turbata dalla seconda. Wendelstadt osservò il vajuolo umano anche un anno e mezzo dopo l'innesto del vaccino (67). Muehry nel novembre del 1808 ebbe a vedere l'eruzione vajuolosa in un fanciullo già vaccinato nel 1804: ma anche in tal caso il disseccamento seguì nel sesto giorno (68). E. L. Heim peraltro dichiarò questo esantema per vajuolo spurio

(66) Dell' inesto vaccino. Gott. 1808 8.

f *Desta su di ciò un giusto interessamento la* Replica di Tantini al ragionamento di Carlo Pucciardi *intitolato*: Riforma dell' innesto del vajuolo naturale. Pisa 1812 8.

(67) Raccolta di mem. med. e chir. vol. 2. fasc. 3.
(68) Hufel. giorn. vol. 28. fasc. 3.

(69), e Muehry in una sua replica (70) per una varietà, o modificazione del vajuolo, perchè, innestando di quella materia, il vero vajuolo si sviluppò. In Berlino, dove accadde lo stesso, Bremer e Zencker vi riconobbero lo spurio (71). L'ultima opera di L. Sacco (72) determina i caratteri di questi esantemi animali, non che i risultamenti microscopici e chimici del *virus* vaccino; e dà contezza de' grandi, e fausti successi della vaccinazione generale in Italia g. La vaccina primitiva scoperta da Sacco, lo fu pure in Germania da Bremer, da Fischer, e da Mende (73).

12

L'inoculazione de' morbilli, primacchè da ogn'altro, proposta da Home, fu felicemen-

(69) Horn, archiv. 1809. vol. 7. fasc. 2.
(70) Hufel. giorn. vol. 30. fasc. 2.
(71) Horn, archiv. 1811. marzo e sett.
(72) Trattato di vaccinazione con osservazioni sul giavardo e vajuolo pecorino. Mil. con fig. 1809 4.

g *Eccellente operetta si è la* Dottrina vaccinica in dialoghi di Tomm. Gensana. Cuneo 1812 8. *È pur da vedersi* l'Istruzione sul vajuolo vaccino di G. Chiappari. Milano 1813 8.

(73) Hufel. giorn. vol. 35. fasc. 5.

te ripetuta da F. E. Holst col sangue tratto dalle macchie de'morbilli medesimi (74).

13

Parecchi scrittori indicarono i mezzi, e le misure più convenienti, ed indispensabili per arrestare, e prevenire la propagazione della peste, e della febbre gialla. Ma principalmente vi si distinsero F. Schraud (75), F. L. Augustin (76), G. G. Langermann (77), G. Feiler (78), B. S. Nau (79), e C. F. Harles (80).

(74) Gazz. med. chirurg. di Salisb. 1811. vol. 1. p. 205.

(75) Regole di polizia interna contro la peste, e la febbre gialla. Vienna 1805 8.

(76) Cosa possa temere la Germania, e specialmente la Prussia dalla febbre gialla, e quai mezzi si debbano impiegare contro la diffusione di questa malattia. Berl. 1805 8.

(77) Della febbre gialla, e delle precauzioni che contro di essa deono praticarsi in Germania. Hof 1805 8.

(78) Eccitamento a tutt'i governi, magistrati di polizia, e medici della Germania sulle precauzioni e misure da prendersi contro la febbre gialla. Norimb. 1805 8.

(79) Progetto d'un regolamento di polizia contro la ulteriore propagazione della peste americana. Francf. 1805 8.

(80) Cure e precauzioni ben fondate della Germania contro la febbre gialla. Norimb. 1805 8.

Digitized by Google

Fu poi viemaggiormente lodato, e confermato dall'esperienza il metodo di Guyton-Morveau per disinfettar l'aria, e per tener lontane le malattie contagiose febbrili coi vapori dell'acido muriatico ossigenato (81) h. Questo metodo è stato pure raccomandato in un con altre regole preservative da C. G. Kilian nel 1806, 1807, allorchè svilupossi il tifo militare (82). Indi si dettarono somiglianti istruzioni da P. G. Hartmann (83),

(81) Trattato de' mezzi di disinfettar l'aria, di prevenire il contagio e di arrestarne i progressi. Venez. 1805. 8.

h *Trovasi descritto un tal metodo anche in un' Appendice della mia trad. dell'opera di G. Bart. Trommsdorff sopra le* Cognizioni chimiche e farmaceutiche per ricettar senza errori. — *Benchè siane dissimile il soggetto, è qui opportuna la menzione d'un opuscolo di Jac. Penada, cioè il suo* Ragionamento medico profilatico ai medici, ai chirurghi, ai veterinarj, che per istudio, e per dovere del proprio uffizio devono presiedere o istituire le aperture de' cadaveri tanto degli uomini quanto degli animali mancati a' vivi da malattie contagiose, ed in qualunque modo sospette di latente contagio. Padova 1805 4.

(82) Cosa è da farsi ne' tempi presenti di guerra per allontanare i pericoli della febbre putrida e nervosa. Lipsia 1807 8vo.

(83) Stabilimenti e mezzi di precauzione contro le febbri nervose e putride contagiose. Olmutz. 1810 8.

M. G. Gutberlet (84), P. A. Castberg (85), L. G. Gilbert (86), e finalmente A. F. Graefe (87).

15

G. Bicker tornò a mettere in vista i danni provegnenti dal collocare, e mantenere i cimiterj entro i ricinti delle città (88) [i].

(84) Saggio sugli stabilimenti di sicurezza contro lo sviluppo e la diffusione delle malattie contagiose fra i soldati in campagna. Wirzb. 1811. 8.

(85) Forslag til medicinal politick under Epidemiers Grassceren. Kiobenhaven 1809.

(86) Istruzione intelligibile a tutti sul modo di difendersi dal contagio, durante qualsisia epidemia di febbri maligne. Lipsia 1813 8.

(87) L'arte di preservarsi dal contagio dell'epidemie. Berl. 1814 12.

(88) Degli svantaggi ridondanti dal seppellire nelle città. Brema 1811. 8.

i *All' importanza dell' argomento trattato da Bicker non è punto inferior quella dello scopo di A. Zottini e dell' assunto di Agost. Olivi. Il primo di questi due nella sua* Memoria degli effetti funesti del freddo sulla vita dei bambini neonati (Vicenza 1812 4.) *confermò le osservazioni del Zeviani sulla maggior loro mortalità durante l' inverno, attribuendola particolarmente all' invalso costume di portarli al sacro fonte appena nati nel rigore di quella*

16

G. C. Flachsland svolse con molta eleganza, e pari esattezza i mezzi di salvare gli asfittici (89). Portal indicò particolarmente la cura degli asfittici per mefitismo (90), degli annegati, de' bambini che nel loro nascere sembrano morti, delle persone ridotte allo stato d'asfissia dal freddo e dal caldo, di quelle che sono state morsicate dai cani arrabbiati, o avvelenate. Molto istruttivi riescono i *Ragguagli di G. A. Gunther intorno allo stabilimento eretto in Amburgo* per salvare gli asfittici e i sommersi (91), e gli avvertimenti contenuti nel *Trattato generale di G. A. M. Popp* (92) k.

stagione. L'ultimo nel suo Ragionamento sulla possibilità di esser sepolti vivi, e sulla maniera di prevenirla (Fir. 1807 8) *spiegò molta esperienza, cognizione e filantropia.*

(89) Sul trattamento degli asfittici. Carlsruhe 1806 8.
(90) Instruction sur le traitement des asphyxiés par les gaz méphitiques. Paris 1805 8.
(91) Amb. 1808 8.
(92) Pirmont 1808 8.

k *Meritano encomio, perchè riescono molto vantaggiose ed opportune nella pratica applicazione, le* Considerazioni sopra la morte apparente dei sommersi, e degli asfittici, e sopra i mezzi per ravvivarli scritte per commissione

G. C. Reil in appendice alle riflessioni pratiche di Mason Cox sulle alienazioni mentali, fece la proposta di certi miglioramenti nella sistemazione delle case de' pazzi (93), anteponendone però gli spedali pubblici agli stabilimenti privati. Di questi ultimi l'Inghilterra ne ha parecchi, ed uno dei più considerabili in York, del quale fu prodotta una descrizione veramente classica da S. Tuke (94). Tale argomento videsi pure trattato da G. Nesse Hille (95).

dell' uffizio di sanità del dipartimento del Bacchiglione da Gius. Tortosa protomedico, e pubblicate per ordine dell' uffizio stesso. Vicenza 1806 8.

(93) Halla 1811 8.

(94) Description of the retreat, an institution near York for insane persons. York 1813 8.

(95) Essay on the prevention and cure of insanity. Lond. 1813 8.

PARTE II.

MEDICINA FORENSE.

18

Fra i trattati elementari di medicina forense, quello di G. D. Metzger conserva tuttora il primato, o vi è almen vicinissimo (1). Con esso gareggia l'altro di C. F. L. Wildberg (2), come quello che abbraccia l'indicazione più esatta di tutta la bibliografia relativa a questo ramo di scienza, e che tende inoltre a dilucidarla in più punti [1]. Il compendio di G. A. Masius non ha che il vanto di un ordine diverso nelle materie, e di un preteso linguaggio filosofico (3). Non

(1) Sistema compendiato di med. for. 4. ediz. riveduta da C. G. Gruner. Kenigsberg 1814 8.
(2) Man. di med. for. Berl. 1812. 8.

1 *Pel distinto lor pregio servivano di testo nelle università del cessato regno d' Italia le* Istituzioni di medicina forense, di G. Tortosa. Ediz. 2. accresciuta. vol. 2. Vicenza 1809. 4. — *Tiensi pure in istima la* Medicina legale e polizia medica, opera postuma di Mahon, tradotta e corredata di annotazioni relative all' attuale legislazione da Gius. Chiappari. Mil. vol. 4. 1809 8.

(3) Man. di med. forense pei giuristi. P. 1 2. Altona 1810 1812 8.

dissimile fu lo scopo, e il tentativo di A. Henke, il quale, per frammischiarvi del suo, si compiacque di spaziare nel campo della giurisprudenza (4). In vantaggio ancor minore ridondano gli *Elementa medicinae forensis* di Fr. Bene (5).

19

Alcuni trattatelli speciali ebbersi poi da G. F. G. Klose (6), G. G. Schmitt, B. L. Bachmann, G. G. Kuettlinger (7), e F. G. A. Fielitz (8) m.

20

Le aperture giudiziali de' cadaveri costituiscono la parte principale dell' esercizio di

(4) Man. di medicina forense. Berl. 1812 8.
(5) Bud. 1811 8.
(6) Supplimenti alla med. for. Bresl. 1811 8.
(7) Scelta di memorie medico-forensi. Norimb. 1813 4.
(8) Archivio della medic. for. Fasc. 1. Lips. 1811 8.

m *Loro s' aggiugne Fr. Fanzago pel suo* Discorso inaugurale del 5 marzo 1807 sopra trattati teorico-pratici di patologia e medicina legale. Pad. 1808 8.

questo ramo di arte medica. A tal oggetto trovansi ben acconcj e sodi i precetti, e gli avvertimenti di A. G. Hesselbach (9); a' quali però non son punto a paragonarsi quelli di M. Hafner (10). Ma il *Manuale pei medici e chirurghi forensi* di T. G. A. Roose (11) si mantenne mai sempre in alto grido. Nel regno di Sassonia non erasi ancor posta in pratica alcuna riforma di medicina forense. Perciò F. G. Fielitz espose alcune sue idee per creare una disciplina politica da osservarsi in tutti que' casi, in cui per giudizio preliminare del magistrato politico, sparar si dovessero de' cadaveri (12). D' ordine del governo di Wirtemberg la facoltà medica di Tubinga promulgò un regolamento ad uso e norma di tutti i medici dello stato nelle ricerche legali. Quindi trasse motivo G. A. F. Autenrieth di pubblicare la eccellente sua *Istruzione pei medici forensi ne' casi delle loro ispezioni* (13). Aggiungasi come molto commendevole e pre-

(9) Istruzione compiuta per eseguire regolarmente le sezioni de' cadaveri. Wirzburgo 1812 8.

(10) Nuovo ed utile manuale per impiegati, medici, e chirurgi. Aug. 1809 8.

(11) Traduz. ital. Venezia 1808 8.

(12) Arch. della med. for. fasc. 1. Lipsia 1811 8.

(13) Tub. 1806 8.

gevole la *Guida anatomica de' medici forensi nelle sezioni ed ispezioni de' cadaveri*, di G. A. C. Crusius (14).

21

C. F. Wildberg (15), G. E. Lietzau (16), e G. Kopp (17) trattarono della mortalità delle ferite. A F. B. Oslander siam debitori di un' eccellente operetta in questo proposito (18), a F. Wepler d' alcuni suoi pareri molto istruttivi sopra un dubbioso suicidio (19), e a F. B. Immisch d' un' analisi altrettanto sensata sopra un caso consimile (20).

22

I veri indizj di avvelenamento mediante l' arsenico, vennero illustrati da C. A. Pfaff

(14) Gottinga 1806 8.

(15) Come debbano essere giudicate le ferite mortali. Lipsia 1810 8.

(16) Della mortalità delle ferite. Berl. 1811 8.

(17) Delle lesioni corporali in quanto formano il delitto di uccisione. Francf. 1812 8.

(18) Sul suicidio, e sulle cagioni, specie, ricerche medico-forensi, e ripari del medesimo. Annover 1813 8.

(19) Cinque pareri medico-legali sopra un fanciullo trovato appiccato. Coblenza 1812 8.

(20) Suicidium dubium casu singulari illustratum. Jenæ 1808 8vo.

(21), da Roloff (22), e più di proposito da Rose (23).

23

Anche sull' impotenza virile, e sullo stupro fu pubblicata un' opera, ma di pregio mediocre, da E. G. Elvert (24).

24

G. A. Schmidtmueller fece sulla sì sovente combattuta prova de' polmoni la osservazione giustissima, che tutto dipende dall' esistenza della quantità normale e proporzionata di sangue nei medesimi (25). G. G. Schmidt istituì dappoi delle importanti esperienze, da cui dedusse, che il peso loro non istà sempre nella proporzione pretesa dagli scrupolosi difensori di quel metodo; che inoltre un bambino può respirare nell' atto del suo nascimento, quand' anche non siane uscita che la te-

(21) Nuovo archiv. del nord. fasc. 1.
(22) Gazz. med. chirurg. di Salisb. 1811. vol. 2. p. 787.
(23) Gehlen, giorn. vol. 2. p. 665.
(24) Insufficienza del giudizio medico sull'impotenza virile Tub. 1808 8.
(25) Horn, archiv. 1805. vol. 2. fasc. 1.

sta; che i polmoni putrefatti non galleggiano; e che il loro colore è un contrassegno fallace (26). Il mentovato Wildberg spinse pure le sue dotte indagini tanto sulle prove di respirazione, quanto sopra varj altri quesiti medico-legali circa i bambini (27). G. A. Ficker cercò di dimostrare con raziocinj, e sperimenti, che il feto può respirare anche nell'utero materno (28): e Benedict negò il valore della prova de' polmoni ne' bambini attaccati da idrocefalo, perchè in un caso, in cui mancava ogni segno evidente di vita, tutto il resto concorreva a far credere, che tuttavia sussistesse la respirazione (29). Punto però non persuade una tal deduzione, qualora riflettasi, che la respirazione può assolutamente aver luogo senz'altre dimostrazioni di vita, non dipendendo essa dalla sanità del cervello, ma dall'azione ed influenza del nervo vago. Mendel scoprì, che in un bambino immaturo, il quale avea respirato vent'ore dopo la nascita, i polmoni precipitavano in gran

(26) Nuovi tentativi, ed esperimenti sulla prova ploucqueziaza, ed idrostatica dei polmoni. Vienna 1806 8.

(27) Decisiones medico-legales quæstionum dubiarum de infantibus neogenitis. Gottingæ 1808 8.

(28) Gazz. med. chir. di Salisb. 1810. vol. 2. p. 305.

(29) Ivi. 1812. vol. 4. p. 337.

parte nell'acqua (30). Finalmente A. Henke eziandio portò in campo varie forti obbiezioni contro la prova idrostatica della respirazione (31).

(30) Hufel. giorn. vol. 32. fasc. 4.
(31) Revisione della dottrina risguardante la prova de' polmoni, e della respirazione. Berl. 1811 8.

Digitized by Google

CONCLUSIONE DEL TRADUTTORE.

Fin qui l'Autore, il quale non toccò in questa produzione che leggiermente alcuni rami e punti della medicina, perchè nel proposto spazio di tempo non hanno essi dato motivo a rimarcare più estesamente nuove scoperte, nuove dottrine, o nuovi arricchimenti. Nè ci porse in tal compendio i caratteri, le istruzioni, i vantaggi, e per così dire, il cornucopia della sua *Storia prammatica* (*), dovendosi in ciò ravvisar piuttosto una medica tavolozza, ovvero un repertorio preliminare delle materie occorrenti alla continuazione della lodata grand' opera. Che se egli non pretende di esibirci quì un lavoro compiuto, molto meno dovea lusingarsi di compierlo il Traduttore. Questi tuttavia alle altre sue giunte avrebbe unito un qualche cenno degli scritti pubblicati nel 1815 già trascorso, ossia degli avanzamenti fatti in tal anno dalla colta Europa nella scienza, e nell'arte di guarire, se le sue circostanze gli avessero concesso di conoscerli sì presto ed in tutta la loro estensione.

(*) Tom. I. p. 5.

Come poi non vi è dubbio, che la storia medica di questi ultimi anni abbia diffuso nuovi raggi di luce nella sfera fisiologica, e nella patologica, sperar deesi che sia quindi l' umanità per risentirne una più evidente, e segnalata utilità.

Meritano dunque lode ed incoraggiamento coloro, i quali dedicano la propria attenzione alla conoscenza de' nuovi scritti, e tentativi dei medici, ed all' incontro è a deridersi chiunque osa porre in non cale ogni studio che non si perda in chimeriche pretensioni, come sarebbonsi quelle di redimere il fiore della gioventù, di rimuovere i disaggj della vecchiezza, di prolungare la durata della vita, di prevenire ogni sorta di malattie, di ridur tutte robuste, illese, invulnerabili anche contro qualsisia preponderanza od eventualità di potenze nocive, o di rovinose abitudini, ed inclinazioni le varie tempre del corpo umano. Non sono questi gli oggetti, nei quali la medicina possa o debba spiegare i nuovi suoi pregi, o gli studiosi abbiano ad estendere le nuove loro applicazioni. L'ordine della natura esige che le cognizioni possibili, e desiderabili si concentrino, e si limitino in quelle

di rendere in alcuni mali più facile la cura, più breve il periodo, più miti le sensazioni dolorose, ed in pari tempo meno frequenti le cagioni, meno impetuosi i sintomi, meno dannosi gli effetti. Basterà inoltre poter penetrare viemmeglio i modi, e l'economia della propria esistenza, arginare la degenerazione, e corruzione ulteriore della specie umana, alleviare il peso, e le conseguenze delle imperfezioni organiche insanabili, migliorare il sistema della fisica educazione, e perfino spingere in qualche caso particolare ad una maggior lontananza l'estremità della vita.

Guai, se fossero, o dovessero essere arrestati i progressi delle scienze mediche? Quanti casi non ci si parano dinanzi, in cui forz'è di attribuire a nuovi metodi, o ritrovati la guarigione o mitigazione, o il preventivo allontanamento delle malattie! Nel trattamento poi delle chirurgiche quali e quanti vantaggi non se ne ottengono tutto giorno! Quindi dall'esame, e confronto delle nuove esperienze, ed opinioni che si trovano sparse nei nuovi scritti, molti possono trar motivo di convincersi della inutilità di qualche loro ripetizione, o cogliere l'opportunità di sviluppare,

e rettificare nuove idee e nuovi tentativi, che poi tornano a comune profitto.

Laonde mediante l' applicazione delle giornaliere scoperte, e de' nuovi studj, quand' anche non risultassero giovevoli differenze in generale, resta però fuor d'ogni dubbio, che nelle contingenze parziali, ed individuali andrebbonsi ad evitare molti errori, e ad arrecare altrettanti beneficj, onde possibilmente appressare o compiutamente rimettere allo stato di buona o perfetta salute chi per avventura l'avesse perduta. Infatti molti ed utili risultamenti si ebbero dalle più recenti dottrine, ed osservazioni nella diagnosi, e nel trattamento curativo di diverse forme sifilitiche, di febbri periodiche e continue, d'attacchi infiammatorj, di affezioni nervose, d' infarcimenti, di esantemi, di ritenzioni, di profluvj ec.

Nasce da tutte queste osservazioni la dolce speranza, che il cumulo delle ricerche, degli esperimenti, delle innovazioni che si propagano colle opere lodate, e accennate nella presente, possa un giorno concorrere ad assicurare sopra più sodi fondamenti l'esercizio dell'arte medica, e condurci per tal via a toccare una meta più consolante.

CATALOGO I.

DI TUTTI I TRATTATI RELATIVI ALLA PELLAGRA, PROMESSO IN FINE DEL §. 63. DEL CAPO III.

Thieri. Discorso intorno al male della rosa delle Asturie, *che G. Cerri trovò nel* Recueil périodique d'observations de médecine, de chirurgie et de pharmacie, janv. 1755, *e che portò tradotto nel vol. I. del suo trattato della pellagra. Un tal discorso, oltrecchè ben concepito, è sparso di utili cognizioni. Si è quistionato per molti anni sulla identità della rosa, e della pellagra: lo stesso Cerri le credette dapprincipio due malattie differenti: ma in questi ultimi tempi tutti le risguardano come la stessa malattia.*

Frapolli animadversiones in morbum vulgo pelagra. Mediol. 1771. *Servono alla storia della malattia, ma riescono di poca utilità.*

Zanetti Fr. De morbo vulgo pelagra. *Dis-*

Google

sertazione spedita all' accademia di Norimberga, e pubblicata nel 1775 fra i Nova acta physico-medica. Pel tempo in cui fu scritta è pregevole.

Odoardi Jac. D'una specie particolare di scorbuto, dissertazione recitata nell' accademia di Belluno nel 1776, *e tosto pubblicata in Venezia. È utile; e ricercata.*

Gherardini Mich. Descrizione della pellagra Mil. 1780. *Fu applaudita, perchè vi si trovarono sparse le migliori cognizioni che aver si potessero allora.*

Albera G. M. Trattato teorico-pratico delle malattie dell'insolato di primavera, volgarmente dette della pellagra. Varese 1774 *Opera poco stimata.*

Strambi Cajet. De pelagra observationes in regio pelagrosorum nosocomio factae a calendis Junii 1784 usque ad finem anni 1785. Mediol 1786. — Ann II. 1787. — Ann. III. 1789. — *A tali osservazioni si uniscono moltiplici esperienze, ed illustrazioni teoriche e pratiche di non lieve importanza.*

Jansen W. X. De pelagra morbo in Medio-

lanensi ducatu endemia a. 1787. *Opera riprodotta da P. Frank nel* Delectus opusculorum vol. III. pag. 325. *Vi si trova erudizione, ma non vi si coglie altrettanto frutto.*

Fanzago Fr. Mem. sopra la pellagra del territorio Padovano. Pad. 1789. *Lavoro pregevole, e migliorato di molto nei susseguenti che furono dallo stesso benemerito autore pubblicati.*

Videmar. De quadam impetiginis specie, vulgo pelagra nuncupata, disquisitio. Mediol. 1790. *Poco stimata.*

Soler L. Osservazioni medico-pratiche che formano la storia esatta di una particolar malattia chiamata pellagra. Venezia 1791. *Opuscolo giovevole, e stimabilissimo.*

Dalla Bona, Paolo. Discorso comparativo sopra la pellagra, l'elefantiasi de'Greci o lepra degli Arabi, e lo scorbuto. Ven. 1791. *Di poco o nessun merito.*

Sartogo P. Sulla memoria sopra la pellagra del dott Fanzago. Mil. 1791., *negli aneddoti patrj n. 22. D'infimo pregio.*

Fanzago suddetto. Paralelli tra la pellagra, ed alcune malattie che più le assomigliano. Pad. 1792. *Memoria dotta ed erudita, ma inferiore a quella che si allegherà in appresso.*

Titii Salom. Const. Oratio de pelagrae morbo inter Insubriae Austriacae agricolas grassanti pathologia. Vitemb. 1792. *Di scarso pregio.*

Careni Aloys. Tentamen de morbo pelagra Vindebonae observato. Vind. 1794. *Di pari valore.*

Strambi Gaet. suddetto. Dissertazioni sulla pellagra (1. 2. Mil. 1794): *dottissime, eruditissime, e di sommo vantaggio.*

Albini C. Ragionamento sulla pellagra colla risposta a G. Strambi. Tor. 1795. *Apprezzato men che mediocremente.*

Thouvenel. Considerations nouvelles sur la pellagre *nel* Climat d'Italie vol. 3. p. 51. Verone 1797.

Sprengel C. *Descrizione patologica, ed etiologica della pellagra nel* Manuale della patologia. Pest 1801 vol. 3. §. 950-957. *L'autore descrivendo tal malattia con tutta esattezza, la ritiene affatto*

diversa dalla rosa asturiense, e dalle macchie d'Aleppo.

Facheris Giac. Pellagra, *articolo trattato con utili vedute teoriche, e pratiche nella* Memoria delle malattie più comuni del dipartimento del Serio a pag. 55. Bergamo 1804.

Fanzago suddetto. Delle cause della pellagra memoria letta all'accademia di Padova l'a. 1807, e pubblicata nel V. vol. delle memorie dell'accad. stessa p. 22. *Il più bel lavoro che per avventura sia uscito finora alla luce sopra questo argomento.*

Cerri Gius. Trattato della pellagra. 1807. vol. 1. *sommamente importante, ove si raccolsero intere o per elaborati compendj tutte le opere stampate fin allora intorno a tal malattia, e n'è pronunziato sopra ciascuna un sano giudizio. Vi è riportata fra le altre una lettera inedita sulla pellagra del territorio trevigiano, del dott. Ghirlanda, da cui pure si attende in breve un più esteso lavoro. Il vol. II. non ancor pubblicato dovea comprendere la dottrina*

dell' autore. Il medesimo aveva anco scritte parecchie lettere che si trovano inserite nei giornali di medicina.

Marzari G. B. Saggio medico-politico sulla pellagra o scorbuto italico. Ven. 1810. *Dotto, e filantropico lavoro.*

Cerri suddetto. Osservazioni intorno al Saggio soprammentovato del prof. Marzari. Mil. 1811. *Opuscolo d' importanza.*

Marzari suddetto. Lettere al prof. Thiene in Vicenza sulla pellagra. Treviso 2. Genn. 1812. *Breve scritto apologetico.*

Sprengel suddetto. Institutiones pathologiae specialis. Amstel. 1814. §. 666-668. *L' ill. autore descrive la pellagra sotto il nome di lepra mediolanensis.*

Marzari suddetto. Della pellagra, e della maniera di estirparla in Italia. Ven. 1815. *Questa memoria porge una nuova, e maggior dilucidazione all' opinione espressa nel Saggio citato, che il grano turco sia la causa occasionale della pellagra. Vi si aggiungono alcune discussioni polemiche, ed un progetto per l' estirpazione del male.*

Ruggeri Gaet. Riflessioni intorno alla me-

moria del prof. G. B. Marzari estese per comandamento dell' Ateneo veneto. Padova 1815. *Scritto erudito e terso, ma poco concludente.*

Fanzago suddetto. Memorie sulla pellagra. Pad. 1815. vol. 2. 8vo. *Qui raccolse l' autore tutto quello ch' egli avea pubblicato fin a tal epoca, corredando le due prime di annotazioni, e l' ultima di un' appendice, ed aggiungendovi una prefazione, la ristampa della sopraccitata dissertazione dell' Odoardi, e dei cenni del dott. Sartogo, una lettera a lui diretta dal prof. Montesanto, il ragguaglio di alcune relazioni presentate nel 1804 all' uffizio di sanità di Padova, una sua nuova memoria sulle provvidenze preservative, e curative della pellagra; una lettera del dott. Vincenzo Sette, ed un articolo dell' opera di Parmentier e Dejeux intitolata Experiences et observations sur le lait.*

Guerreschi. Osservazioni sulla pellagra, inserite nel vol. 14. n. 4. del Giornale della società medico-chirurgica di Parma. *Fa il paralello tra la rafania, e*

la pellagra, e s' ingegna di provare che sono la stessa malattia. Viene in ciò confutato dal Montesanto nella lettera sopraccitata. Del rimanente lo scritto non è senza pregi.

Ruggeri Ces. *Nella sua traduzione del dizionario chirurgico dell' Enciclopedia metodica inserì l' articolo Pellagra con erudizione, e dottrina.*

Istruzione catechistica sulla Pellagra divisa in tre dialoghi, e scritta per ordine dell' I. R. Governo di Venezia dal Prof. Fr. Fanzago. Venezia 1816. 4.

CATALOGO II.

DELLE OPERE TOCCANTI LA DOTTRINA DEL CONTROSTIMOLO, PROMESSO IN FINE DEL §. 1. DEL CAPO IV.

Rasori G. Osservazioni sul prospetto de' risultati della clinica medica nel reg. spedale militare di s. Ambrogio. Milano 1808. 8.

Dellavalle P. Nozioni generali sulla teoria del controstimolo. Asti 1809. 12. *Vi si combatte la teoria.*

Lavagna F. Giuniore. Annotazioni critiche sopra i rimedj chiamati nuovamente controstimolanti. Genova 1810. 8.

Rasori A. Dell'azione di alcuni rimedj sul solido vivente. Giorn. di Parma vol. 10. n. 3. 1811.

Anonimo. Notizie sul sistema del controstimolo di G. Rasori e Borda. Nuovissimo giorn. delle scoperte. Gota 1811. vol. 1.

Rasori G. Delle peripneumonie infiammatorie, e del curarle principalmente col

tartaro stibiato. Ann di sc. e lett. vol. 7. Mil. 1811. 8.

Tommasini Giac. Seguito di osservazioni sull'azione deprimente o controstimolante di alcuni rimedj. Giorn. della soc. med. chir. di Parma. vol. X. 1811.

Chiaverini L. Memoria sul controstimolo. Ivi vol. XI. n. 4. 1812.

Rasori G. Sul tifo contagioso di Vicenza. Articolo comunicato al prof. Klvyskens di Gand. Annales de littér. med. chir. étrang. Janv. 1812.

Rigoli. Dubbj sul modo di agire del tartaro stibiato nelle peripneumonie infiammatorie. Brera, giorn. vol. 2. p. 125. Padova 1812.

Ozánam G. A. F. Cenni sulla teoria, e la pratica della dottrina medica del controstimolo, con alcune osservazioni comparative tra i risultamenti del metodo di cura secondo i principj di questa dottrina, e quelli del metodo comunemente adottato. Mil. 1812 8.

Prato A. Sui cangiamenti introdotti nella medicina dai sistemi di Brown, e del controstimolo, e sui danni, e vantaggi

dei medesimi: memoria. *Vi è un discorso preliminare di G. Franceschi*. *Lucca* 1813 8.

Carradori Gio. Considerazioni sopra l'azione di alcuni medicamenti. Giorn. di Parma vol. 12. n. 1. 1813.

Federico G. Sulle opere mediche del dott. Gio: Rasori, e sulla nuova dottrina del controstimolo: Saggio. Ven. 1813. 8.

Riccobelli Pietro. Più maturi riflessi teorico pratici sopra punti della dottrina browniana, e sulle recenti teorie del controstimolo, e dell'irritazione. Mil. 1814. 8. *Frutto d'un veramente maturo, e sodo criterio*.

Mantovani V. Saggio della teoria medica del controstimolo. Codogno 1816. 8.

Digitized by Google

CATALOGO III.

DE' LIBRI PUBBLICATI NEL PREFISSO DECENNIO SULLE ACQUE MINERALI D'ITALIA, PROMESSO IN FINE DEL §. 21. DEL CAPO IV.

L'Italia che cotanto abbonda di fonti minerali, compiacquesi anco negli ultimi anni di veder illustrati quelli della Porretta nel dipartimento del Reno da Ant. Bacchetti, quelli d'Abano da G. Menegazzi, quelli di Salsa in Ceneda da Ant. Zava, e Gasp. Ghirlanda, quelli di Tabiano da Gius. Bocchi, gli stessi con quelli di Levignano da Girol. Gottardi, quelli di s. Pellegrino nel dipartimento del Serio da Gius. Baronio, quelli di Trescorre nella stessa provincia da Gius. Pasta, da G. Colli, da Bern. Amaglio, e da un anonimo; quelli di Lucca da Giac. Franceschi, e finalmente i principali della Toscana, anzi pure dell'impero francese, da Fr. Bruni.

Ed ecco ora il titolo delle opere dei citati scrittori:

Bacchetti. Istorie mediche ossieno osservazioni patologico-cliniche intorno alle acque termali della Porretta. Bologna 1807 8.

Menegazzi. A quali malattie convengano o no i bagni euganei. Pad. 1813 8.

Zava. Sull'acqua termale di Salsa in Ceneda. Treviso 1806 8.

Ghirlanda. Ricerche sulle acque minerali di Ceneda. V. giorn. del Tagliamento 1811.

Bocchi. Sull'uso medico delle acque minerali di Tabiano. Giorn. della soc. med. chir. di Parma. vol. 12. n. 4. 1813.

Gottardi. Analisi delle acque minerali di Levignano, e di Tabiano. Ivi.

Baronio. Istruzioni sull' uso delle acque medicinali calde di s. Pellegrino. Giorn. della soc. d'incoragg. ott. 1809.

Pasta. Dei bagni minerali di Trescorre. Bergamo 1806.

Colli. Osservazioni sui bagni minerali di Trescorre nell'estate del 1809. Milano 1810 8.

Amaglio. Esame della dissert. di Dom. Meli sulle acque minerali di Trescorre. Berg. 1812 8.

Anonimo. Analisi medica delle acque minerali di Trescorre, e della loro applicazione ne' varj generi di malattia. Ivi 1811 8vo.

Franceschi. Saggio sull' uso dei bagni per servire alla storia dei bagni di Lucca. Lucca 1811 8.

Bruni. Sopra i bagni degli antichi, e sulla necessità di riassumerne la pratica a' tempi nostri, con un quadro sulle principali acque dell' impero, e della Toscana. Giorn. di Flajani. Roma vol. 7. 1813.

Digitized by Google

INDICE ALFABETICO

DEGLI SCRITTORI MEDICI

DEL DECENNIO 1805 - 1814.

MENZIONATI COLLE OPERE LORO NELLA PRESENTE.

NB. *I numeri romani son quelli de' capi: i numeri arabi son quelli de' paragrafi: cat. sono i cataloghi supplimentarj riportati in fine.*

Digitized by Google

Zanders II 32.

Pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
10	13	Stimolo e controstimolo de' medicamenti. 169	Stimolo e controstimolo 169 De' medicamenti
16	10	metedo	metodo
18	20	Rubdstadt	Rudolstadt
21	2	c D.	c: D.
—	13	(19) G	(19): G.
23	6	sullò (stato	sullo stato
47	4	Non faceva	Non farem
—	10	fato	fatto
53	20	elemens de médeicine	élémens de Medecine
55	22	uomo Heidelb.	uomo, Heidelb
66	18	inferendole	riferendole
—	20	1086	1806.
76	12	promosso	promosse
105	ant.	hydatiibus	hydatidibus
106	15	Wurçer	Wurzer
110	27	Larcey	Larney
137	24	osletricia	ostetricia
148	16	Radenacher	Rademacher
152	7	apoplesie	apoplessie
163	4	(463)	(463).
167	5	mottificazioni	mollificazioni
173	2	arenamento	arrenamento
179	9	vanto	vantò
198	3	Radolstadt	Rudolstadt
207	16	Astely	Astley
211	8	detto	dettò
212	26	prints	points
217	9	dercrisse	descrisse
227	16	Cantarati	Cantaruti
228	8	giudizj,	giudizj
252	14	disaggi	disagj

423,549



Digitized by Google



Digitized by Google

549





Digitized by Google



Digitized by Google